



Notizie

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI CARPI

Numero 3 - Anno 32

Domenica 29 gennaio 2017

Direttore responsabile Bruno Fasani

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1 - CN/MO

~~€ 2,00~~

COPIA OMAGGIO



Editoriale L'invito

In un passo della Scrittura che ho letto in questi giorni era scritto: “La Sapienza si è costruita la casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso gli animali, ha preparato il vino e ha imbandito la tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto accorra qui!». A chi è privo di senno essa dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate la stoltezza e vivrete, andate diritti per la via dell'intelligenza»” [Prov 9,1-6].

Davvero un invito particolare quello firmato dalla Sapienza, per quel banchetto che dice di aver allestito. Gli invitati avrebbero di che offendersi, altro che sentirsi onorati. Proviamo ad immaginare gli ospiti. Tutti rigorosamente selezionati, dovrebbero appartenere alla classe degli sprovveduti, dei privi di senno, degli stolti, di chi non brilla per intelligenza, insomma stupidi ed ignoranti. Nessuno si riconoscerebbe, evidentemente, in queste categorie. Nessuno ci tiene a frequentare una scuola, per quanto piacevole, in cui si diventa intelligenti. Semmai sono gli altri ad essere ignoranti, a non capire niente, ad aver bisogno di imparare.

Se si pensa poi, che la sapienza viene spesso confusa con la furbizia allora i maestri in circolazione sono in numero largamente superiore agli eventuali discepoli desiderosi di imparare, non tanto l'arte del vivere, piuttosto i trucchi astuti per cavarsela in ogni circostanza, con il minimo degli sforzi, compresi quello mentale.

Vivere bene? Camminare per la strada giusta con senso e misura? Quante storie... l'importante è star meglio! Certi discorsi sugli ideali, pare di sentire, lasciamoli a quelli che hanno tempo da perdere in questioni di lana caprina. E poi questa Sapienza non è per caso roba da vecchi?

Trasferita la faccenda nella situazione d'oggi, io ho l'impressione che i banchetti della sapienza si siano mol-

tiplicati in maniera spropositata, dove tra un bicchiere di vino e del gnocco fritto si consuma la sapienza colta dell'*intelligenza* carpigliana. Tutto sta a vedere se sia quella la vera sapienza. Ce n'è, ve lo assicuro, per tutti i palati. E le “vallette” mandate in giro a reclutare clienti, indossano divise squillanti di colori vistosi, hanno una favella da manuale, toni e modi suadenti, oltre che un aspetto gradevole. Si è provveduto a mutare il nome della padrona di casa, assai poco invitante. È stato perciò sostituito con una varietà di “nomi d'arte”: successo, carriera, popolarità, potenza, comodità. La concorrenza appare spietata tra chi offre di più a minor prezzo assicurando risultati a breve termine e senza alcun sacrificio da parte dell'invitato. Tutti sono così convincenti... e non si sa più a chi credere!

Io, modestamente, ritengo che la sapienza, quella vera e di cui parla la Bibbia, e non so se in questo siamo tutti d'accordo, abbia finito per spareggiare, o addirittura smontare la tavola.

Voglio dire: caro lettore non bisogna illudersi di trovare la saggezza già pronta, soltanto da consumare, non è possibile trovare la sapienza in “blocco”, confezionata e da scartare...

Non esiste un libro che contenga tutta la sapienza: essa risulta dispersa, bisogna cercare le briciole sparse dappertutto. Non esiste un luogo unico dove trovarla, né tantomeno qualcuno che possa vantarsi di detenerne il monopolio. La sapienza può nascondersi là dove meno te l'aspetti.

La sapienza, quella vera, ti dà lezioni inaspettate: arriva da lontano e possiede spesso una voce flebile, e non dispone certo degli altoparlanti chiassosi che oggi vengono montati a tutti gli angoli delle piazze e delle strade. Non lasciamoci sfuggire l'occasione, le occasioni per conoscerla e gustarla questa “vera” Sapienza!

Ermanno Caccia



pagina 19

DISSERVIZI

Non c'è posta per te...?



pagina 7

CONCORDIA

Bilancio sulla ricostruzione



pagina 9

PARROCCHIE

Speciale prima zona pastorale



pagine 12/13/14

GIORNALISTI

Festa del patrono con il vescovo iracheno al-Qas



pagina 17

Giornata di Notizie

Domenica 29 gennaio si tiene la Giornata del settimanale Notizie nelle parrocchie della prima zona pastorale.

La prossima Giornata è in programma per domenica 5 febbraio nella seconda zona. La Giornata è anticipata, nei giorni precedenti, dalla Santa Messa e dall'incontro con gli abbonati.

LA VITA
INIZIA
CON 30
MINUTI

TORNATE IN FORMA RINFORZATEVI PERDETE PESO

Palestra per sole donne
Curves
Donna in forma Carpi SSD a RL

Via Remesina, 56 - 41012 Carpi (MO)
059 61 36 909 curvescarpi@gmail.com

Vieni in Curves!
Ritaglia questo coupon
per una prova gratuita

IN PUNTA DI SPILLO di Bruno Fasani

La religiosità di Trump dai chiari scopi politici

Non scandalizza più di tanto che sul biglietto verde degli americani ci sia scritto *In God we trust*, ossia noi confidiamo in Dio. I moralisti magari potrebbero farla breve dicendo che da quelle parti si crede più nel dio palanca che in quello del cielo. Sarà anche in parte vero, ma la verità non è proprio così. E comunque non siamo ancora al peggio, considerato che un certo Hitler avanzava col motto, *Got mit uns*, ossia Dio è con noi. Buon per lui che ne era convinto.

Per venire a noi fa effetto vedere il neo presidente Trump giurare su due Bibbie il giorno del suo insediamento. L'una, storica, sulla quale giurò per primo Abramo Lincoln, la seconda quella ricevuta dalla madre per le sue frequentazioni nella chiesa presbiteriana. *In god we Trump*, hanno chiosato i soliti moralisti in tempi record, dove non si capisce bene se *god* (dio) vada inteso in senso minuscolo come sinonimo del nuovo padrone della Casa Bianca, o non si alluda piuttosto all'ostentata religiosità manifestata dal presidente nei primi giorni del suo mandato. Certo, fa un certo effetto vedere un signore che vanta una vita morale non proprio ineccepibile, che parla degli immigrati come se fossero un'invasione di cavallette, che dà delle cagne alle donne, che promette muri tra gli Stati, che auspica il dissolvimento dell'Europa come entità politica... giurare su due Bibbie e recarsi zelante alla Messa con la terza moglie, come un devotissimo praticante. Un dio strano quello di Trump, se mai i due fossero in grado di condizionarsi in un rapporto di reciprocità.

In realtà, per capire questi gesti, che di religioso hanno



ben poco, bisogna procedere con una lettura politica, facendo un salto indietro di almeno due secoli abbondanti. L'America, dopo la sua scoperta da parte degli europei, era sempre stata, da un punto di vista culturale e religioso, una colonia dell'Europa o, se volete, una Europa allargata. Cristiana doc, sia pure nelle due componenti, cattolica e protestante, quest'ultima coniugata nei mille rivoli delle sotto divisioni delle chiese riformate.

Sarà la Rivoluzione francese, col suo tentativo di annientare la cultura cristiana a favorire la nascita degli Stati Uniti come realtà soggettiva autonoma nella propria identità, politica e culturale. Se l'Europa decideva di votarsi al suicidio rinnegando le proprie radici, la nuova America si organizzava sui fondamenti di una democrazia che metteva Dio come riferimento cui guardare. Lo dissero come scelta politica e lo scrissero anche sulla faccia dei dollari.

Ed è proprio in nome di un nazionalismo che si vorrebbe non contaminato, che Trump rispolvera una religiosità che di religioso ha ben poco, se non per la spinta in senso identitario che essa potrebbe dare alla sua azione politica. Parigi vale bene una Messa ebbe a dire Enrico IV di Borbone protestante, che si votò al cattolicesimo pur di diventare re. *Mutatis mutandis...*

APPROFONDIMENTO

Gesti e parole del Pontefice tra "sconcerto e coerenza"

Francesco il Papa della meraviglia

Non me ne voglia nessuno, neppure il confratello sacerdote che a seguito di un mio fondo rispetto a Papa Francesco, che per l'opera, il pensiero che sta proponendo alla nostra Chiesa definivo papa "sconcertante", mi ha scritto una lunga lettera chiedendomi di modificare quel termine in un termine più consoni e magari più rispettoso. Girando tra le nostre zone pastorali in occasione delle Giornate del settimanale Notizie ne ho avuto conferma. Non nascondiamocelo! Le parole e i gesti, così insistiti, di Papa Francesco in chiave di misericordia stanno creando "sconcerto" nella Chiesa, con prese di posizione che variano dal silenzio perplesso di tanti, alle reazioni sguaiate di gente come un Antonio Socci per cui il Papa Francesco è addirittura illegittimo e comunque fuori dell'ortodossia cattolica, per finire ultimamente con quattro Cardinali che in una lettera aperta segnalano al Papa che la gente è confusa e disorientata a causa sua.

Nel Vangelo, Giovanni Battista, il Precursore del Messia, è sconcertato, e lo è nientemeno che da Gesù stesso. Egli aveva preannunciato la sua venuta con parole dure: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!" e a chi veniva al suo battesimo, diceva: "Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce



Papa Francesco celebra la Messa in Coena Domini nel Carcere di Rebibbia

frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco". L'attesa da parte del Battista di un purificatore dell'umanità ancora più severo di lui, in un primo momento, pare esaudita. Gesù infatti inizia il suo ministero con il suo stesso appello ultimativo: "Convertitevi, perché il Regno di Dio è vicino". Poi però il Precursore vede con sorpresa che Gesù si tiene lontano dal colpire con una scure gli alberi cattivi ed esce in atteggiamenti inattesi di misericordia verso coloro che avrebbe dovuto annientare. Nel suo disorientamento, il Precursore manda da Gesù un'ambascieria a chiedergli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?"

Gesù non risponde chiaro e semplice. Egli vuol essere persuasivo e risponde coi fatti. Dice agli inviati del Battista: "State qui. Guardatevi attorno e poi tornate a riferire al vostro maestro ciò che avrete visto e udito". La sera, tornati dal loro maestro, essi riferiranno d'aver visto i ciechi recuperare la vista, gli storpi camminare, i lebbrosi essere guariti, i sordi riacquistare l'udito, ecc.

Giovanni ha sicuramente capito: Gesù era proprio colui che doveva venire, perché stava attuando alla lettera quanto Isaia aveva predetto riguardo al Messia. Gli resta però da capire per quale ragione Gesù non attuava anche la parte drastica della sua missione messianica, che pure era stata prevista dai profeti. Gesù l'avrebbe spiegato in seguito, dopo la morte del Precursore. A coloro che avrebbero temuto che la sua misericordia vanificasse la Legge, egli dirà: "Io non sono venuto per abolire, ma per dare compimento". E a chi avrebbe pensato che volesse annacquare i comandamenti, egli addirittura farà vedere che, anzi, ne aggraverà la portata. Infatti, a riguardo dell'a-

dulterio, per fare un esempio, arriverà a dire che è già adulterio "il guardare una donna per desiderarla" (Mt 5, 28).

Siccome però Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva (Ez 33, 11), a chi verrà a chiedergli di poter lapidare a termine di legge un'adultera, egli dirà: «Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra» e quando alla fine nessuno avrà osato condannarla, le dirà: «Donna, neanch'io ti condanno. Va' e non peccare più». E a chi continuerà a meravigliarsi della sua misericordia, si paragonerà a un medico e dirà: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati... Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Papa Francesco nel suo continuo e sconcertante parlare di misericordia è mosso solo da un continuo e concreto riferimento al Vangelo, dal quale emerge senza possibilità di equivoco che il nome di Dio è misericordia. Nei giorni scorsi in occasione dell'incontro con detenuti ergastolani ha avuto modo di riaffermare che capire le ragioni di un uomo condannato all'ergastolo è accettare di mettere in circolo una certa dose di umano. Continua il Papa: «Siete persone detenute: sempre il sostantivo abbia a prevalere sull'aggettivo, la

dignità umana deve precedere e illuminare le misure detentive».

Che il sostantivo venga prima dell'aggettivo, che l'erante si citi prima dell'errore, che la legge sia successiva all'uomo. E non si tratta di una "scoperta" di Francesco. Già Papa Giovanni, inaugurando il Concilio, aveva solennemente dichiarato: "Quel che più di tutto interessa al Concilio è che il sacro deposito della dottrina cristiana sia custodito e insegnato in forma più efficace... Però noi non dobbiamo soltanto custodire questo prezioso tesoro, come se ci preoccupassimo della sola antichità... Non c'è nessun tempo in cui la Chiesa non si sia opposta agli errori; spesso li ha anche condannati, e talvolta con la massima severità. Quanto al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore".

A questo punto, gli sconcertati da Francesco pensino che il loro, come quello del Battista, può essere uno sconcerto positivo, che aiuta ad arrivare alla verità tutta intera. Perciò vale per loro ciò che diceva di sé lo stesso sconcertante Gesù: "Beato chi non si scandalizzerà di me" (Mt 11,6).

EC

COSTRUZIONI BOCCALETTI S.R.L.

- PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE DI EDIFICI
- RESTAURO DI MANUFATTI EDILIZI SOTTOPOSTI A TUTELA
- GESTIONE PRATICHE OPERE E SISMICHE
- URBANIZZAZIONI ED EDILIZIE IN TERRA
- SPECIALISTI IN BIOARCHITETTURA, BIODILIZIA E RISPARMIO ENERGETICO

CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ
UNI EN ISO 9001:2008
CERTIFICATO N°5010011693

ATTESTAZIONE S.O.A. PER LAVORI
PUBBLICI N°13678/11/00
CATEGORIA 031 CLASSE III^a BIS
CATEGORIA 033 CLASSE I^a

CORSO GEN. M. FANTI N°69 CARPI
TEL 059/686202
FAX 059/630763
E-MAIL INFO@COSTRUZIONIBOCCALETTI.IT
WEBSITE WWW.COSTRUZIONIBOCCALETTI.IT

L'incontro Ristorante

Via delle Magliaie 4/1 - CARPI
Tel. e Fax +39 059.693136
email: info@lincontroristorante.it
ci trovi su Facebook

CHIUSO DOMENICA SERA E LUNEDÌ A PRANZO
www.lincontroristorante.it

TESTIMONIANZA

Il convegno nel carcere di Padova contro l’ergastolo: dialogo con i carcerati e i loro familiari. Otto ore che cambiano il modo di pensare

Fine pena mai: “scadenza anno 9999”

Maria Silvia Cabri

Trascorrere otto ore in carcere. Per chi è “libero”, otto ore in una Casa di reclusione sono un periodo di tempo immenso, che pare non passare mai. Per i detenuti sono “solo” otto ore; forse non le hanno neppure contate. Otto ore che non si dimenticheranno. Tra le indicazioni inviate dall’Ordine dei giornalisti del Veneto vi era quella di “vestirsi con abiti pesanti”, perché il riscaldamento della palestra dove si sarebbe svolto il convegno era “debole rispetto agli spazi”. È proprio il freddo quello che ci si porta dietro, mentre si esce dal carcere: freddo dentro e fuori. Il freddo accumulato nella palestra, e il freddo dell’anima raggelata da quello che si è visto e sentito.

La morte civile

“Contro la pena di morte viva. Per un diritto a un fine pena che non uccida la vita”: questo il titolo del convegno che si è svolto presso la Casa di reclusione di Padova, il 20 gennaio scorso, organizzato dalla redazione di Ristretti Orizzonti, periodico di informazione e cultura dal carcere e sul carcere. Obiettivo della giornata, come ha sottolineato la direttrice Ornella Favero, era quello di dare vita ad “un dialogo con ergastolani, detenuti con lunghe pene e con i loro figli, mogli, genitori, fratelli e sorelle”. Dunque, un convegno sull’ergastolo, ma anche sulle pene lunghe che “uccidono persino i sogni di una vita libera”, dove i protagonisti fossero non solo i condannati ma anche i loro figli e i parenti, perché “solo loro sono in grado di far capire davvero che una condanna a tanti anni di carcere o all’ergastolo non si abbatte unicamente sulla persona punita, ma annienta tutta la famiglia”. “Quando raccontiamo le storie delle persone che hanno scelto la strada della criminalità organizzata – prosegue Ornella Favero – non siamo teneri, come loro con se stesse quando che parlano delle loro scelte disastrose, delle loro responsabilità. Ma non possiamo pensare che questi detenuti, in tutti questi anni di galera, di solitudine, di disperazione, potrebbero (e il condizionale è d’obbligo) essere diventati qualcosa d’altro, potrebbero avere preso le distanze dal loro passato e, di fronte al dolore dei propri figli, aver deciso di diventare persone migliori?”.

Quella parola che risuona

Ergastolo: articolo 22 del codice penale; la massima



pena prevista nell’ordinamento giuridico penale per un delitto: La pena è perpetua, ossia a vita. In Italia esistono due tipi di ergastolo: quello normale e quello ostativo. L’ergastolo normale concede al condannato la possibilità di usufruire dei benefici previsti dalla legge (assegnazione lavoro all’esterno; permessi premio; misure alternative alla detenzione; affidamento in prova, detenzione domiciliare). L’ergastolo ostativo nega al detenuto (in maggioranza condannati per omicidi legati alla mafia) ogni beneficio penitenziario, a meno che diventi un collaboratore di giustizia.

Termini che si studiano sui libri di diritto o che si sentono alla televisione, si leggono sui giornali. Durante quelle otto ore al carcere di Padova invece queste parole sono state pronunciate direttamente dai condannati. Al centro del convegno vi era soprattutto l’ergastolo ostativo e i connessi problemi di legittimità costituzionale: l’articolo 27 comma 3 della Costituzione sancisce infatti che “Le pene devono tendere alla rieducazione del condannato”. Rieducazione resa “impossibile” dalla natura perpetua della pena.

Le loro testimonianze

Tra gli interventi di parlamentari, quali promotori di un disegno di legge per l’abolizione dell’ergastolo, rappresentanti delle istituzioni, della magistratura, intellettuali, sono intervenuti loro, i detenuti, accompagnati da figli,

madri, sorelle. Parli con loro, ti raccontano la loro vita: per Tommaso è un giorno di festa perché ha riabbracciato la figlia ventenne che vede ogni quattro mesi. È curato nell’aspetto e nel vestire: giubbino, jeans scuri, scarpe da ginnastica, rasato, barba appena fatta. Parla a voce bassa, è cordiale: è condannato all’ergastolo ostativo per quello che ha commesso e perché non collabora con la giustizia. Le distanze si annullano, le domande sono dirette: “Perché non collabora?”. Per proteggere le sue figlie. Al “fine pena mai” è stata sostituita la dicitura “scadenza anno 9999”. “Mi spaventa meno la morte che vivere in una scatola di cemento quale è la mia cella”.

Barbo è rumeno, ha 33 anni, ha scontato 4 anni su 30 per omicidio, ha un bambino di nove anni: ha diritto a otto telefonate al mese avendo un figlio. Alex scatta foto, collabora con la redazione: mi chiede se mi servono le foto. Io gli chiedo perché è in carcere. Ergastolo, per avere ucciso un ragazzo che dava fastidio alla sua fidanzata. Ne valeva la pena, gli chiedo? No. Lui è in carcere e non ha neppure più la fidanzata, “visto il destino che mi aspetta”.

Posti sullo stesso piano

Sono quasi 600 i detenuti nella Casa di reclusione a Padova, suddivisi in diversi settori, tra alta sicurezza e media sicurezza. Ma dentro quella palestra sembrano tutti uguali, persone “normali”.



Ciò che li distingue da noi “liberi” è la mancanza del pass “visitatore” al collo. Per il resto, sono seduti tra di noi, ascoltano i relatori, mangiamo tutti insieme, parliamo, respiriamo la stessa aria, condividiamo lo stesso spazio. La differenza però sta nel fatto che noi, a fine giornata, recupereremo i nostri oggetti personali e torneremo a casa; loro no. “Non vogliamo abbandonare quelle famiglie, non vogliamo far perdere loro la speranza”, ripetono i relatori presenti al convegno.

Privati del cellulare

In quelle lunghe otto ore, si è soli con se stessi. Abbiamo dovuto lasciare tutto all’ingresso del carcere, per essere poi perquisiti e controllati con il metal detector: borsa, computer, bottigliette d’acqua e il cellulare. Quelle ore diventano “palestra” anche per noi, privati di tutto. Soprattutto di quello che è ormai il “prolungamento” di noi stessi: il telefono. Siamo talmente abituati ad essere collegati con il mondo che questa forzata lontananza ci fa riflettere. Quante volte, durante la giornata, d’istinto, senza pensarci, abbiamo cercato il cellulare nelle tasche o ci è sembrato di sentirlo vibrare? O di fronte ad una nozione non conosciuta, abbiamo d’impulso pensato di cercarne la definizione su internet? Ma le tasche erano vuote. Le sensazioni sono molto contrastanti: privati di tutto, portafoglio, documenti, soldi, ci si sente paradossalmente più “leggeri” perché non si ha nulla da perdere. Si è soli con se stessi. Privati del cellulare si è “costretti” a parlare, con gli altri o con se. E “gli altri” possono essere colleghi giornalisti o ergastolani: entri nella parte e non fai differenza, i cinque sensi sembrano affinarsi e ti affidi a quelli. Siamo tutti nella stessa palestra e siamo tutti con le tasche vuote. Possiamo solo parlare.

L’uscita e l’aria

Quando gli agenti di polizia giudiziaria ci scortano a gruppi verso l’uscita, i rumori del carcere assumono un suono ancora più pesante. Le pareti sono colorate da riproduzioni di quadri famosi, che i carcerati hanno realizzato in collaborazione con un’associazione. Disegni perfetti. Le porte di ferro si chiudono e ad ogni passo la tua coscienza si interroga. Riprendi la tua borsa, i documenti; il cellulare. Controlli d’istinto le chiamate perse e i messaggi ricevuti. Ma non hai più fretta di rispondere: quelle otto ore ti sono entrate dentro e molto di te è cambiato.

TESTIMONIANZE

L’intervento di don Marco Pozza, cappellano del carcere di Padova

Il Vangelo dietro le sbarre

Dietro il ferro delle patrie galere, lo scorrere del tempo è un muggito di tori inferociti: “È come se la lama di una ghigliottina ci mettesse sei settimane a calare” scrive Victor Hugo nella sua opera “L’ultimo giorno di un condannato a morte”. Il cuore è dentro la faccenda: “Immagino di guardarvi negli occhi e di cogliere nel vostro sguardo tante fatiche, pesi e delusioni, ma anche di intravedere la luce della speranza”. Sono le parole con le quali papa Francesco si è seduto accanto al popolo detenuto nel carcere di Padova.

Parole firmate di suo pugno che ha consegnato a una delegazione invitata a celebrare con lui la messa mattutina a Casa Santa Marta il 17 gennaio. Un incontro intimo, familiare nel quale offrire il suo apporto al convegno organizzato ieri da Ristretti Orizzonti, “Contro la pena di morte viva”.

Il carcere è una città lastricata di volti umani. Di peccati, peccatori, di occasioni: “Non si apprende unicamente dalle virtù dei santi, ma anche dalle mancanze ed errori dei peccatori” annunciò il Papa, nell’ottobre 2014, nel Discorso alla delegazione dell’Associazione internazionale di diritto penale. Stordimento, vertigine.

Ergastolo è una parola strana. Per pronunciarla ci vuole fegato, a scriverla ci vuole coraggio, certezza pura: i più la decantano a fronte bassa, occhi inetti, aria bovina. Per un condannato all’ergastolo - è di loro che si è parlato ieri con cognizione di causa, precisione di termini, narrazioni di biografie - il tempo è un affare dannatissimo: come appare insopportabile il peso di certi sguardi, così è del calendario. Appeso, pare una beffa: mancano le parole per le emozioni. Capire le ragioni di un uomo condannato all’ergastolo è accettare di mettere in circolo una certa dose di umano. Continua il Papa: “Siete persone detenute: sempre il sostantivo abbia a prevalere sull’aggettivo, la dignità umana deve precedere e illuminare le misure detentive”.

Che il sostantivo venga prima dell’aggettivo, che l’erante si citi prima dell’errore, che la legge sia successiva all’uomo. Niente di più che il manifesto di una giustizia diversa, l’idea di giustizia per la quale lotta Ristretti Orizzonti da decenni: “Un programma politico come non ne sentivamo da anni sulla giustizia (...) Molto più che un pietoso intervento di un Papa sulle condizioni delle carceri” scrisse Ornella Favero in un numero speciale dedicato a papa Francesco.

La prigionia è una creatura orrenda: metà uomo, metà edificio. Dentro, in questa



Don Marco Pozza è quello che generalmente viene definito “un prete di strada”. Fin dall’inizio del suo ministero ha sempre cercato il contatto con la gente, soprattutto le giovani generazioni, sempre più distanti dalla chiesa e dalle parrocchie. Una vicinanza che gli è valsa l’appellativo di “Don Spritz”, per aver cercato i giovani nei locali all’ora dell’aperitivo. Ma la sua vera parrocchia l’ha poi trovata entrando in carcere di Padova, come cappellano.

stoffa ruvida, il Papa allunga il passo: “In questo senso mi pare urgente una correzione culturale, dove non ci si rassegni a pensare che la pena possa scrivere la parola fine sulla vita”.

La storia è sempre quella: “Hanno ucciso. Che muoiano, in comode rate giornaliere”. Chi ha ucciso, a patto che sia ancora vivo dentro, ha già il suo ergastolo addosso: potrà dirsi ex-detenuto, mai ex-omicida. Lo si resta, rimane traccia, un qualcosa di indelebile.

L’altro ergastolo, quello da scontrarsi fisicamente, forse non serve affatto: a che giova redimersi se poi non esiste possibilità alcuna di riscattare ciò che è stato?

Con l’animo imbestialitosi in soprusi, nessuna comprensione sarà possibile. Nemmeno quella del male arrecato, figurarsi del ravvedimento. “Vorrei incoraggiare anche la vostra riflessione perché indichi sentieri di umanità dove l’ergastolo non sia una soluzione ai problemi, ma un problema da risolvere”.

Un problema da risolvere, anche dentro una certa chiesa: se la chiesa è un ospedale da campo dopo una battaglia, usando un’immagine di Francesco, allora è troppo facile credere alla risurrezione dei morti. La sfida è credere nella risurrezione dei viventi, dei male-detti di quaggiù: “Se la dignità viene definitivamente incarcerata, non c’è più spazio per ricominciare”.

È Vangelo. “Vi sono vicino e prego per voi (...) Pregate per me”. La scelta è sempre tra una parola folle e una vana. Il Papa sceglie la folle. Anche quando non pare, l’uomo rimane la forma di tecnologia più evoluta. La sua gloria.

Don Marco Pozza
[Il Mattino di Padova]

ECONOMIA

Lo storico via libera all’etichetta d’origine al latte e ai suoi derivati mette fine all’inganno del falso made in Italy

Il carrello della spesa degli italiani

Maria Silvia Cabri

Il traguardo è di quelli attesi e storici: l’indicazione di origine obbligatoria per il latte e i prodotti lattiero-caseari, ora sancita per legge, pone finalmente fine all’inganno del falso Made in Italy anche in questo campo. Tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro venduti in Italia sono stranieri, così come la metà delle mozzarelle sono fatte con latte o addirittura cagliate provenienti dall’estero, senza che questo sia stato fino ad ora riportato in etichetta. È quanto afferma Coldiretti Modena, nell’annunciare la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n.15 del 19 gennaio 2017 del decreto “Indicazione dell’origine in etichetta della materia prima per il latte e i prodotti lattieri caseari”, in attuazione del regolamento firmato dai ministri delle Politiche agricole Maurizio Martina e dello Sviluppo Economico Carlo Calenda.

Tutelare la trasparenza

Come sottolinea il presidente di Coldiretti Modena, Francesco Vincenzi, “si tratta di un provvedimento da noi fortemente sostenuto e che rappresenta un importante segnale di cambiamento a livello nazionale e comunitario. Difendere il latte italiano, significa tutelare un sistema che solo nella nostra provincia conta 730 stalle e 55.000 capi per una produzione di 3.200.000 quintali di latte”.

Il via libera all’etichettatura d’origine risponde all’esigenza di trasparenza fortemente sostenuta dagli italiani: secondo la consultazione realizzata dal Ministero delle politiche agricole, i cittadini, in più di 9 casi su 10, considerano molto importante che l’etichetta riporti il Paese d’origine del latte fresco (95%) e dei prodotti lattiero-caseari quali yogurt e formaggi (90,84%), mentre per oltre il 76% lo è per il latte a lunga conservazione. “Posto che la spesa agro – alimentare è ancora per un terzo ‘anonima’ - prosegue Vincenzi - è sempre più urgente tutelare il consumatore, evitando che sia ingannato, e lasciarlo libero di scegliere quale filiera (italiana o straniera) sostenere”.

La guerra del latte

Il provvedimento è scaturito dalla guerra del latte scatenata lo scorso anno da Coldiretti contro le speculazioni insostenibili sui prezzi alla stalla, che avevano portato il latte ad un minino storico (meno di 30 centesimi il litro), a fronte della insostenibile concorrenza straniera. Grazie alla nuova normativa si sta registrando un sostanziale aumento dei compensi riconosciuti agli allevatori

Data di scadenza

È di 90 giorni per il latte a lunga conservazione, 6 giorni per quello fresco.

Denominazione

Indica le caratteristiche del prodotto, come la tipologia (Uht, parzialmente scremato).

Info svelta

Si riferisce ai 4 elementi nutrizionali (calorie, zuccheri, grassi, sale) espressi per porzione. Non è obbligatoria.

Quantità

La “e” certifica che la misurazione è effettuata con lo standard europeo.



Data di confezionamento

Indica il giorno in cui il latte è stato confezionato. Non è obbligatoria.

Marchio di identificazione

È obbligatorio e identifica lo stabilimento, ma non l’origine della materia prima.

La tabella nutrizionale

Le informazioni nutrizionali non sono obbligatorie, ma sono importanti per il consumatore.

Sede dello stabilimento

È obbligatoria. Indica il nome e la sede del produttore e/o di chi confeziona il prodotto.

senza oneri per i consumatori. I 250 mila capi di mucche da latte presenti in Emilia Romagna ma anche le oltre 60 mila pecore e capre potranno ora finalmente mettere “la firma” sulla propria produzione di latte, burro, formaggi e yogurt che è garantita da livelli di sicurezza e qualità superiore grazie al sistema di controlli realizzato dalla rete italiana di veterinari, la più estesa d’Europa, ma anche ai primati conquistati a livello comunitario con la leadership mondiale nel settore lattiero caseario con i formaggi più famosi del mondo, come Parmigiano Reggiano e Grana Padano.

ha varie sfaccettature, tra le quali, non ultime, il rispetto dell’ambiente e la tutela dell’occupazione del nostro Paese, dove l’agricoltura è rimasta attualmente uno dei pochi settori che garantisce più produzione, come conferma anche l’aumento record storico delle esportazioni di prodotti agroalimentari italiani che nel 2016 ha raggiunto il massimo di sempre, arrivando a quota 38 miliardi di euro, grazie a una crescita del 3 per cento”.

Etichettatura della pasta

Il prossimo passo sarà l’entrata in vigore dell’obbligo di indicare l’origine del grano impiegato nella pasta, come previsto nello schema di decreto che introduce l’indicazione obbligatoria dell’origine del grano impiegato nella pasta condiviso dai Ministri delle Politiche agricole

Sostenere l’agricoltura

“Abbiamo registrato un maggior interesse dei consumatori per il latte proveniente dall’Italia - conclude il presidente -. Mantenere l’allevamento e l’agricoltura italiana

Raul Gabrieli, presidente della Pile srl: “I consumatori esigono giustamente più controlli e trasparenza”

Sul provvedimento che sancisce l’obbligo dell’indicazione dell’origine in etichetta della materia prima per il latte e i prodotti lattieri caseari, interviene anche Raul Gabrieli, presidente della Pile srl, società che controlla tre dei sei punti vendita della rete Conad in città. “A livello di ‘gestione’ - commenta - ciò non comporterà per noi un onere maggiore, visto che da anni vige già l’obbligo dell’etichettatura sui prodotti freschi, come carne e pesce. Il latte arriva già confezionato, quindi sul piano della pura distribuzione non cambierà nulla. La nuova disposizione non dovrebbe neppure comportare un aumento del prezzo finale, in quanto il packaging già comprende una serie di informazioni come la data di confezionamento e di scadenza: si tratta solo di aggiungere un’indicazione in più”. Diverso è il discorso per quanto riguarda il consumatore: “Il cliente si è molto evoluto negli ultimi anni - conclude Gabrieli - è più attento e giustamente più esigente. Ogni novità in tema di informazioni, maggiori controlli e trasparenza viene sempre accolta positivamente. Sono certo che il nuovo provvedimento riscuoterà il massimo dell’apprezzamento”.



Francesco Vincenzi

COMUNE

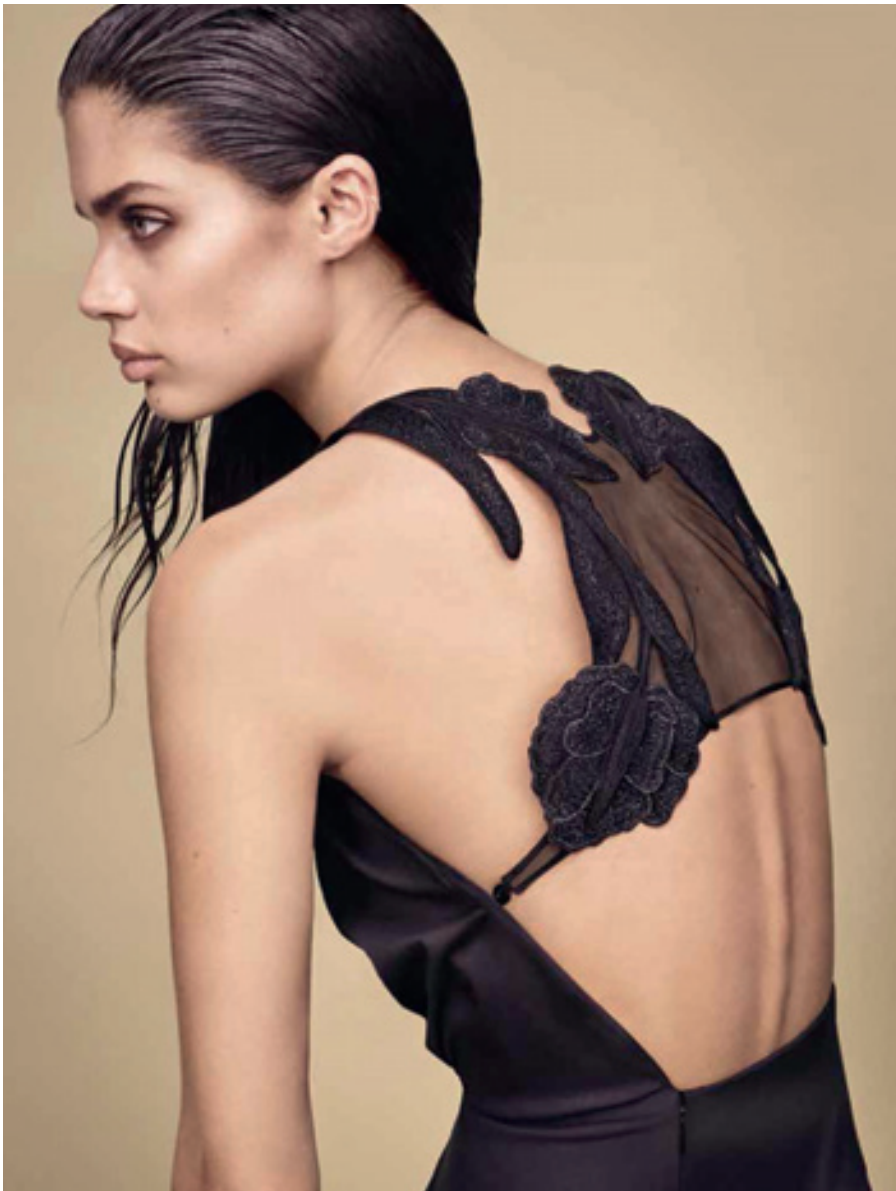
E’attiva sulla Rete Civica Carpidiem la mappa delle strade da asfaltare nel 2017 “ViaperVia”



Da qualche giorno è disponibile sulla Rete Civica Carpidiem la mappa delle strade che verranno interessate nel corso del 2017 da interventi di asfaltatura e manutenzione. Cliccando sulla sezione ViaperVia che si trova in home page si potranno vedere indicate i tratti delle vie oggetto dei lavori grazie a Googlemaps (la Giunta comunale ha stanziato la settimana scorsa 1.2 milioni di euro per questi interventi, mentre un altro milione è in via di aggiudicazione) e anche trovare l’elenco preciso di tutte le strade, con le indicazioni di tempi e modi. Ad esempio se si entra in ViaperVia e si clicca su via Buonarroto si scoprirà che l’asfaltatura riguarderà il trat-

to della strada che va da via Cimabue a via Leonardo da Vinci, zona parco, con fresature a ridosso delle cunette e formazione di tappeto d’usura. Sono indicati anche i tempi dell’intervento, in questo caso primavera-estate 2017. “Sulle manutenzioni stradali in città nel corso del 2017 verranno compiuti lavori per 2,2 milioni di euro, ed ora la tecnologia - spiega l’assessore comunale ai Lavori Pubblici Simone Tosi - ci fornisce una modalità di comunicazione con i cittadini assolutamente innovativa: chiunque in qualsiasi momento e con pochi clic potrà sapere grazie a ViaperVia quali, in che modo, e quando, verranno asfaltate oltre 80 strade del territorio comunale”.

SHOP.BLUMARINE.COM



Blumarine

MEMORIA

Il 27 gennaio si ricordano le vittime dell'Olocausto. L'ex campo di concentramento di Fossoli e il Museo al deportato quali simboli internazionali

Maria Silvia Cabri

Il 27 gennaio 1945 furono abbattuti i cancelli di Auschwitz, il più grande campo di concentramento voluto dai nazisti durante la seconda guerra mondiale. Da quel giorno per la prima volta, varcata la scritta d'ingresso "Arbeit macht frei" (il lavoro rende liberi) si è venuti a conoscenza di quanto era accaduto e del dramma di quello sterminio. L'Italia ha istituito, nel 2000, il 27 gennaio come "Giornata della memoria", per far sì che si possa ricordare per sempre quanto accaduto, evitando così che possa ripetersi una catastrofe simile.

Una Giornata, quella del 27 gennaio, da sempre vissuta con partecipazione e coinvolgimento nella nostra città, che può autenticamente considerarsi "luogo della memoria", vista la presenza dell'ex Campo di concentramento di Fossoli e del Monumento Museo al Deportato, il più importante in Europa su questa tematica.

Stratificazione di storie

Il campo di Fossoli è un autentico testimone di storie, una "stratificazione" di vari luoghi e vicende umane che si sono succedute nel tempo. Tra il 1945 e il 1947 è stato campo per gli "indesiderabili", ovvero un centro di raccolta per profughi stranieri e il più importante campo poliziesco e di deportazione razziale e politica italiano utilizzato dalle SS come anticamera dei lager nazisti. I circa 5000 internati politici e razziali che passarono dal Fossoli ebbero come destinazioni i campi di Auschwitz-Birkenau, Mauthausen, Dachau, Buchenwald, Flossenbürg e Ravensbrück. Dopo la fine della guerra il Campo ha accolto la comunità di Nomadelfia con don Zeno Saltini e infine, negli anni cinquanta, è divenuto il Villaggio San Marco che accolse i profughi giuliano-dalmati, provenienti dall'Istria. Si tratta di un sedimento di storie che fanno del Campo un luogo fondamentale per la storia del Novecento.

L'intervento delle istituzioni: il decreto Lotti

Negli ultimi anni sia la Regione che il Governo si sono mobilitati per la conservazione e la valorizzazione del Campo di Fossoli. Nel 2015 Luca Lotti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla promozione di iniziative a sostegno delle celebrazioni per il 70esimo

Custodi della storia



anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione, dopo aver visitato il Campo a luglio, ad ottobre ha firmato il decreto che prevedeva lo stanziamento di 100mila euro per il progetto di valorizzazione e fruizione dell'area. Un atto importante anche sotto l'aspetto "simbolico", in quanto ha testimoniato l'interesse e la consapevolezza dello Stato dell'importanza del luogo, patrimonio della storia della Repubblica.

La Legge sulla Memoria del 900

Altro importante tassello è stata l'approvazione, in marzo 2016 da parte dell'assemblea regionale, della Legge sulla Memoria del 900, che ha messo a bilancio 1 milione di euro per il 2016 e 1 milio-

ne per il 2017 per sostenere istituti di ricerca, associazioni partigiane, fondazioni e istituzioni che custodiscono e gestiscono i luoghi della memoria più rappresentativi della storia recente della nostra Regione. Un provvedimento, atteso da varie legislature, che ha ricevuto il plauso da parte della Fondazione Fossoli, nell'ottica di poter contare sulle risorse regionali per migliorare non solo la qualità del lavoro, ma la stessa conservazione del patrimonio che ci è stato tramandato in custodia.

Stato e Regione: 1 milione di euro

Restituire il senso della storia e della memoria per promuovere, in particolare tra i giovani, la necessità

dell'educazione alla pace, ai diritti umani e all'accoglienza. Questo il filo conduttore alla base dell'accordo siglato il 16 dicembre scorso tra Presidenza del Consiglio dei ministri, Regione Emilia-Romagna e Comune di Carpi per la conservazione e la valorizzazione dell'ex Campo di concentramento di Fossoli. Grazie all'intesa, un milione di euro, di cui 500 mila finanziati dallo Stato e altri 500 mila dalla Regione, sarà impiegato per realizzare un nuovo centro visitatori che conterrà anche un museo multimediale, un luogo di studio, un laboratorio didattico e uno spazio espositivo e per il recupero delle parti originarie del campo (le baracche, la recinzione, le zone di passaggio e di transito).

Pierluigi Castagnetti, presidente della Fondazione Fossoli

"Fossoli è una realtà non ancora abbastanza conosciuta - spiega Pierluigi Castagnetti, presidente della Fondazione Fossoli - per questo l'attenzione dello Stato e della Regione sono molto importanti. Il Campo rappresenta un pezzo della Storia e richiama la memoria come forza generativa di valori, a fronte dell'attuale tendenza alla secolarizzazione dei principi. Siamo custodi dei luoghi della memoria, del tempio della sacralità che deve essere trasmessa. È un privilegio e al tempo stesso una responsabilità: dobbiamo gestire e rendere fecondo questo patrimonio". Di recente è stato istituito un Comitato scientifico di lavoro, di cui fanno parte anche storici stranieri. "Ora abbiamo 30 mila visitatori all'anno ma vogliamo raddoppiare la cifra e attrarne dall'estero. Sare-

mo contenti quando avremo raggiunto questo obiettivo. Inoltre stiamo creando le condizioni per realizzare un viaggio della memoria non solo verso il luogo di approdo (Auschwitz-Birkenau, Mauthausen), ma anche nella direzione opposta: ossia studenti che dalla Polonia e dalla Germania verranno qui per vedere da dove partivano quei treni senza ritorno".

Marzia Luppi, direttrice della Fondazione Fossoli

Esprime la sua soddisfazione anche Marzia Luppi, direttrice della Fondazione Fossoli: "Il 2016 ha portato a compimento una serie di iniziative, ponendo le basi per dare il via ai lavori e giungere a 'sintesi'. Il 9 gennaio scorso sono infatti partiti i lavori al Campo di Fossoli, con l'accantieramento per la conservazione e la messa in sicurezza di tre baracche, che potranno in tal modo essere visitate anche dall'interno e non più solo da fuori. "Abbiamo instaurato con la ditta vincitrice dell'appalto un rapporto di collaborazione, per garantire un filo diretto sullo stato di avanzamento dei lavori e per cercare di volgere in positivo anche la presenza del cantiere stesso, che potrà divenire una superficie su cui collocare pannelli descrittivi, una sorta di 'racconto a cielo aperto". I lavori, della preventivata durata di nove mesi, riguardano tre baracche scelte come "modello" per successivi interventi e che consentiranno ai visitatori di conoscere da vicino tutte le aree del campo (la zona delle guardie, dei politici, degli ebrei).

Parimenti sono partiti i lavori per la realizzazione dell'area didattica entro la

In ricordo del beato Odoardo Focherini

Venerdì 27 gennaio, alle 20.30 presso la sala parrocchiale di Filetto (Ravenna), la nipote Maria Peri presenterà "Beato ODOARDO FOCHERINI. Carpi 1907 - Hersbruck 1944. Dall'Azione Cattolica al lager: La luce della fede". Sabato 28 gennaio, alle 17, a Magenta (Milano), presso la sala consiliare, verrà presentato "Odoardo Focherini".

L'uomo, il cristiano, il martire. Giusto fra le nazioni, salvò oltre cento ebrei". Introduce Giulio Luporini, docente di Storia e Filosofia; interviene Francesco Manicardi, giornalista e nipote di Focherini.

baracca ricostruita: "La costruzione del nuovo centro di accoglienza è un'opportunità concreta per dare al Campo quelle strutture di servizio e di ricerca indispensabili per una sua efficace comprensione e fruizione e si integra con i precedenti interventi rivolti alla conservazione delle tre baracche e alla ridefinizione dei percorsi di visita e della segnaletica del Campo. Tutto con l'obiettivo di rendere il sito storico di Fossoli e la sua storia complessa un reale centro di formazione a livello nazionale ed internazionale".

Alberto Bellelli, sindaco di Carpi

"Il Campo e il Museo Monumento al Deportato sono per noi fonte di grande orgoglio: Carpi può candidarsi ad avere quel ruolo che le spetta a livello nazionale e oltre". Il sindaco di Carpi Alberto Bellelli sottolinea l'importanza dell'interessamento da parte dello Stato, quale "riconoscimento del patrimonio della memoria. Questa amministrazione non solo non arretra, ma si sta impegnando per sviluppare progetti sempre più identitari. Sul gonfalone del nostro Comune spiccano la medaglia d'oro al valore civile e la medaglia d'argento al valor militare: devono spronare la comunità ad avere cura e tutela della memoria. E' simbolico che la prima stesura della Legge della Memoria sia stata fatta proprio a Carpi. La 'filiera della memoria' è una sensibilità genetica che ci contraddistingue. Valorizzare Fossoli è un arricchimento non solo per la Regione, ma per il Paese intero".



- sdoganamenti import export
- specialisti nelle formalità doganali e di trasporto con i paesi dell'Est
- magazzino doganale proprio di temporanea custodia di merci estere
- trasporti e spedizioni internazionali
- linea direttissima plurisettimanale Bulgaria-Italia-Bulgaria



C.A.D. MESTIERI Srl
dott. Franco Mestieri

- Consulente Commercio estero
- Diritto Doganale Comunitario Import Export
- Iva Comunitaria e Nazionale
- Accise
- Centro Elaborazione dati Intrastat
- Contenzioso doganale Docenze
- Formazione Aziendale in materia Doganale



Risolvere i vostri problemi è il nostro lavoro quotidiano

www.samasped.com - info@samasped.com Carpi (Mo), via dei Trasporti, 2/a - tel. 059 657.001 • fax 059 657.044 www.cadmestieri.com - info@mestieri.com

SANITÀ

Sport ed epilessia: anche i malati possono praticare esercizio fisico se controllato. Se ne parlerà nel convegno dell'8 febbraio in sala Peruzzi

Maria Silvia Cabri

Per ogni persona c'è una soluzione

Il 13 febbraio si celebra la Giornata internazionale dell'Epilessia. "Noi vogliamo aiutarvi ad uscire dall'ombra": lo slogan scelto per questa edizione bene rispecchia una condizione che avvolge la malattia. Di epilessia non si parla mai e le poche volte che lo si fa è sulla base di pregiudizi, perché il "mal caduco" degli antichi romani mantiene ancora, nel terzo millennio, i connotati di malattia vergognosa. Ma l'epilessia esiste, e abbiamo il dovere di parlarne, nella tutela dei malati e delle loro famiglie.

È in questo contesto che si colloca il convegno che l'8 febbraio prossimo, dalle ore 17, si svolgerà presso la sala congressi di viale Peruzzi. Moderati da Mario Santangelo, responsabile dell'U.O. di Neurologia dell'ospedale Ramazzini, gli esperti analizzeranno il tema dell'epilessia, soffermandosi in particolare sul rapporto con l'attività sportiva.

La patologia

L'epilessia è una condizione neurologica (in alcuni casi definita cronica, in altri transitoria, come per esempio un episodio epilettico mai più ripetutosi) caratterizzata da ricorrenti e improvvise manifestazioni con improvvisa perdita della coscienza e violenti movimenti convulsivi dei muscoli, dette "crisi epilettiche". Si tratta di una malattia ancora per molti versi poco conosciuta ma più diffusa di quanto si pensi. In Italia colpisce mezzo milione di persone, ma oltre la metà ne ignora la causa.

Di epilessia non si muore: la morte improvvisa, pur se possibile, rappresenta davvero un evento raro che può verificarsi in casi di crisi epilettiche generalizzate e molto frequenti. La sospensione improvvisa dei farmaci antiepilettici, la mancata risposta alle cure o la presenza di patologie cardiache associate ad aritmie potrebbero incrementarne il rischio. Ma in linea generale la malattia è ben controllabile.

I dati su Carpi

"Attualmente sono in cura nel nostro reparto di Neurologia - spiega il primario Mario Santangelo - circa 700/800 adulti che soffrono di questa patologia". All'interno del reparto da tanti anni è attivo un ambulatorio dedicato, di cui è responsabile Santangelo, che garantisce la presa in carico completa del paziente: elettroencefalogramma, visita, e programmazione dell'appuntamento successivo.

Epilessia e sport

"Per ogni persona c'è una soluzione": questo il titolo del convegno dell'8 febbraio, incentrato soprattutto sull'analisi del rapporto tra epilessia e attività sportiva. Tra i relatori Emanuele Guerra, medico dello sport che lavora presso la Medicina sportiva di recente trasferita presso il nuovo complesso delle piscine. "Il mio intervento sarà finalizzato ad evidenziare 'Il punto di vista del medico sportivo'. Il nostro obiettivo è quello di garantire a tutti la possibilità di praticare un'attività sportiva. Anche a chi soffre di qualche patologia". Quello che i medici sportivi sottolineano è il binomio "sport - salute". "E' dimostrato che l'esercizio fisico produce una molteplicità di benefici: a livello vascolare, metabolico, circolatorio, così come in presenza di diabete, tumori". Nel caso specifico dell'epilessia, lo sport non solo può essere praticato ma è consigliabile, quale elemento di coesione dal forte potere educativo, in una malattia nella quale sono ancora forti il pregiudizio e la discriminazione sociale. Certo sono doverose la cautela e l'osservanza di alcune regole: "In particolare - prosegue Guerra - è necessaria una valutazione integrale, d'équipe, che vede



coinvolti medico di medicina generale, medico sportivo, neurologo, pediatra e la stessa famiglia del paziente, per garantire allo stesso di poter esercitare sport in sicurezza e senza rischi. Certamente occorre valutare il tipo di epilessia e il tipo di sport, cercando di evitare ad esempio, se si soffre di assenze o perdita di coscienza, quelle attività che comportano pericolo per se stessi e per gli altri".

L'importanza delle associazioni: Aeer

Dare voce ai malati e alle famiglie, accompagnarli nel

Emanuele Guerra



percorso. Questo si prefigge l'Associazione Epilessia Emilia Romagna (Aeer), naturale evoluzione della Associazione Epilessia Bologna Onlus (Aebo).

L'Associazione è stata costruita nel tempo da un gruppo ristretto di volontari e amici interessati, per esperienze dirette o affettive, a dare un contributo solidistico alle tante persone coinvolte in questa malattia.

"La nostra Associazione - afferma Silvia Davolio, responsabile Aeer di Carpi e Modena - si propone di essere un interlocutore, sempre meno eludibile, e sempre più testimoniante, di cosa si deve fare e dove si deve intervenire, per superare e risolvere i tanti quesiti ancora in sospeso di una malattia per la quale, 'scienza' e 'potere' hanno fatto troppo poco".

L'Associazione Famiglie Sindrome Lennox Gastaut

Si tratta di un ente costituito da famiglie i cui figli sono affetti dalla sindrome di Lennox-Gastaut (LGS), una rara e grave forma di encefalopatia epilettica farmaco resistente a cui si associano un rallentamento dello sviluppo cognitivo e disturbi della per-

Il convegno è realizzato a cura di AE Associazione Epilessia Emilia Romagna e di Associazione Famiglie Sindrome Lennox Gastaut Italia Onlus e gode del patrocinio del Comune. Per l'occasione la Torre dell'Orologio sarà illuminata di viola, così come sulle vetrine di vari negozi di Carpi sarà esposto un fiocco viola. Il viola è infatti il colore dell'epilessia, il colore contro lo stigma, il pregiudizio. Quello che purtroppo ancora c'è quando si parla di epilessia. Viola è il colore di una duplice battaglia, contro la malattia e contro gli effetti collaterali sociali, spesso poi non così tanto collaterali. "E' la prima volta che patrociniamo questa iniziativa - commenta Daniela Depietri, assessore alle politiche sanitarie - e abbiamo dato la nostra massima disponibilità. Sono sempre molto contenta quando l'amministrazione riesce a fare rete con le associazioni che si occupano dei bisogni dei cittadini. E' questo l'autentico modo di aiutare".

sonalità. Silvia Davolio è referente regionale dell'associazione: "Siamo nati a Bologna nel 2015, con lo scopo di unire tutte le famiglie di bambini affetti dalla sindrome per sostenerle con l'aiuto concreto e la consapevolezza che non saranno mai sole; divulgare la conoscenza della grave patologia tra i medici e i ricercatori; diffondere la conoscenza delle problematiche connesse alla Sindrome Lennox Gastaut al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica, le autorità politiche, sanitarie e socio-assistenziali; informare i malati, i loro familiari e quanti li seguono nel trattamento, sulla malattia e sulle possibilità di cura ed assistenza".

Revisione Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)

Dopo 15 anni vengono aggiornati i LEA, che tengono conto sia delle innovazioni tecnologiche e terapeutiche, sia delle mutate condizioni sociali, civili e patologiche del nostro paese e del tempo attuale.

I Livelli essenziali di assistenza sanitaria (Lea) sono le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a garantire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di un ticket.

La definizione e l'aggiornamento dei LEA è un atto fondamentale per l'esercizio del diritto alla tutela della salute e alle cure.

Il nuovo nomenclatore provvede all'aggiornamento del nomenclatore disciplinato dal Decreto ministeriale 22 luglio 1996, includendo prestazioni tecnologicamente avanzate ed eliminando quelle ormai obsolete.

Tra le altre, vengono introdotte numerose procedure diagnostiche e terapeutiche che nel 1996 avevano carattere quasi "sperimentale" oppure erano eseguibili in sicurezza solo in regime di ricovero, ma che oggi sono entrate nella pratica clinica corrente e possono essere erogate in ambito ambulatoriale, un ampliamento dell'elenco delle malattie rare, realizza-



Rubrica a cura della Federazione Nazionale Pensionati CISL
Carpi - Viale Peruzzi 2 - tel. 059 682322
Mirandola - Via Bernardi 19 - tel. 0535 21259

to mediante l'inserimento di più di 110 nuove entità tra singole malattie rare e gruppi di malattie, importanti revisioni sono apportate anche all'elenco delle malattie croniche, l'introduzione di nuovi vaccini e l'estensione a nuovi destinatari.

Questo passo avanti, che non è totalmente esaustivo di tutti i bisogni di prevenzione e tutela della salute, è comunque un buon intervento soprattutto perché prevede esenzioni e supporto economico, tecnologico e terapeutico anche per alcune malattie rare, prima totalmente escluse.

Gli 800 milioni di euro stanziati dalla legge di stabilità ven-

gono, quindi, allocati nei 3 livelli assistenziali, destinando:
 - 600 milioni per l'assistenza distrettuale (così suddivisi: specialistica 380 milioni, protesi 153 milioni);
 - 220 milioni di euro per la prevenzione sanitaria (vaccini).

I 20 milioni di euro aggiuntivi derivano da un risparmio dovuto al trasferimento di prestazioni dall'assistenza ospedaliera ad altri ambiti assistenziali.

Nella nostra Regione, anche grazie alle nostre sollecitazioni sindacali, qualche passo anticipatorio dei nuovi LEA era già stato fatto, tanto che il presidente Bonaccini e l'assessore Venturi dichiarano: "Siamo orgogliosi di avere aperto la strada, soprattutto sui vaccini, che abbiamo reso obbligatori per l'iscrizione ai nidi, considerandoli un'essenziale misura di prevenzione e come tale da fornire attraverso il servizio sanitario regionale. L'Emilia Romagna è già pronta a fornire le nuove prestazioni introdotte".

Se queste considerazioni confermano la complessiva positività del nostro sistema sanitario regionale, non debbono abbassare la guardia e la pressione sulla Regione per dare le risposte di salute, assistenza e servizi che la nostra popolazione chiede.

La Segreteria Territoriale FNP CISL

DISSERVIZI

Proseguono i disagi legati al servizio di consegna da parte di Poste italiane e le polemiche dei cittadini

Non se ne può più

Maria Silvia Cabri

Non si placano le polemiche relative al servizio di consegna della corrispondenza da parte di Poste italiane. Nell'ultimo anno si è infatti registrato un aumento dei disservizi: auguri natalizi che arrivano a metà gennaio, giornali in abbonamento consegnati con oltre una settimana di ritardo, opuscoli contenenti buoni sconto ormai superati, e ancora bollette, recapitate già scadute, raccomandate ordinarie e atti giudiziari, che condannano i cittadini a dovere pagare delle sanzioni per l'arrivo tardivo della corrispondenza.

Da mesi le associazioni di categoria e i sindacati si sono mobilitati per sollecitare un intervento da parte di Poste italiane, ma senza ottenere alcun risultato. E i malumori aumentano.

Quintali di corrispondenza ferma
“La situazione è decisamente ‘triste’ - commenta -. A Carpi ci sono quintali di corrispondenza ferma. E la situazione è analoga in quasi tutti i Comuni della provincia”. Da tempo il sindacato ha sollevato il problema delle conseguenze negative derivanti dal Piano riorganizzativo di Poste Italiane sulla consegna della posta a giorni alterni. Già nel marzo scorso - ricorda D'Alessandro - il sindacato Slc/Cgil aveva inviato una lettera al Prefetto di Modena e



ai sindaci dei Comuni della Provincia per informarli del nuovo piano organizzativo di Poste Italiane che prevede il recapito della corrispondenza a giorni alterni su base bisettimanale: una settimana il lunedì, mercoledì e venerdì, in quella successiva, il martedì e giovedì, andando a regime nella primavera 2017”. A questo si aggiunge la riduzione del personale: a Carpi gli operatori sono passati da 49 a 27: “Questo significa che le precedenti 49 zone di recapito sono state ridotte a 27, a sua volta sub-classificate in a e b. Posto che il bacino di Carpi comprende anche Soliera e Novi, ossia circa 90 mila abitanti, questo nuovo assetto sta notevolmente penalizzando sia i cittadini che i postini stessi”.

Densità imprenditoriale
D'Alessandro sottolinea inoltre gli effetti negativi una provincia come la nostra ad alto tasso di industrializza-

zione: “Vista l'importanza dei settori imprenditoriali, che vantano la presenza di aziende leader, Carpi avrebbe bisogno di almeno quattro zone di recapito in più, per garantire un servizio di qualità e in ogni caso una consegna quotidiana”.

Quei pacchi puntali
D'Alessandro infine sottolinea la questione della consegna dei pacchi: “Un aspetto positivo è dato dall'estrema attenzione dell'azienda in tema di consegna dei pacchi, a seguito degli acquisti on line: “Una delle più importanti commesse è quella della consegna dei pacchi per Amazon: quelli arrivano secondo i tempi stabiliti! Questo è il futuro cui tende lo sviluppo del sistema postale: il recapito materiale, visto che la comunicazione cartacea sta scomparendo”.

Mobilitazione nazionale
Dopo lo sciopero regio-

Nelle ultime due settimane abbiamo contattato più volte l'Ufficio Comunicazione Emilia Romagna e Marche di Poste italiane, per cercare di avere un incontro con il responsabile della sede di Carpi, al fine di dialogare direttamente con lui circa la situazione della nostra città. Purtroppo, nonostante vari tentativi, non abbiamo mai ricevuto risposta.

nale del 27 giugno scorso e quello nazionale del 4 novembre, è in atto in questi giorni il blocco nazionale degli straordinari fino al 9 gennaio 2017, ma se la situazione non dovesse risolversi, inevitabilmente si andrà ad uno sciopero nazionale di un'intera giornata che verosimilmente porterà a protestare presso la sede romana di Poste Italiane. “La situazione di Carpi - prosegue l'esponente di un'altra organizzazione sindacale - è stata più volte analizzata ed è stato variamente denunciato il fenomeno della disorganizzazione, con tutti i disagi a livello locale. Grazie al nostro intervento è stata aggiunta una nuova zona di recapito: abbiamo denunciato che la forza lavoro era insufficiente per coprire tutto il bacino di Carpi e per fortuna è stato aggiunto un postino. Ma i disservizi persistono e ogni giorno raccogliamo le lamentele degli utenti”.

TERREMOTO

Inquietudine e rimorsi

Vedo ciò che sta succedendo in Abruzzo, nelle terre violentate dal terremoto, e ascolto qui e là i mea culpa, la vecchia filastrocca dei se e dei ma, conditi da tanti “si doveva o si poteva”.

Certi rimorsi risultano sterili, inutili, perfino ipocriti. Sarebbe meglio che certe attenzioni si avessero prima, più che macerarsi in chiacchiere e in tormenti quando non c'è più nulla da fare.

Organizzarsi, prevenire, formarsi, monitorare, sembrano parole assolutamente sconosciute nel linguaggio della maggior parte delle istituzioni. Uso assennato e corretto dei fondi pubblici ed europei? Certo, come no? Lo vediamo ancora adesso per l'ennesima e di sicuro non ultima volta. Soldi che dovevano essere utilizzati per rendere sicure le case e che sono rimasti nel cassetto, sprecati, devianti. E ciò accade sempre puntualmente sotto gli occhi di tutti dato che ne parlano giornali e media a diffusione nazionale, quindi nessuno può dire che non sapeva o che non sa. Per arrivare a Rigopiano, hanno dovuto far arrivare una turbina dal Molise. In Abruzzo non ce ne sono? C'è di più, sono arrivati dei mezzi da Bergamo. E quelli delle ditte abruzzesi? E intanto si muore...

Qualcuno di passaggio nelle lunghe dirette televisive ha definito quelle morti

“morti stupide”...

C'è una soluzione? Si certo, riprendere il controllo soprattutto a livello locale della cosa pubblica attraverso una presa di coscienza e di responsabilità di tutti i cittadini. Ad ogni livello ricreare la comunità dove con una attenta formazione iniziare a conoscere bene quello che è importante per la nostra esistenza e sopravvivenza. Conoscere il territorio, sapere le specificità della zona in cui ci troviamo, avere conoscenze base di come e con quali materiali sono fatte le nostre abitazioni, che rischi si corrono. Sapere cosa fare esattamente e come comportarsi in caso di catastrofe naturale.

Non esistono morti stupide... Esistono vite inutili. Non è questione di ficcare il naso negli inventari di coscienza altrui, è opportuno in queste ore in questi giorni fare i conti in casa nostra e rovistare in tutte le pieghe della nostra esistenza.

Non si può fare? E' difficile? Utopistico? Può sembrare...

Queste domande sono il preambolo alla creazione di quel rimorso positivo preventivo: ripensarci e produrre qualcosa di buono che faccia e riempi le nostre mancanze croniche di attenzione. I rimorsi utili sono quelli che contengono in sé il rimedio...

EC

CITTÀ

Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità una mozione del sindaco sulla sicurezza

Segnale di unità e forza

Il tema della sicurezza è stato al centro dell'ultimo Consiglio comunale.

Al termine di tre ore di dibattito è stata approvata all'unanimità una mozione presentata al Consiglio dal sindaco Alberto Bellelli che impegna tra l'altro il primo cittadino a scrivere al Prefetto di Modena per “porre all'attenzione l'attuale situazione della sicurezza in città, per comunicare le iniziative attualmente in essere e per richiedere, prima della convocazione del Consiglio tematico dell'Unione delle Terre d'Argine sulla sicurezza, i dati riguardanti i feno-



meni criminosi nel nostro territorio valutando inoltre l'opportunità di un rafforzamento degli organici attualmente presenti di Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza”. “Il civile dibattito a cui abbiamo assistito di fronte ad un folto pubblico di cittadini e l'unanimità rag-

giunta sulla mozione - spiega Bellelli - confermano come sul tema sicurezza non ci si debba lasciare andare a provocazioni o limitarsi a porre bandierine ma piuttosto ragionare tutti insieme come comunità, dando un segnale di unità e forza. Il sostegno a progetti come il Controllo di

Vicinato e il nucleo antidegrado della Polizia municipale, la richiesta di una maggiore certezza della pena, la necessità di rafforzare la socialità, il fattore umano e di relazione, gli investimenti in tecnologie che l'Unione delle Terre d'Argine ha inserito nel Bilancio Preventivo 2017 sono gli ambiti su cui operare nell'anno in corso rapportandosi con le autorità provinciali e nazionali, a cominciare dal Prefetto. Così come è stata ribadita da tutti gli interventi la stima e il sostegno nei confronti dell'operato delle forze dell'ordine”.

L'impegno di Caritas Italiana

La terra ha ripreso a tremare e ci sono state purtroppo nuove vittime. A quasi cinque mesi dalla prima scossa, Caritas Italiana moltiplica l'impegno accanto alle popolazioni duramente provate anche dalla neve che rende difficoltosi gli spostamenti e non consente di raggiungere alcune frazioni. Terremoto e neve, un mix micidiale che ha provocato altre vittime.

La nuova emergenza è arrivata mentre sono già attivi i gemellaggi di tutte le Caritas, da Nord a Sud.

Pur tra tante difficoltà, in tutte le zone colpite le Chiese locali stanno completando il monitoraggio dei bisogni a carattere sociale ed economico e avviando interventi mirati per la ripresa delle attività produttive, soprattutto nelle aree rurali.

Dal punto di vista strutturale, per riannodare fin da subito relazioni e rapporti comunitari, si è dato prontamente avvio ad un programma di realizzazione di strutture polifunzionali - centri di comunità.

Relativamente alle risorse, grazie alla colletta nazionale del 18 settembre scorso e alla generosa risposta solidale, sono finora pervenuti a Caritas Italiana circa 21,6 milioni di euro, incluso il milione messo a disposizione dalla Cei. Oltre a proseguire con aiuti concreti, la priorità ora è di restare in ascolto delle comunità locali e portare all'attenzione delle istituzioni questo ascolto di tanti che soffrono, sono isolati, disillusi dalle troppe promesse fatte e non mantenute.



enerplan S.r.l.

via G. Donati, 41 - CARPI (MO) - tel. 059 6321011
email: enerplan@enerplan.it - www.enerplan.it

Sostenibilità ambientale ed energia tramite consulenza integrata in ambito edilizio, termotecnico, elettrotecnico, energia, sicurezza e ambiente

PER UNA NUOVA ETICA DEL COSTRUIRE

TERRE D'ARGINE

Commentando gli ultimi dati sul servizio scolastico ed educativo

Aumentano gli iscritti ai nidi di infanzia

Come consuetudine, l'Unione Terre d'Argine ha reso disponibili i dati relativi al servizio scolastico ed educativo offerto dal nostro territorio, che chiunque può consultare attraverso il sito ufficiale. Numeri sicuramente positivi, in linea con le normative europee, che, ad esempio in merito ai nidi d'infanzia, hanno stabilito di garantire il servizio ad almeno il 33% della domanda entro l'anno 2010. Oggi il dato dei bambini da 0 a 3 anni che frequenta il nido di infanzia è pari al 36,7%. Un percorso positivo che continua anche per le scuole di infanzia, dove le iscrizioni hanno raggiunto il 95% dei bambini presenti nel territorio dell'Unione.

Seguono poi i dati relativi alle scuole primarie e secondarie della zona Terre D'Argine, che, lo ricordiamo, copre le città di Carpi, Campogalliano, Novi di Modena e Soliera. Numeri alla mano, per le classi primarie si conta una media di 22,33 alunni per aula, per un totale di 5.114



studenti, in forte aumento rispetto alla scorsa annata. Il confronto della scuola secondaria di primo grado con il 2015-2016 vede una diminuzione degli studenti con cittadinanza non italiana, scesi del 0,96%. Nella formazione scolastica di secondo grado - con scuole presenti solamente a Carpi - contiamo 4.206 studenti nel totale. "Un chiaro consolidamento quantitativo e qualitativo dei servizi per l'infanzia ed in particolare una ripresa di iscritti e frequentanti ai nidi d'infanzia di

tutti e 4 i comuni - uno dei segnali confortanti rilevati dall'assessore delle politiche educative e scolastiche Paola Guerzoni - una offerta scolastica primaria e secondaria equilibrata ed accogliente, in grado di rispondere con efficacia ai picchi ed ai flussi demografici". Un ulteriore commento ce lo ha assicurato l'assessore per l'istruzione del Comune di Carpi, Stefania Gasparini: "Si può subito notare il dato positivo relativo ai nidi di infanzia. Sembrano piccoli miglioramenti, ma in

realità non lo sono. Soprattutto significa che ci sono più famiglie in grado di permettersi economicamente il nido. Abbiamo superato i canoni richiesti dalle normative europee e non vogliamo fermarci qui: avvieremo da questo aprile un servizio sperimentale che intende aprire le porte del nido anche ai bambini di 2 anni. Sarà operato inizialmente solo in due scuole, ma in caso di responso positivo vedremo di allargarlo ad altre classi".

Simone Giovanelli

INCONTRI

Open day alla scuola dell'infanzia paritaria di Budrione

Aule aperte ai genitori

Sabato 28 gennaio e sabato 4 febbraio dalle 9 alle 12 sarà possibile visitare la scuola dell'infanzia paritaria "Aida ed Umberto Bassi" di Budrione di Carpi. I genitori saranno accolti dalle insegnanti ed accompagnati in giro per la scuola cercando di illustrare la struttura, le aule, il salone, la cucina interna ed il cortile esterno. Durante il percorso verrà illustrato il progetto didattico che caratterizza questa scuola basato su sezioni miste che accolgono bimbi di 3, 4 e 5 anni. Il corso di inglese triennale per tutte le sezioni con una insegnante professionalmente qualificata; i corsi di musicoterapia coadiuvati da una esperta esterna e momenti di approfondimento e formazione con i genitori. Negli ultimi anni sotto la direzione della professoressa Antonia Fantini, la scuola si sta sempre più specializzando per accogliere bambini con difficoltà di apprendimento e difficoltà relazionali, integrandoli nelle

tre sezioni miste presenti con personale dedicato.

Durante questi giorni dedicati alle visite ed incontri con i nuovi e futuri genitori c'è sempre in tutti noi molta trepidazione. Perché trepidazione?

Perché ci chiediamo: riusciremo a trasmettere a questi genitori i valori ed il lavoro che si fa nella nostra scuola? Riusciremo ad avere la fiducia di questi papà e mamme, che ti affidano il loro primo figlio, per tre anni molto importanti per la sua crescita?

Cari genitori, avete una bella scelta da fare e se vorrete, noi ci affiancheremo a voi, per la crescita serena dei vostri bambini.

**Associazione
Asp gestore della scuola**

Per fissare un appuntamento per visitare la scuola: tel. 059 661856; e-mail scuolabassi@libero.it

Sito internet www.scuolamaternabudrione.it



INIZIATIVE

Questione bilancio: il comune trasparente

Il sindaco incontra gli studenti dell'Itis

In un contesto di totale trasparenza, l'amministrazione comunale ha voluto incontrare i cittadini di Carpi, per introdurre alla popolazione del nostro territorio il bilancio preventivo dell'anno 2017. Uno dei vari incontri si è tenuto alla palestra dell'Istituto tecnico Itis "Leonardo Da Vinci", precisamente lo scorso venerdì 20 gennaio dalle 9.00 alle 11.00. Davanti all'assemblea di studenti più o meno interessati, il Sindaco Alberto Bellelli insieme ad alcuni componenti la giunta comunale ha "raccontato" la situazione economica e non solo della città di Carpi: "In linea generale ci ha spiegato come è strutturato il bilancio, ma credo che la parte più interessante sia stata il momento conclusivo in cui abbiamo dato libero sfogo alle nostre domande - ci ha raccontato Alessandro Scannavini, alunno della classe 5A informatica - Alberto è stato disponibile in tutto e per tutto, spiegando ad esempio come verrà

riutilizzata la vecchia struttura della piscina comunale, o come mai sia complicato riuscire a diminuire il traffico nella zona delle scuole secondarie". "Infatti, sono argomenti di interesse comune - continua Anxhelo Qazmilari, compagno di classe di Alessandro - che spesso coinvolgono direttamente anche gli studenti". All'interno della discussione ha fatto la sua comparsa anche una nuova idea di struttura per ragazzi nella zona delle scuole Liceo Fanti, Itis e Vallauri: "Un polo scolastico - spiega Sebastiano Bonini sempre della 5A informatica - che contenga un consultorio, delle aree ricreative ed altre zone per tutti gli studenti. E' stato un incontro interessante e sicuramente utile, anche se mi aspetto che tutte le iniziative teorizzate quella mattina, vengano poi concretizzate, magari presentandoci la chiusura dei lavori con un nuovo incontro".

S.G.

INCONTRI

Una giornata di presentazione all'istituto Vallauri

Nuovo catasto degli impianti termici di Carpi

Si è tenuto lo scorso sabato 21 gennaio l'incontro per professionisti, cittadini e studenti presso l'Aula Magna dell'Istituto Vallauri di via Peruzzi, a Carpi.

Tema dell'evento il settore dell'installazione di impianti termici che quest'anno vedrà introdurre un il cui regolamento è stato recentemente approvato dalla Regione Emilia-Romagna.

La giornata, cominciata alle 10 del mattino, è servita ad illustrare il processo di caricamento nel Catasto, il cosiddetto Criter, dei dati di tutti gli impianti utilizzati nella climatizzazione degli edifici, dati che permetteranno di mettere in campo politiche energetiche mirate. A parlarne sono stati Gennaro Petrillo, presidente dell'Unione Impianti di Cna Modena, il consigliere regionale Luca Sabattini, l'assessore all'urba-

nistica di Carpi Simone Tosi, Federico Girolodi e Alberto Manganiello del "Valluri" e Moreno Barbani, responsabile regionale del settore di Cna.

Proprio al preside dell'istituto che ha ospitato l'incontro abbiamo chiesto di raccontarci la giornata: "Il tutto è stato organizzato da Cna, con cui noi del Vallauri abbiamo già da tempo una collaborazione.

Con questo evento abbiamo deciso di ampliare questo progetto comune permettendo ai ragazzi delle classi quinte - intervenuti durante la giornata - di verificare come funziona questa piattaforma online e di capire come e quando è necessario intervenire per rimediare ad eventuali criticità degli impianti".

S.G.

BPER:
Banca

www.bper.it | 800 20 50 40

PRODOTTI ASSICURATIVI

È quando ti senti sicuro che scegli di vivere a pieno.

Trasforma la tua protezione in libertà. Scegli di vivere ogni esperienza senza pensieri: scopri nelle filiali BPER Banca le soluzioni assicurative di Arca Assicurazioni.

Vicina. Oltre le attese.

ARCA ASSICURAZIONI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione, leggere l'informativa precontrattuale o i fascicoli informativi disponibili in filiale, sul sito della banca o su www.arcassicura.it. Cod. Prodotto 04.45.0019



CONCORDIA

Presentato il bilancio 2017 e il piano triennale degli investimenti: il sindaco Prandini fa il punto sul tema ricostruzione e progetti futuri

Comunità che rinasce

Maria Silvia Cabri

Nei giorni scorsi il sindaco Luca Prandini ha presentato il bilancio 2017 e il piano triennale degli investimenti. La ricostruzione è sempre una priorità, come il primo cittadino ha ricordato nella sua relazione: “Nell’assicurare il nostro impegno a realizzare le attività previste nel bilancio 2017, dobbiamo anche essere consapevoli che le difficoltà non sono poche e nello stesso tempo vogliamo essere fiduciosi poiché, nonostante le ferite ancora evidenti del sisma, le potenzialità ci sono. Le azioni, le attività, i progetti e i servizi sono alla base della programmazione 2017 e sono finalizzati a rispondere ai bisogni della comunità con i mezzi e le risorse a disposizione. Vogliamo contribuire con il nostro operato di oggi a migliorare la qualità del nostro vivere a Concordia ed investire per il futuro delle nuove generazioni”.

Opere pubbliche

Per quanto riguarda la programmazione triennale (2017-2019) delle opere pubbliche, essa si basa sulle risorse finanziarie destinate dal Commissario straordinario e dalla Regione al recupero del patrimonio comunale (10,65 milioni euro), nonché sulle risorse provenienti dall’indennizzo assicurativo per danni del sisma (6,5 milioni), unitamente alle donazioni ricevute (1,9 milioni) e alle risorse ottenute per la realizzazione del polo scolastico (7,5 milioni di euro). “Il programma delle opere pubbliche - ha sottolineato il sindaco - evidenzia la grande mole degli interventi previsti e l’impiego di sforzi non usuali per un comune come il nostro. Per tale motivo continuano le collaborazioni con la Struttura tecnica del Commissario straordinario, il comune di Modena e di Formigine”. La realizzazione delle opere richiederà modalità e tempi che ricadono in più annualità, in considerazione dei vincoli del patto di stabilità, l’ottenimento delle autorizzazioni e pareri



di legge (Soprintendenza in primis), aggiudicazione degli appalti con nuove procedure e tempi di espletamento dei lavori non brevi.

Interventi conclusi

Prandini ha poi elencato una serie di interventi già conclusi: sistemazione dell’area esterna del nido d’infanzia “Arcobaleno” con la posa dell’impianto di irrigazione, semina del prato per ripristino degli spazi che hanno ospitato gli uffici provvisori del Comune; sistema di fognatura a “Palazzo Tacoli” in via per San Possidonio; nuovo magazzino comunale della superficie di circa 1.800 mq in via Brodolini; realizzazione e assegnazione di una nuova sede alla Croce Blu della sezione di Concordia e San Possidonio che rispetti tutti i criteri per l’accreditamento presso l’Asl; ampliamento della scuola dell’infanzia “Girasole” con una nuova sezione e adeguamento impiantistico e dei servizi dell’intera struttura, unendo in un’unica sede le quattro sezioni della scuola; ristrutturazione con miglioramento sismico della scuola



di musica e sede della filarmonica “G. Diazzi”; sistema di fognature via Tintori e via Martiri della Libertà e predisposizione per la ciclabile; recupero delle frane in via Confine con lavori di consolidamento delle arginature; rifacimento dell’impianto di illuminazione del campo da calcio nel centro sportivo di Fossa e realizzazione di una piattaforma su cui montare la tensostruttura che ospita le varie attività che vengono svolte.

Interventi in corso di realizzazione

Sono invece in corso di realizzazione: il cimitero monumentale del capoluogo del

Comune (i lavori inerenti al primo e secondo lotto sono completati, mentre quelli del terzo lotto sono in fase avanzata di realizzazione). Il Centro polifunzionale all’interno del Centro sportivo; interventi di progettazione (attualmente in fase di ottenimento del parere della struttura del Commissario e della Soprintendenza); Teatro di Vallalta (progetto definitivo ed esecutivo); cimitero di Vallalta, Fossa e Santa Caterina (progetto definitivo ed esecutivo); Palazzo Corbelli - ex sede municipale (progetto preliminare).

Interventi in progettazione

Teatro del Popolo; realizzazione della nuova piazza in via Garibaldi e relativa rete dei sottoservizi. Intervento relativo alla realizzazione del nuovo polo scolastico – 1° lotto: costruzione nuova scuola media, demolizione ex scuole Gasparini e sistemazione temporanea dell’area (avvenuta assegnazione dei lavori). Intervento relativo alla realizzazione del nuovo polo scolastico – 2° lotto: adeguamento EST per addivenire alla sistemazione definitiva come scuola elementare, demolizione ex palestra scuola media e nuova ricostruzione (in corso le procedure di gara). Variante al municipio di piazza 29 Maggio (archivio storico e percorso non vedenti); rotatoria via Martiri della Libertà; realizzazione di micro-residenze per anziani e disabili all’interno del progetto “Casa insieme” (A.s.p.); nuovi alloggi e Sala civica a Fossa (Uni.c.a.p.i.).

Edilizia privata

Per quanto riguarda l’assistenza alla popolazione, dei 95 Map (moduli abitativi provvisori) stanziati nel 2013, ad oggi ne sono rimasti 3: si tratta di tre nuclei familiari che stanno attendendo il termine dei lavori (al massimo tra un mese) nelle loro case di proprietà per rientrare. 138 famiglie sono in regime di “assistenza alla popolazione”, godendo del contributo per la locazione del canone d’affitto. In tema di Mude (Modello Unico Digitale per l’Edilizia), a inizio gennaio 2017, ne sono stati accettati 1662, per un totale di 88 milioni di euro di contributi concessi. 85 le Umi (Unità Minime d’Intervento), di cui 32 con progetti approvati

INCONTRI

All’intermeeting Lions-Rotary l’intervento di Vittorio Sgarbi sulle opere danneggiate dal sisma

Elogio del “modello emiliano”



Ha riscosso grande successo di pubblico la serata organizzata da Lions e Rotary Club Mirandola con la *lectio magistralis* di Vittorio Sgarbi sui monumenti locali danneggiati dal sisma. Più di quattrocento persone, appartenenti a ben undici club di servizio delle province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia hanno gremito la sala di Villa Fondo Tagliata. Presente, fra le autorità, anche il Vescovo monsignor Francesco Cavina.

Sgarbi ha esordito investendo la platea con la verve che gli è consueta e rivolgendosi a monsignor Cavina per sottolinearne la particolare sensibilità verso la ricostruzione delle chiese della sua Diocesi, quasi tutte gravemente lesionate dal terremoto. La più importante di esse, la Cattedrale di Carpi, verrà riaperta al culto il prossimo 25 marzo, a restauro ultimato, con una solenne celebrazione alla quale Vittorio Sgarbi stesso parteciperà. Il relatore ha poi proseguito elogiando l’operosità degli abitanti delle nostre zone che, con pochi piagnistei, non hanno atteso l’intervento dello Stato, ma si sono subito rimboccati le maniche dopo il terremoto per recuperare fabbriche, scuole e case. Purtroppo, però, mancano ancora all’appello della ricostruzione tutte le opere pubbliche. A poche ore di distanza dalla caduta della slavina sull’hotel del Gran Sasso, Sgarbi ha osservato che è sempre meno doloroso parlare di opere da recuperare, piuttosto che di persone che hanno perso la vita sotto le macerie. Ha sottolineato che forse, in fatto di ricostruzione, il “modello emiliano” è addirittura superiore a quello del Friuli. Non

ha fatto ricorso alle new town - come a L’Aquila -, tendendo al recupero delle abitazioni originarie e quindi salvaguardando l’appartenenza della gente alle proprie case. Questo è un ulteriore motivo per cui il nostro terremoto non ha lasciato molta memoria di sé nell’opinione pubblica. E’ vero che nell’animo delle nostre popolazioni i segni del disastro sono ancora ben presenti e vi rimarranno a lungo, anche dopo la cancellazione di quelli esteriori, ma questo è un aspetto “interiore” che Sgarbi non ha voluto affrontare.

Ha invece insistito molto sulle ferite ben visibili in tutti i monumenti di Mirandola, passando puntualmente in rassegna gli ingenti danni subiti dal Castello dei Pico, dal Municipio, dalle chiese della Madonnina, del Gesù, Duomo (con relativo campanile), Oratorio del Sacramento, San Francesco. Ha quindi raccomandato di premere sul Ministero, affinché i fondi per la ricostruzione arrivino presto. L’Italia è il primo Paese al mondo per ricchezza di opere d’arte, ma da noi quasi nessuno conosce in modo approfondito l’arte. Questa è la colpa grave degli italiani, che non ammette scusanti. Secondo Sgarbi, i nostri governanti, salvo qualche rara eccezione, in fatto di arte sono ignoranti come le “capre” - poteva mai mancare questo riferimento nel suo discorso? - e si comportano come se ne fossimo completamente privi. Invece, devono aprire gli occhi e valorizzare i tesori di casa nostra che sono tanti e che il mondo ci invidia. Quindi “apriamo gli occhi all’arte”, questa l’esortazione finale di Sgarbi.

I. P.



UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI



2 APRILE pomeriggio
VIA CRUCIS E SANTUARIO DI CHIAMPO

IL PELLEGRINAGGIO IN TERRASANTA
E' RIMANDATO A FINE ESTATE.



DAL 22 AL 25 APRILE 2017
ABBAZIA DI MONTECASSINO
E FOSSANOVA – ISOLA DI PONZA



DAL 11 AL 14
GIUGNO 2017
FATIMA

Via Trento Trieste 8 - Presso parrocchia San Francesco 334 2395139 - uff.pellegrinaggi@tiscali.it



Not

L'opera d'arte

Beato Angelico, Discorso della montagna (1438-1440), Firenze, Convento di San Marco. Un brano evangelico così conosciuto, commentato ed amato, qual è il cosiddetto discorso della montagna, sorprendentemente non ha riscosso molto successo in campo artistico. Fra le rare raffigurazioni, la più celebre è quella dipinta da Beato Angelico nel convento domenicano di San Marco a Firenze, nell'ambito di un ciclo che è uno straordinario repertorio iconografico a cui attingiamo di nuovo. Questo affresco si trova nella cella 32 del dormitorio, adibita non al riposo, ma allo studio dei novizi. Su di un monte roccioso, in un paesaggio senza vegetazione, Gesù, il Maestro, è seduto più in alto e parla ai discepoli suscitando in loro espressioni e gesti di profondo raccoglimento. E' lui il centro assoluto della costruzione spaziale: il suo sguardo si rivolge in particolare al primo discepolo alla sua destra e il discorso si propaga come per una sorta di movimento circolare includendo anche l'uomo dall'aureola nera alla sinistra di Gesù, ovvero Giuda il traditore. Il Maestro stringe nella mano un rotolo chiuso, ad simboleggiare che la Parola, che prima veniva annunziata per bocca dei profeti, ora si è fatta carne in Cristo, rivelando l'infinita misericordia di Dio.

In cammino con la Parola

IV DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO

Ecco, Signore, io vengo
per fare la tua volontà

Domenica 29 gennaio
Lectures: Sof 2,3; 3,12-13; Sal 145; 1Cor 1,26-31;
Mt 5,1-12a - Anno A - IV Sett. Salterio



Iniziamo questa domenica la lettura del Discorso della Montagna che seguiremo fino all'inizio della Quaresima. Il vangelo di Matteo presenta cinque discorsi di Gesù e il Discorso della Montagna è sicuramente il più importante. Si estende dal capitolo 5 al capitolo 7 e riporta l'insegnamento di Gesù più famoso, che comprende il brano delle beatitudini e il Padre Nostro. Il Discorso della Montagna è rivolto a tutto Israele e il suo interesse fondamentale è mostrare che l'insegnamento di Gesù non abolisce la Legge e i Profeti ma è la loro piena realizzazione: «non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17). Per tutti i cristiani è un insegnamento centrale e per tutti gli uomini è spesso stato fonte d'ispirazione e riflessione. I primi versetti sono anche il brano più originale e più complesso, quello delle beatitudini. Gesù sale su una montagna, ha davanti la folla e vicino a lui i discepoli, e stando seduto, da vero maestro, comincia a insegnare. Le sue prime parole sono le beatitudini, un brano potente, evocativo e anche un po' misterioso. La tradizione biblica conosce altre beatitudini che ritroviamo nei salmi, nei libri sapienziali e in testi profetici o apocalittici. Le beatitudini di Gesù proclamano beate alcune categorie di persone e aggiungono una motivazione che il più delle volte è espressa con un verbo al passivo (passivo divino) e riguarda il futuro. È l'intervento di Dio, la venuta del suo Regno che rende beati gli uomini e questo riguarda il futuro in cui il Regno si realizzerà definitivamente ma anche il presente che già vede il Regno affacciarsi nella storia con la

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

presenza di Gesù. La prima e l'ottava beatitudine hanno infatti la motivazione al presente: «perché di essi è il regno dei cieli». La promessa del regno di Dio fa da cornice alle prime otto beatitudini (che costituiscono un tutto unitario) e le promesse intermedie (consolazione, eredità della terra, soddisfazione, trovare misericordia, vedere Dio, essere chiamati «figli di Dio»)

rimandano alla fine dei tempi e alla realizzazione piena del regno di Dio. Per comprendere le beatitudini dobbiamo tenere presenti i testi biblici cui fanno riferimento. Ad esempio le prime due beatitudini si rifanno a Is 61,1-3: «lo spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare

le piaghe dei cuori spezzati ... per consolare gli afflitti, ...». Ricordiamo che questo brano è stato commentato da Gesù nel suo discorso di esordio nella sinagoga di Nazaret (Lc 4,16-21) e sembra dunque essere una delle sue maggiori fonti d'ispirazione. Tuttavia le beatitudini vanno oltre il lavoro di montaggio di testi e di riferimenti biblici. Si potrebbe dire che sono le parole di sempre dell'Antico Testamento che però in bocca a Gesù sono trasfigurate e diventano indicatrici di una nuova via spirituale. Tanto che la vera comprensione di queste parole non viene dall'erudizione ma da una lettura fatta con la vita. Le beatitudini sono la sintesi e quasi l'espressione poetica di un tipo di uomo. L'uomo delle beatitudini si aspetta la gioia da Dio, non è chiuso nel proprio io, non è appiattito nel presente e nel possesso delle cose. La sua felicità non è guadagnata ma totalmente donata. Non ha a che fare con l'assenza di problemi o di sofferenza o con la realizzazione di tutti i propri desideri. Anzi non è priva di sofferenza. Tuttavia è vera felicità e di una natura profonda. L'uomo delle beatitudini vive una gioia che lo apre sempre di più agli altri in una serie di relazioni costruttive e pacificanti. In realtà le beatitudini sono il riflesso di chi le ha pronunciate, di Gesù che è l'uomo delle beatitudini; tutte le beatitudini si applicano a Gesù e nascono in fondo dalla sua esperienza e dal suo modo di sentire. Allora il vangelo di oggi è quasi una preziosa reliquia dell'interiorità di Gesù: il segno di una vita che trascende le normali valutazioni umane ed è riempita solo dal soffio dello Spirito.

Don Carlo Bellini

ALFA E OMEGA

D come Dare

Togliere-dare, rubare-donare, coppie di termini contrapposti che ci riportano appieno al significato dell'essere cristiani: “nel mondo ma non del mondo”. Guardiamoli questi termini, soprattutto nell'accezione negativa per riscoprirne il significato positivo. Le mani avute in dotazione non servono solo per prendere, tenere, vanno impiegate anche per dare, offrire, mettere a disposizione degli altri. C'è qualcosa di più bello che possedere: ed è donare. E il possedere è lecito, non deve provocare vergogna, quando ci offre la possibilità di considerare la dimensione del dono. Il modo migliore per essere riconoscenti a Dio per i doni che abbiamo ricevuto è quello che si esprime nella condivisione, nella partecipazione e nella solidarietà. Se di libertà vera dobbiamo parlare, si deve avere il coraggio logico di affermare che la “vera” libertà consiste nel dare. Il dare è qualcosa di divino, perché Dio per primo è il grande donatore. I beni, qualsiasi essi siano, non ci appartengono in esclusiva. E non ci appartengono nemmeno in maniera definitiva. Sono anche e soprattutto degli altri, sono relegati alla provvisorietà e il modo più sicuro per renderli definitivi è quello di trasformarli in reale e concreto “sacramento” di amicizia, fraternità, solidarietà e giustizia. Soltanto così i nostri beni non si perdono, ma vengono trasferiti “altrove” e ben ancorati a ciò che realmente ci supera: l'Eternità. Riscoprire il gusto, il piacere del dare è riscoprire sotto il gusto dell'onestà. Ritrovare l'approvazione della nostra “sopita coscienza”, scoprire di essere realmente liberi e di riuscire a camminare a testa alta e con la “schiena dritta”.

Più che farsi possedere dall'avidità, dalla cupidigia,

dall'ingordigia, imboccando la strada della disonestà o di mezzi più o meno discutibili, di furbate varie, occorre ritrovare il gusto e la strada “del risparmio”, della concretezza, di uno stile di vita sobrio che richiama la fatica, della soddisfazione di aver fatto “il nostro dovere”.

E' nel dare a queste condizioni che si coltiva parallelamente la passione per la giustizia, non una giustizia “globale”, relegata ad uno sterile idealismo, ma una giustizia concreta, reale, incarnata e possibile. Le diseguaglianze probabilmente non si possono eliminare del tutto, ma è dovere di ciascuno impegnarsi a colmare le differenze più vistose, più scandalose, realizzando una giusta proporzione, non offensiva, tra povertà e ricchezza. Il dare ci consegna la possibilità di assicurare a noi e a chi verrà dopo di noi una giustizia “un po' meno ingiusta”, o se vogliamo, di cominciare ad estirpare, togliere, le ingiustizie più evidenti e che fanno scandalo.

Varrebbe la pena leggere una lettera “ai cristiani d'occidente” scritta da due musulmani qualche anno fa, dove si possono trovare delle espressioni che hanno il sapore di frustate. Essa dice: “vi perdoniamo la vostra ricchezza e gli sprechi, e di averci rinnegati come fratelli, per non darci la nostra eredità nel mondo di Dio. Vi perdoniamo tutto, ma non diteci di credere nel vostro Cristo: perché un Cristo che ha insegnato a un terzo degli uomini a mangiarsi il pane di tutti gli altri in questo piccolo mondo, non può esser certo Dio”. Il fatto è che Gesù di Nazareth, il nostro Gesù, ha insegnato proprio l'opposto, la colpa non va quindi attribuita al maestro, ma a noi scolari distratti e “tardi” a capire, prima ancora che credere.

Ermanno Caccia





CIB

Dal 5 febbraio torna il ciclo di conferenze su di un tema da “sviscerare” attraverso le Sacre Scritture

Tutta la vita è... una prova

“Provare per credere”. Anche quest’anno il Centro di informazione biblica (Cib) ha scelto un titolo ad effetto, provocatorio, a fare da tema al ciclo di conferenze che prenderà il via domenica 5 febbraio. In un celebre slogan pubblicitario di qualche anno fa, ormai entrato nell’uso comune, si è così voluto riassumere, afferma don Alberto Bigarelli, presidente del Cib, “un argomento complesso quale è quello legato alla prova, che è riproposto più volte nelle Scritture. Se ci pensiamo un attimo, si tratta di un’esperienza connaturata alla condizione umana, poiché l’uomo è continuamente messo alla prova negli eventi della vita, nelle sue scelte, nei rapporti interpersonali, e, dunque, anche nella fede. Tanto più oggi, poi, di fronte ad un mondo, per così dire, multiforme, a cui il credente è chiamato a dare risposte di senso”.

Tra le pagine bibliche che pongono in evidenza il tema della prova, il Cib ha scelto tre “casi” esemplari, a cui saranno dedicate le altrettante conferenze in programma condotte, come di consueto, da autorevoli biblisti. Si partirà con la vicenda di Abramo e Sara nel capitolo 22 della Genesi. A loro, spiega don Bigarelli, “Dio chiede in sacrificio il figlio Isacco che, in tarda età, hanno ricevuto da Dio stesso. Una richiesta del tutto spiazzante, che sembra quasi cambiare il volto divino ai loro occhi. Se prima aveva promesso il tanto atteso figlio Isacco, ora che vuole toglierlo, è forse di-



venuto un Dio malevolo? E’ perciò ancora possibile credere in Lui? Sono domande a cui si cercherà di rispondere nel primo incontro”. Sulle vicende di Mosè e sull’esperienza del popolo di Israele dall’Egitto nel deserto, narrate dal secondo libro dell’Esodo al quinto del Deuteronomio, si tratterà nella seconda conferenza. “Nelle difficoltà della permanenza nel deserto - sottolinea don Bigarelli - Israele si dimostra un popolo indocile, scontento,

che mormora contro Dio e che addirittura rimpiange la schiavitù in Egitto, perché lì almeno c’era un pasto tutti i giorni. Mosè, Aronne e i suoi collaboratori vengono messi alla prova. E’ interessante notare però come, nonostante le infedeltà del suo popolo, Dio, che è fedele alla sua promessa, abbia tanta pazienza nei riguardi di Israele”. Non le tentazioni nel deserto, bensì un altro tipo di prova vissuto da Gesù sarà al centro del terzo incon-

tro, meditando in particolare sul Vangelo di Matteo. “Dal momento in cui arriva a Gerusalemme - spiega don Bigarelli - Gesù è messo alla prova dal suo ambiente religioso. Il mondo colto giudaico lo contesta, infatti, nella sua autorevolezza come maestro, taumaturgo, figura carismatica. Ad eccezione di Nicodemo e di Giuseppe di Arimatea, i capi sono contro Gesù, vogliono smontare il suo primato di sapienza, che gli viene da Dio, poiché non si è formato in nessuna scuola particolare, di mitezza, di misericordia. Attaccati al potere, sono gelosi della sua influenza sul popolo. E questo, in definitiva, è ciò che porterà Gesù alla condanna e alla morte”.

E’ evidente, insomma, da queste brevi anticipazioni come il ciclo di conferenze del Cib si preannunci ancora una volta come importante occasione per “sviscerare” nella loro ricchezza le Scritture. “L’intento - sottolinea don Bigarelli - è da sempre quello di stimolare la lettura e la comprensione della Parola di Dio, dando rilievo anche all’Antico Testamento, pressoché sconosciuto, che di rado viene commentato nelle omelie, e che, invece, occorre ribadirlo, offre messaggi significativi anche per noi oggi. Lettura e meditazione insieme, dunque, puntando sulla qualità degli interventi, affinché - conclude - la Parola sia sempre più conosciuta e sia opportunità di crescita per la nostra vita e il nostro cammino di fede”.

Not

CATTEDRALE

Ripercorrendo la storia delle campane

Quei suoni dalle antiche torri

Dopo il precedente articolo sulla prima illuminazione elettrica della cattedrale, continuiamo il percorso storico artistico, che ci permette di conoscere l’arte e le vicende del nostro duomo, parlando delle campane. Nonostante infatti il tempio sia importante e antico, non ha mai avuto un concerto di campane fino al 1993 quando, per iniziativa del gruppo allievi campanari di Carpi, capitanati da Enzo Losi vero artefice dell’operazione, si dava concretezza ad un progetto tanto desiderato nei secoli: quello di dotare la cattedrale di quattro campane intonate e rispondenti alla tipologia tradizionale del concerto “alla bolognese”. Progetto che, addirittura nel passato, aveva ipotizzato lo spostamento della torre della Sagra a fianco del duomo, fortunatamente non tentato. La torre dell’antica pieve infatti ha sempre sostituito con le sue campane quelle della nuova collegiata e da secoli i sacri bronzi del campanile hanno scandito la vita sociale e religiosa della città. Anche quando il duomo è divenuto, nel 1779, sede della cattedra del vescovo, non ha potuto verificarsi il desiderio di avere un proprio “quarto” di campane poiché l’antica torre suppliva alla mancanza dei bronzi nei campanili. Dopo due secoli, dunque, il sogno si avvera e quattro nuove campane, le attuali, trovano posto nelle torrette della cattedrale. Fuse dalla ditta Capanni di Castelnovo ne’ Monti (RE) pesano in totale circa



30 quintali così distribuiti: la campana grossa (corrispondente alla nota Re), con un diametro di 1250 mm, pesa 1240 Kg., la mezzana (nota MI) del diametro di 110 mm. pesa 830 KG.; la mezzanella (nota FA#) ha un diametro di 1000 mm. ed un peso di 600 Kg.; la piccola (nota LA) misura 830 mm. di diametro per un peso di 330 Kg. Sono dedicate rispettivamente alla Madonna Assunta (grossa), a San Bernardino da Siena, San Bernardino Realino e San Possidonio (mezzana), alla comunità della Cattedrale (mezzanella, con particolare menzione al Signor Silvio Severi, che ha donato la fusione di questa campana), alla Serva di Dio Marianna Saltini, Mamma Nina, (la piccola). Con grande solennità i sacri nuovi bronzi sono stati bene-



all’allestimento di un “quarto bolognese” a dimostrazione di quanto avviene quotidianamente sul campanile. Veniva così a colmarsi un silenzio secolare e a riempirsi quel vuoto che da sempre c’era stato guardando le torrette vuote della cattedrale. Un sistema computerizzato permette di gestire le suonate da una centralina posta nella sacrestia della cattedrale, lasciando tuttavia lo spazio alla campana grossa di muoversi scandendo liberamente i rintocchi. Ci auguriamo, dunque, che nel giorno della riapertura del tempio i sacri bronzi comunichino a tutti questo evento facendo sciogliere nell’aria il loro suono e portando il lieto annuncio anche ai più lontani.

Andrea Beltrami

IL RESPIRO DELL’ANIMA

di Salvatore Porcelluzzi

Ti affido la mia vita

Signore,
fammi conoscere la tua volontà su di me
e sostienimi nel realizzarla.
Donami il santo discernimento
affinché tutte le mie scelte ti siano gradite.
Effondi il tuo spirito d’amore su di me,
sui miei pensieri, sulle mie azioni
per far trionfare il bene ovunque
e in chiunque io incontri secondo i tuoi piani.
Insegnami a confidare pienamente
nella tua divina provvidenza ¹⁹.
Ti affido ogni istante della mia vita
perché tu possa colmarla
con la tua misericordiosa presenza.
Amen.



La preghiera inizia col chiedere al Signore di conoscere la Sua volontà sulla nostra vita e di sostenerci nel metterla in pratica. Precisiamo subito che ad ogni cristiano viene fatto l’invito ad osservare la Parola e a renderla viva nel quotidiano. Ed è proprio all’interno degli insegnamenti di Cristo che si può cogliere cosa egli vuole da ciascuno di noi. Esiste una Volontà divina, rivelata nelle sacre scritture, “valida” per ognuno dei credenti e alla quale siamo chiamati ad aderirvi pienamente. Inoltre vi è da parte del Padre Celeste un progetto personale per ogni Suo figlio e una Sua volontà affinché ciò si realizzi. L’importante è affidarsi totalmente all’aiuto del Signore per concretizzare il Suo progetto unico e originale su ciascuno di noi. Facciamo nostro il richiamo evangelico “a Dio nulla è impossibile”... ”senza di me non potete far nulla”.

¹⁹ «Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Matteo 6,31-33).

GIOVANI

Il cortile della parrocchia ospita tutti i pomeriggi gli adolescenti

Come sentirsi a casa

“A vederli giocare così, sembra quasi che non sentano il freddo”. Con una battuta suor Maria Bottura parla dei ragazzi - in età dalle scuole medie al biennio delle superiori - che ogni pomeriggio animano il cortile di San Francesco. Per impulso del parroco padre Ippolito e delle suore, la parrocchia offre infatti agli adolescenti un luogo dove stare insieme in modo costruttivo. A fianco delle religiose e del parroco, “ci sono alcuni volontari che tengono aperto - spiega suor Maria - e che prestano un servizio di accoglienza ai ragazzi, di dialogo e di ascolto, quando lo richiedono, talvolta offrendo anche la merenda. Oltre al cortile si mette a disposizione, naturalmente, anche un ambiente interno con i bigliardini. Insomma, cerchiamo di far in modo che i ragazzi si sentano a casa”. Un accompagnamento che, pur non prevedendo ancora attività strutturate - se si

esclude un’iniziativa recente che ha coinvolto anche i capi educatori delle associazioni -, non solo è gradito, ma costituisce ormai un punto di riferimento per questi giovanissimi. Una ventina sono i più “fedeli”: forse il numero potrebbe sembrare ridotto, “d'altra parte - osserva suor Maria - la capienza non consentirebbe molto di più, eppure siamo lieti di constatare che i ragazzi vengono volentieri e che stanno imparando a vivere come propri gli spazi parrocchiali”.

Parallelamente a questa attenzione per il mondo giovanile, la cucina della parrocchia - già in funzione con un gruppo di volontarie per la preparazione dei tortellini - è ora messa a disposizione per varie iniziative. Come, ad esempio, “la cena della Caritas che si è tenuta prima di Natale - spiega suor Maria - o le feste di compleanno dei giovani. Anche questi sono momenti di condivisione che contribuiscono ad “aprire” la parrocchia”.

Not

Le Piccole Suore della Sacra Famiglia Chiamate alla santità del quotidiano

Suor Maria, suor Raffaela e suor Silvia sono una presenza preziosa per la parrocchia di San Francesco, in cui la comunità religiosa si è insediata nel novembre 2015. Il loro impegno abbraccia vari ambiti pastorali, dall'iniziazione cristiana al servizio

nell'Agesci e all'insegnamento della religione a scuola, dalla catechesi alla preparazione degli adulti alla Cresima, dalla cura dei fidanzati all'attività presso l'Associazione Camilla Pio, dall'animazione liturgica alla vicinanza ad anziani ed ammalati. E' così che, accom-



Suor Maria Bottura

pagnate dalla stima e dall'affetto dei parrocchiani, le tre religiose donano loro stesse realizzando il carisma dell'istituto a cui appartengono, le Piccole Suore della Sacra Famiglia, che le chiama alla “santità del quotidiano”.

Not

AGESCI

Verso il sessantesimo di fondazione del gruppo Carpi 2

Le nostre radici, il nostro futuro

Il gruppo scout del Carpi 2 nasce il 13 dicembre 1959, giorno in cui fu fondato da don Enea Tamassia e da altri “ragazzi” che rappresentano la nostra memoria storica, tra i quali Alberto Rustichelli recentemente scomparso: da allora, il gruppo ha vissuto vari mutamenti, complice anche l'aumento graduale di alternative all'associazionismo, il cambiamento dei valori giovanili e, di recente, il sisma che ha messo in ginocchio il territorio. Dal 2012 infatti partecipiamo alla messa in San Bernardino da Siena, ospiti delle Suore Cappuccine.

Oggi le branche sono tutte attive, guidate da una Comunità Capi composta da 18 membri che comprendono anche il parroco e le Piccole Suore della Sacra Famiglia che ci guidano e sostengono in parrocchia.

I castorini (5-7 anni) sono 18 e si trovano ogni domenica, partecipano a nuotate regionali e fanno ogni anno le vacanze di colonia per la durata di circa cinque giorni.

Il branco Waingunga è misto e ha raggiunto quest'anno il picco di 40 tra ragazzi e ragazze, tutti tra gli 8 e i 12 anni: tutti i sabati e domeniche potete vederli per le strade del centro, partecipano anche a importanti cacce di Zona (l'ultima ad aprile, per il centenario del lupettismo), attività all'aria aperta, varie uscite nell'arco dell'anno.



Esploratori e guide del reparto San Francesco sono 14 e hanno un'ottica lanciata verso l'esterno con la volontà di guardare sempre oltre, come diceva B.P. il nostro fondatore.

In noviziato i ragazzi dai 16 ai 17 sono 11 e fanno le più svariate attività, dal servizio in Ushac all'aiuto alla mensa del povero.

Nel clan Pegasus ci sono 12 rover e scolte, usciti recentemente entusiasti da una collaborazione col clan del gruppo Carpi 6, sono i nostri veri e propri “uomini e donne della partenza” e fanno servizio nelle branche.

Il futuro del gruppo è caricato sulle forti spalle degli educatori che negli anni hanno reinventato i tempi delle attività, consapevoli del fatto che passare più tempo con le famiglie sia un valore da esaltare in una società che va sempre più veloce, piena di stimoli da tramutare in testimonianza cristiana: il nostro progetto educativo triennale è fondato su questo, sul rispetto e il coraggio, sul formare buoni cittadini, pronti e preparati in un mondo che ad essere protagonisti insegna spesso in maniera sbagliata.

Puntiamo ad arrivare entusiasti e lavorare al nostro 60° anniversario, nel 2019, con grandi eventi, mirati al bene dei nostri ragazzi e al buon nome del gruppo e della nostra comunità!

Gruppo scout Carpi 2



AZIONE CATTOLICA

Il gruppo giovani e il multiforme servizio alla comunità

Sempre con spirito di condivisione

Piccolo ma caratteristico: così si potrebbe definire il gruppo giovani di Azione Cattolica di San Francesco, che di certo non riempie il salone e il cortile della parrocchia, ma tenta di essere - secondo l'invito di Papa Francesco - quanto più possibile “in uscita”, insufficiente a se stesso, desideroso di incontri. Incontri prima di tutto con i propri “simili”: le mura della parrocchia non ci hanno fermato, e se fino all'anno scorso gli incontri settimanali erano organizzati e vissuti insieme al gruppo giovani della parrocchia di San Bernardino, da quest'anno sia i giovani che i giovanissimi stanno vivendo il loro percorso annuale in condivisione con i relativi gruppi della parrocchia vicina di San Nicolò, unendo energie ed esigenze.

La condivisione del cammino di fede non si limita però soltanto ai coetanei: infatti tutti i giovani della nostra parrocchia hanno accettato la sfida e la vocazione del servizio ai più piccoli.

Chi con i bimbi delle scuole elementari o delle medie, chi con i ragazzi delle superiori: ogni settimana viviamo la fatica e la bellezza dell'accompagnamento nell'avventura della fede e della vita comunitaria, e ogni weekend la parrocchia torna ad essere la casa di tutti, dagli studenti ai lavoratori, dai più grandi ai più piccini; riprendono le attività e gli incontri, in cui i tavoli sono sempre sporchi di cibo, e in cui si spengono le luci solo quando si è finita la voce ma si è riempito il cuore!

E poi viene una del-

CARITÀ

La Commissione parrocchiale e il prendersi cura di chi è nel bisogno Ognuno di noi è interpellato

La Commissione Carità e malati nasce dalla riflessione del Consiglio pastorale parrocchiale alla luce dell'esperienza portata da padre Ippolito che, all'inizio del 2016, ha fortemente voluto visitare tutte le famiglie residenti nel territorio parrocchiale. Commissione che ha trovato forma nell'Assemblea parrocchiale del settembre scorso ed ha scelto come riferimento biblico le parole di San Paolo che invita i Galati a portare i pesi gli uni degli altri.

Ci si è mossi su due livelli, da un lato raccogliendo segnalazioni di persone bisognose di aiuto o di compagnia e dall'altro cercando la disponibilità di famiglie e persone che mettessero al servizio il proprio tempo e le proprie competenze.

Due le idee forti che guidano questa azione, la carità non si delega ma è la cifra del nostro essere cristiani e ognuno di noi viene personalmente interpellato dal povero che chiede.

Le parole di Papa Francesco in questo senso sono eloquenti: “Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo” (*Evangelii Gaudium* 187).

La seconda è quella che la relazione stia alla base di ogni intervento, l'idea che alcune famiglie della parrocchia si

prendano cura di una famiglia in difficoltà presuppone che l'accompagnamento, il camminare insieme, venga prima della mera assistenza.

La comunità parrocchiale pertanto deve essere soggetto attivo dell'attività caritativa. Il primo stimolo è stato quello di valorizzare l'Ottobre missionario coinvolgendo i ragazzi della parrocchia.

Nel tempo di Avvento è stata realizzata una cena solidale, momento significativo di condivisione in cui la generosità dei parrocchiani ha permesso di costituire la base di partenza per i primi interventi, insieme al ricavato della tradizionale pesca allestita nel giorno di Santa Lucia.

Sono stati inoltre presi contatti con Caritas diocesana, le Caritas parrocchiali a noi vicine, Porta Aperta, i servizi sociali del Comune di Carpi e alcune associazioni di volontariato.

Rimane chiaro l'obiettivo di porsi in complementarità con quanti già operano meritoriamente sul territorio, condividendo il più possibile la progettualità e il coordinamento degli interventi.

Per i parrocchiani di San Francesco non mancheranno in futuro momenti di approfondimento, preghiera e formazione per sensibilizzare sempre più persone, sicuri che, come dice Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* al n. 197: “Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso «si fece povero» (2 Cor 8,9)”.

Commissione carità e malati



le aperture più coraggiose, quella che stiamo vivendo da due anni: quella verso la comunità sinti che abita nel nostro comune; all'inizio è stata la curiosità a muoverci verso di loro, la curiosità di conoscere per nome coloro che comparivano sui giornali locali solo sotto elezioni e con l'appellativo generico di “zingari”. Grazie allora alla Commissione Migrantes, abbiamo voluto diventare amici di questi “zingari” e finalmente ora possiamo dire di chiamarli per nome quando li incontriamo per strada, potendo così condividere ogni momento: dal fare aperitivo insieme una sera sino

al battesimo di uno dei loro figli.

Insomma si può dire che il modesto gruppo giovani della parrocchia di San Francesco sia quanto meno desideroso di conoscere il mondo che ha vicino, di esplorarlo e capirlo: ma sempre in condivisione, alla ricerca di senso nelle cose, ma mai da soli, con la guida e la forza dei propri fratelli e delle proprie sorelle, in un cammino unitario di comunione, in cui il “nuovo” ed il “diverso” sono parole che non fanno paura ma anzi, chiedono di essere capite!

Paolo Bruini
Rebecca Righi



EVENTI

L'attesa per la riapertura della Cattedrale

Com'è bello stare nel tempio del Signore

Una data, che arriva dopo essere stata lungamente attesa, rallegra il cuore e conserva tutta la gioia dell'avvenimento. E' la data dell'apertura della Cattedrale, che nasconde, ancora per poco, la bellezza di una esperienza che fra pochi giorni potremo compiere.

Immagino quel giorno, quando sulla soglia dell'ingresso, mi preparerò ricordando il significato del Tempio che custodisce le origini cristiane di tante persone e per me richiama innumerevoli azioni di grazie che hanno aiutato a far crescere la vita di molteplici relazioni fraterne.

La mia immaginazione percorre ora un cammino inondato di luce e passa silenziosamente davanti ai dipinti su tela che parlano con intensità il linguaggio della fede e dell'amore, come il quadro del Cristo che consegna le chiavi del cielo a Pietro, o di San Carlo Borromeo che libera un ossesso, fino alla tela stupenda della Visitazione e a quella, con intenti devozionali, del Sacro Cuore.

Tutto concorre a muovermi come in punta di piedi davanti agli interventi di restauro che hanno impegnato menti e mani generose e hanno trasformato materiali inerti in fasci di luce, creando

spazi che orientano al cuore del Tempio, là ove dall'alto il Cristo Crocifisso accoglie i fedeli, oppure nell'Eucaristia, segno sacramentale della Sua presenza e vicinanza.

Ora mi sto accorgendo che la mia immaginazione, già nei suoi primi passi, è stata guidata dalla fede. L'azione simbolica espressa dal Tempio con le sue figure e strutture mi ha propiziato l'incontro con Dio e mi fa pregare: "Come è bello stare nella Tua casa Signore".

Ma il Tempio avrà il suo grande momento quando i fedeli, la comunità, la folla riprenderanno il 25 marzo prossimo a frequentare con



continuità questo ambiente ideale per la vita cristiana e si potrà riconoscere in esso il cuore della cultura e della storia della nostra città.

Monsignor Rino Bottecchi

MASCI

La comunità della Cattedrale è al secondo anno di attività

Creato, cuore e città

Il gruppo scout adulti del Masci della Cattedrale ha iniziato il suo secondo anno di attività; ad oggi la comunità conta oltre una trentina di iscritti, la seconda per dimensioni in Emilia-Romagna. Il percorso è appena iniziato e si basa sulla formazione permanente; i valori dello scautismo, l'amicizia, la solidarietà, il cammino di fede sono i fondamenti che tengono legata la comunità con il prezioso aiuto del nostro assistente don Rino.

Gli incontri generalmente sono tre al mese, il primo sabato del mese che termina con la cena comunitaria, un incontro alla terza domenica e la messa comunitaria al terzo venerdì. La comunità decide le attività e i temi da affrontare all'interno del concetto cardine delle "Tre C": Creato, Cuore e Città, cioè Creato come vivere la natura in stile scout e come dono di Dio; Cuore come Fede creando percorsi formativi di spiritualità; Città come servizio verso la parrocchia, la diocesi e la città ed essere cittadini attivi; tutto secondo la disponibilità e i talenti che ogni membro mette a disposizione all'interno del gruppo.

Consci delle difficoltà, nonché pieni di entusiasmo, sono già state avviate alcune attività: l'animazione della Santa Messa della domenica sera in Sagra curandone letture e i canti, l'assistenza in



alcune necessità del gruppo scout Carpi 1°, le feste insieme alle mamme dell'Agape per i compleanni dei loro e dei nostri bambini durante la cena comunitaria del sabato.

La nostra prima uscita in stile scout è stata la visita alla comunità dei frati francescani di Monte Veglio con-

dividendo con loro le nostre esperienze comunitarie. Nel settembre scorso siamo stati in uscita sul Lago di Garda ospitati dai frati camaldolesi con i quali abbiamo condiviso il pranzo. I momenti di fede sono stati dettati dal calendario liturgico, facendo percorsi spirituali in av-

vento e quaresima. La veglia alle stelle in concomitanza alle celebrazioni del 60° del gruppo scout Carpi 1°, oltre all'organizzazione della cena per 500 persone, è stata una delle più coinvolgenti attività svolte in puro stile scout e ci siamo ripromessi di organizzare a maggio un Rosario con modalità simili aperto a tutta la parrocchia.

Ci teniamo a sottolineare che per appartenere al Masci non è necessario avere un trascorso scout, infatti un buon 30 per cento dei componenti non è stato scout. Non è mai tardi per diventare uno scout, e una volta scout... scout per sempre.

Mauro Vignoli
Magister Comunità Masci Cattedrale

AGESCI

Sessant'anni di attività e più

Nel 2016 il gruppo scout Carpi 1 ha festeggiato il 60° di fondazione. Dai lupetti e lupette agli esploratori e guide, dai rover e scote alla comunità capi, le avventure continuano nella sede storica dell'oratorio Eden, portando avanti l'eredità di don Nino

Levratti e delle generazioni di carpigiani che sono cresciute nello scautismo.

Con attesa ed entusiasmo gli scout di oggi e di ieri attendono ora la riapertura della "loro" chiesa parrocchiale, la Cattedrale di Santa Maria Assunta.

FAMIGLIA

Dalla festa insieme il 29 gennaio agli anniversari di matrimonio

Stile di vita che parte dalla gioia



La prossima Festa della famiglia, che la parrocchia del Duomo celebra il 29 gennaio, si colloca in un momento particolare della vita ecclesiale. Lo scorso anno il Papa ci ha offerto l'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, affermando quanto sia importante per la Chiesa contemplare e annunciare la gioia dell'amore che si vive in famiglia: "La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa".

Partendo da questa affermazione che apre l'Esortazione, ci sembra opportuno insistere perché le famiglie elaborino uno stile di vita che riaffermi nella concretezza la gioia dell'amore vissuto e l'attenzione alle persone che si incontrano nella quotidianità.

Il Vangelo di questa domenica ci invita a riflettere sulle Beatitudini e sarà l'occasione per ricordarci che, anche in famiglia, Gesù ci chiama alla felicità e alla gioia e ci indica la strada maestra, strada che scardina il comune "sentire" e che non sempre abbiamo la forza o la voglia di percorrere.

Per quest'anno, la commissione famiglia della parrocchia si propone di continuare su questa "insistenza educativa", perché scegliere la famiglia, oggi, è una sfida possibile e che porta alla felicità.

Ecco perché, oltre alla già citata Festa della famiglia 2017, in cui ci sarà una benedizione particolare e un pensiero per tutte le famiglie che parteciperanno alla messa delle 9.30 al Cinema Corso, oltre al pranzo comunitario e al momento di festa che faremo dopo (per il quale è necessario prenotarsi), quest'anno celebriamo in forma solenne gli anniversari di matrimonio in Cattedrale, per ringraziare della testimonianza chi è arrivato ad un traguardo importante e perché questo possa essere un monito di speranza per tutti.

Un pensiero particolare va anche a chi è il primo custode della famiglia: i Nonni. Ecco perché vogliamo ricordarli in una celebrazione a loro dedicata, perché continuino a vegliare su figli e nipoti e perché non si dimentichi mai che "beata è la famiglia che non dimentica, non trascura, non abbandona; beata la famiglia che con gratitudine protegge coloro da cui è stata generata".

In programma infine anche un momento di riflessione e confronto su alcuni temi suggeriti dalla *Amoris Laetitia*.

Il terremoto del 2012 ci ha privato di tanto. Quest'anno torniamo a "casa" nella speranza di poter davvero ricostruire quella famiglia di famiglie che è la nostra Chiesa.

Commissione Famiglia

AZIONE CATTOLICA

Camminando con gli uomini del nostro tempo

L'oratorio Eden è sede anche dell'Azione cattolica della parrocchia della Cattedrale. Una presenza vivace, in cui sono attivi tutti i settori, suddivisi al loro interno in varie "articolarazioni".

I piccolissimi, l'Acr, i giovanissimi, i giovani, gli adulti e gli adultissimi, tutti, partendo dal loro singolo gruppo e nei rapporti gli uni con

gli altri, sono impegnati ad "essere una realtà innamorata del Signore Gesù - come hanno dichiarato di recente a Notizie Riccardo Setti, presidente parrocchiale, e Alberto Barbieri, responsabile Acr - capace di camminare con tutti gli uomini e le donne di questo tempo, dialogando e servendo la nostra comunità e città".

PACKAGING & LOGISTICS INTEGRATION

www.chimar.eu

► IMBALLAGGI ► LOGISTICA INDUSTRIALE ► SERVIZI LOGISTICI

COSTRUIAMO OGGI IL NOSTRO FUTURO

Proponiamo soluzioni innovative e capacità organizzative nel packaging e nella logistica integrata, nel rispetto dei collaboratori e dell'ambiente.

CONTRIBUIAMO AL SUCCESSO DEI NOSTRI CLIENTI

CARITAS

La mancanza del lavoro e l'emergenza abitativa. Si cercano volontari

Dona un'ora del tuo tempo

Nella parrocchia della Cattedrale il centro di ascolto Caritas è attivo ormai da diversi anni. Nel tempo è costantemente cresciuto il numero delle persone che si rivolgono a noi: la crisi economica che dura da quasi dieci anni ha messo alla prova la capacità di resistere di tanti che prima avevano un lavoro e una casa e si sono ritrovati in poco tempo a perderli.

Abbiamo visto aumentare di molto il numero di cittadini italiani senza che diminuisse quello degli stranieri e ora sono una sessantina i casi che seguiamo. Che siano soli o con coniuge e figli, tutti chiedono di essere ascoltati prima ancora che aiutati materialmente.

Così, i volontari si mettono a loro servizio, offrendo innanzitutto la propria capacità di ascolto e prestando un aiuto concreto, talora limitato a generi alimentari, talora esteso a un contributo economico per il pagamento delle utenze domestiche.

Il più delle volte queste persone hanno bisogno di qualcuno che le affianchi per gestire un rapporto familiare sfilacciato a causa della povertà delle relazioni umane o che le consigli su come impiegare nel modo migliore i pochi soldi che riescono a mettere insieme con lavori occasionali e saltuari in un mercato che è difficile per tutti.

Dopo il lavoro, il problema della casa è il più impor-



tante e difficile da gestire. Nessuno vuole affittare un appartamento a chi non ha un lavoro a tempo indeterminato o non ha almeno un altro familiare che lavori: condizioni che sono quasi sempre un miraggio per chi si rivolge a noi!

Non basta in questo la buona volontà e la disponibilità dei volontari: servono anche, da parte della pubblica amministrazione, scelte politiche che siano capaci di rispondere meglio al veloce mutare delle condizioni delle singole famiglie in particolare nella gestione delle case popolari. In tal senso è importante registrare come i comuni delle Terre d'Argine abbiano già attivato iniziative volte a sostenere i proprietari disposti ad affittare i propri locali ad un prezzo sostenibile.

Certo, anche i singoli e le famiglie della nostra città e della nostra comunità parrocchiale possono render-

si utili anche solo offrendo qualche ora del proprio tempo nell'affiancamento di chi fatica ad affrontare i piccoli problemi della vita quotidiana: accompagnare i bambini a scuola, fare la spesa, richiedere un documento, aiutare i piccoli nel fare i compiti, pagare una bolletta, prenotare una visita medica.

Il centro di ascolto della Cattedrale accoglie sempre con gioia nuovi volontari, disponibili ad accompagnare in queste semplici incombenze. Di questo c'è bisogno più che del denaro che, pur necessario, da solo non basta a far rialzare chi è in difficoltà. E' un modo vero di annunciare il Vangelo e rendere presente Gesù, sofferente ma risorto, anche a chi non frequenta regolarmente le nostre chiese ma è sicuramente amato da Dio.

Se anche avete una sola ora della vostra settimana da offrire, non esitate a contattarci. Gruppo Caritas

CORALI

La Schola Cantorum della Cattedrale

Al servizio della liturgia



La Schola Cantorum della Cattedrale di Carpi, diretta da Alessandro Dallari, offre un servizio di accompagnamento musicale alle celebrazioni in Cattedrale, curando particolarmente l'esecuzione di brani a quattro voci, sia "a cappella", sia accompagnati dal maestro organista Giampaolo Ferrari. Il nostro repertorio comprende canti gregoriani, composizioni polifoniche sacre dal XVI al XIX secolo, spirituals, laude medioevali e brani liturgici contemporanei armonizzati a quattro voci.

La Schola ha partecipato a varie rassegne musicali cittadine o del territorio: dalla rassegna carpigiana "Le radici, le ali" (1996-1998) alla quella delle corali delle Terre d'Argine "Armonia del canto" (ottobre-novembre 2016).

Nell'aprile dello scorso anno abbiamo festeggiato i 25 anni di attività con la rassegna "Note d'Argento", svol-

tasi nella suggestiva cornice della Sagra e con la gradita partecipazione della Corale Humana Vox di Carbonara di Po (Mantova), diretta dal maestro Simone Morandi. Da diversi anni inoltre, in occasione delle feste natalizie, la Schola Cantorum porta il suo canto anche in realtà connotate dalla solitudine e dalla sofferenza, come la struttura per anziani Tenente Marchi e le corsie dell'ospedale Ramazzini.

La Schola Cantorum della Cattedrale ha vissuto naturalmente con grande disagio l'esperienza del sisma, continuando però la sua attività con inalterato impegno, pur tra le difficoltà contingenti. Aspettiamo quindi con grande emozione la riapertura definitiva della Cattedrale, informeremo dalle pagine di Notizie sulle attività che ci vedranno coinvolti in tale storica occasione.

Altre informazioni sui

nostri prossimi impegni sul nostro sito www.coraleduomocarpi.it o seguendo la nostra pagina facebook "Schola Cantorum della Cattedrale di Carpi. Potete anche vederci e ascoltarci su youtube, digitando nella barra di ricerca il nome del nostro coro.

Ricordiamo infine che è sempre possibile entrare a far parte della nostra corale e non servono chissà quali capacità o esperienza di canto: bastano un pizzico d'intonazione, tanta voglia di cantare e continuità nella partecipazione alle prove e agli impegni canori della Schola. Le prove si svolgono ogni lunedì sera dalle ore 21.15 alle 23 presso i locali della canonica della Cattedrale (ingresso via don E. Loschi 5).

Stefano Vincenzi

Info e contatti: Alessandro Dallari (direttore) dallarialesandro@gmail.com e Stefano Vincenzi (presidente) vincenzi_stefano@libero.it

Notizie in tasca		Orari delle Sante Messe	
Si invitano i parroci e le segreterie parrocchiali a comunicare tempestivamente eventuali aggiornamenti			
CARPI CITTÀ CATTEDRALE (chiesa della Sagra): Feriali: 9.00, dal 27 giugno 18.00 Rosario, 18.30 Liturgia della Parola • Sabato pref: 18.00 • Festive: 8, 9.30 (cinema Corso), 10.45, 12.00, 18.00 SAN FRANCESCO : Feriale: 8.30 (cappella) • Sabato pref: 19.00 (Chiesa di San Bernardino da Siena) • Festive: 9.30, 11.00, 19.00 (Chiesa di San Bernardino da Siena) SAN NICOLÒ : Feriali: 8.30, 10.00 (seguita dall'Adorazione eucaristica fino alle 12.00), 18.30 • Sabato pref: 18.30 • Festive: 8.00, 9.30, 11.00, 17.30 CORPUS DOMINI : Feriale: 18.30 • Sabato pref: 18.30 • Festive: 8.30, 10.00, 11.30 QUARTIROLO : Feriale: 18.30 • Sabato pref: 18.30 • Festiva: 8, 9.45, 11.15, 18.30 SAN BERNARDINO REALINO : Feriale: 18.30 (ore 18.15 recita Vespri) • Sabato pref: 19.00 • Festive: 9.30, 11.00, 17.00 SAN GIUSEPPE ARTIGIANO : Feriali: 8.30, 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 9.30, 11.00, 18.30 SANT'AGATA CIBENO : Feriale (dal lunedì al venerdì): 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 9.30, 11.15 SANTA CHIARA : Feriale: 7 • Festiva: 7.30 SAN BERNARDINO DA SIENA : Feriale: 7 • Festiva: 7.15 CIMITERO : Festiva: 10.30 (10.00 recita del Santo Rosario) OSPEDALE RAMAZZINI (presso la cappella): Feriali e sabato pref: 19.00 • Festiva: 9.00 • Dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 19 recita del Santo Rosario CASE PROTETTE : Tenente Marchi festiva: 9.15 • Il Quadrifoglio festiva: ore 9.30 • Il Carpine festiva: 10.15.		CARPI FRAZIONI SANTA CROCE : Feriale: 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 8.30, 11.15 GARGALLO : Feriale: mercoledì 19.00 • Festiva: 10.00 BUDRIONE-MIGLIARINA : (presso il centro di comunità di Budrione). Feriale: 20.30 • Sabato pref: 20.30 • Festive: 9.30, 11.00 SAN MARINO : Feriale: lunedì 20.30, da martedì a venerdì 7.30 • Festive: 8.00, 11.00 FOSSOLI : Feriale: 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 10.00 - 11.30 CORTILE : Festive: 11.00 SAN MARTINO SECCHIA : Feriali: 18.00 (dal lunedì al venerdì) • Sabato e giorni prefestivi: 8.30 • Festive: 18.00. I frati sono disponibili per le confessioni tutti i giorni (ore 8-12, 15-19.30 tranne che durante la messa feriale) LIMIDI : Feriali: 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 8.00, 10.00, 11.30 PANZANO : Feriale: venerdì 20.30 • Festiva: 11.30 ROLO : Feriali: lunedì 20.30; martedì e venerdì 8.30; mercoledì e giovedì 19 • Sabato pref: ore 18.00 • Festive: 9.30 - 11.15 NOVI E FRAZIONI NOVI : Feriale: 18.00 • Sabato pref: 18.00 • Festive: 9.00, 11.00, 18.00 ROVERETO : Feriali: 20.30 • Sabato pref: 20.30 • Festive: 8.30, 11.15 SANT'ANTONIO IN MERCADELLO : Festiva: 11.15 CONCORDIA E FRAZIONI CONCORDIA : Feriale: 9 • Sabato prima festiva: 18.30 • Festiva: 8.00, 9.30, 11.15 SAN GIOVANNI : Festiva: 11 SANTA CATERINA : Festiva: 9.30	
		FOSSA : Feriale: 8.30 • Festiva: 9.30 VALLALTA : Feriale: lunedì e mercoledì 17.30 • Sabato prima festiva: 19.30 • Festiva: 11.30 MIRANDOLA CITTÀ : Feriale: 7.00 - 8.30 - 18.30 (Aula Santa Maria Maddalena); 9.00 al mercoledì (casa di riposo) • Sabato prima festiva: 17.00 (casa di riposo); 17 (Aula Santa Maria Maddalena); 18.30 (centro di comunità via Posta) • Festiva: 7.30 (ospedale); 9.00-10.30-12.00-18.30 (centro di comunità via Posta); 10.00 (Aula Santa Maria Maddalena) MIRANDOLA FRAZIONI CIVIDALE : Feriale e sabato prima festiva: 18.00 (canonica) • Festiva: 10.00 (tensostruttura) QUARANTOLI : Feriale: dal lunedì al venerdì 18.00 (cappella dell'asilo) • Sabato prima festiva: 18.00 (cappella della ditta Acr Reggiani in via Valli 1) • Festiva: 11.15 (centro di comunità) GAVELLO : Festiva: 9.30 SAN MARTINO SPINO : Feriale: 19.00 • Sabato prima festiva: 19.00 • Festiva: 11.00 SAN MARTINO CARANO : Feriale: 7.00 • Sabato prima festiva: 17.00 • Festiva: 8.00, 10.00, 11.30 MORTIZZUOLO : Feriale: martedì e venerdì 19.00 • Festiva: 10.00 SAN GIACOMO RONCOLE : Feriale: 18.30 • Sabato prima festiva: 18.30 • Festiva: 10.00, 11.30 SANTA GIUSTINA VIGONA : (presso la cappella della ditta Acr Reggiani in via Valli 1 a Quarantoli) Festiva: 9.45 TRAMUSCHIO : Festiva: 11.15 SAN POSSIDONIO : Orario invernale. Feriale: lunedì, mercoledì, giovedì 18.30; martedì e venerdì 9.00 • Sabato prima festiva: 18.30 • Festiva: 9.30, 11.30	



CATECHESI

La meditazione sul Vangelo della IV Domenica del Tempo Ordinario

Le beatitudini dipingono il volto del Maestro

Gesù ha appena iniziato la sua missione e già la sua fama si diffonde. La gente attirata dalle sue parole e colpita dai suoi miracoli gli porta i malati perché hanno capito che Egli guarda con amore tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito.

Vedendo le folle che lo seguono, Gesù compie un gesto significativo: sale su un monte, si mette a sedere e circondato dagli apostoli pronuncia un discorso - definito delle Beatitudini - che alcuni hanno voluto interpretare come il superamento dei dieci comandamenti dati da Dio a Mosè sul monte Sinai. In realtà Gesù non abolisce i comandamenti, ma li rafforza. Insegna, infatti il Catechismo della Chiesa Cattolica che la proclamazione delle beatitudini, che sono il centro della predicazione di Cristo, *riprende le promesse fatte al popolo eletto a partire da Abramo* (n. 1716). Le beatitudini ci descrivono l'esistenza dell'uomo che ha incontrato il Regno di Dio ed ha deciso

di entrarvi.

Per questo motivo, le beatitudini si presentano a noi, prima di tutto, come *“una nascosta autobiografia interiore di Gesù”* (Benedetto XVI). Con questo discorso, il Signore si presenta, ci dice chi è, si racconta. Sempre il Catechismo afferma: *Le beatitudini dipingono il volto di Cristo e ne descrivono la carità*. E' lui il povero che non sa dove posare il capo; è Lui il sofferente, l'affamato, il vero operatore di pace, il perseguitato, l'insultato e il percosso a morte perché ha osato proclamarsi Figlio di Dio. E' Lui il mite, il misericordioso, il puro di cuore che contempla senza interruzione il Padre...E Dio lo ama e lo salva.

La vita cristiana è tale perché legata al mistero della persona di Cristo con la quale si entra in comunione di vita grazie all'appartenenza alla Chiesa, alla partecipazione dei sacramenti e alla preghiera. Si tratta di una comunione reale e pertan-



Il Vescovo Francesco su TvQui

La trasmissione/rubrica EffatàApriti, il Vescovo Francesco e la domenica, in cui monsignor Cavina commenta le letture della liturgia domenicale, è trasmessa da TvQui canale 19 il sabato alle 18 e in replica la domenica alle 7.30 e alle 12.



Diocesi di Carpi

Il 22 gennaio 2017 ricorre il 5° anniversario dell'ordinazione episcopale e il 5 febbraio il 5° anniversario dell'inizio del ministero alla guida della Diocesi di Carpi di

S.E.R. Monsignor Francesco Cavina

La comunità diocesana è invitata ad unirsi al suo Pastore nella concelebrazione eucaristica

Domenica 5 febbraio

ORE 18.30

Carpi - Parrocchia S. Giuseppe Artigiano

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Domenica 5 febbraio si celebra la Giornata della Vita Consacrata Alla Santa Messa presieduta dal Vescovo nella parrocchia di San Giuseppe alle 18.30 sono invitati i religiosi e le religiose presenti in diocesi e che in questa stessa Messa rinnovano i loro voti



to l'esistenza dei discepoli di Cristo non sarà diversa da quella del loro Maestro: conosceranno la persecuzione, la derisione, la povertà, perfino la morte... Ma nonostante questo i discepoli sono "beati", "felici", possono cioè sperimentare paradossalmente una esistenza gioiosa, perché

l'amicizia con il Signore cambia in meglio non in peggio la vita. Infatti, grazie a Cristo la realtà e la vita sono guardati nella prospettiva di Dio. Pertanto, coloro che sono considerati infelici sono i veri fortunati e possono essere nella gioia nonostante tutte le loro sofferenze.

Gesù, però, non parla solo in una prospettiva di eternità. Cioè non dice: *"Io vi farò felici in Paradiso"*. La vita eterna è una realtà già presente. Infatti, se l'uomo comincia a guardare e a vivere la vita a partire da Dio, se cammina in compagnia di Gesù, allora vive secondo i nuovi criteri che anticipano la vita eterna. A Dio, infatti, è possibile ciò che gli uomini ritengono impossibile.

Là dove ci sono discepoli che vivono realtà "maledette" come la povertà, il pianto, la persecuzione o impraticabili, umanamente parlando, come la mitezza, la misericordia, la purezza di cuore, la pace, la giustizia nel tessuto quotidiano della vita, lì è presente il Regno di Dio e la resurrezione di Cristo continua a celebrarsi nella tragedia del mondo.

+ Francesco Cavina

PREGHIERA

Incontro del gruppo di Panzano

Il gruppo di preghiera Medjugorje si riunirà presso la parrocchia di Panzano **domenica 29 gennaio** per l'incontro di ogni ultima domenica del mese. Alle 15.30 la Santa Messa; a seguire, testimonianza di una conversione; adorazione eucaristica e benedizione finale. Tutti sono invitati a partecipare.



Curia Vescovile

Sede e recapiti

Segreteria Vescovile
cell. 334 1853721

Uffici

Cancelleria - Economato - Uff. Beni Culturali
Uff. Tecnico - Uff. Ricostruzione
Istituto Diocesano Sostentamento Clero
Carpi, Via Peruzzi, 38 Telefono: 059 686048

Vicario generale

Presso parrocchia del Corpus Domini
Carpi, Piazzale Francia, 5 Telefono 338 3834804

Agenda del Vescovo

Venerdì 27 gennaio

Alle 20, incontra la Commissione organizzatrice degli eventi per la riapertura della Cattedrale

Sabato 28 gennaio

Alle 10, nella chiesa di Santa Chiara a Carpi, presiede la Santa Messa nella festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. A seguire, in Seminario, dialogo con monsignor Rabban al-Qas, vescovo di Amadyya e Zakho nel Kurdistan iracheno, e con gli operatori della comunicazione
Alle 16, presso la parrocchia di Concordia, interviene all'inaugurazione dell'iniziativa "Speranza per Ninive"

Lunedì 30 gennaio

Alle 15.30, a Mirandola, presso la canonica del Duomo, interviene all'incontro del gruppo Il Filò

Martedì 31 gennaio

Alle 20.45, a Quartirolo, interviene all'incontro con le coppie di fidanzati in formazione verso il matrimonio

Giovedì 2 febbraio

Alle 19, a Gavello, presiede la Santa Messa nella festa del patrono San Biagio

Venerdì 3 febbraio

Alle 19, a San Marino, presiede la Santa Messa nella festa del patrono San Biagio

Sabato 4 febbraio

Alle 9, in Sala del '600 a Carpi, interviene come relatore al convegno dal titolo "Cure palliative e accanimento terapeutico" promosso da Rotary e Rotaract Clubs Carpi

Domenica 5 febbraio

Alla 10.30, ad Asola (Mantova), interviene per aprire l'anno centenario di presenza delle Suore Orsoline del Sacro Cuore (presenti anche nella Diocesi di Carpi)



FORMAZIONE

I corsi della Scuola di teologia

Questi i corsi del secondo quadrimestre alla Scuola di formazione teologica "San Bernardino Realino" per l'anno 2016-2017.

Morale fondamentale, docente don Jean-Marie Vianney Munyaruyenzi (16 ore), i martedì dal 31 gennaio al 21 marzo.

Antropologia teologica e Filosofia, docente prof.ssa Ilaria Vellani (16 ore), i venerdì dal 17 febbraio al 7 aprile.

Storia della Chiesa I: Dagli Atti degli Apostoli al Concilio Costantinopolitano III e al Concilio Trullano, docente don Antonio Dotti (16 ore), i martedì dal 28 marzo al 23 maggio.

Teologia fondamentale e sistematica: Cristologia trinitaria, docente don Riccardo Paltrinieri (16 ore), i venerdì dal 21 aprile al 6 giugno.

Le lezioni si tengono dalle 20.30 alle 22.30 presso il Seminario vescovile. Le iscrizioni si possono effettuare il giorno stesso in cui iniziano le lezioni. Info e iscrizioni: Segreteria della Scuola presso il Seminario Vescovile in corso Fanti 44, Carpi - tel. 059 685542.



SAN VINCENZO

Positivo bilancio per le attività del 2016, continua l'impegno nel nuovo anno

Con un'attenzione sempre maggiore al prossimo



Trascorsi i giorni natalizi, dai quali abbiamo riportato una rinnovata luce ed una nuova forza per proseguire il nostro impegno di solidarietà vero il prossimo, è giusto rivolgere uno sguardo all'anno appena terminato per trarre incoraggiamento e conforto da quanto è avvenuto.

Ci conforta ricordare che una giovane madre di una bambina, disoccupata, sia riuscita ad ottenere proficuamente il diploma di assistente socio-sanitaria; che una studentessa abbia finalmente discusso la sua tesi di laurea e che questo è stato possibile, oltre che grazie all'impegno delle due persone, anche alle elargizioni di enti ed associazioni - Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, Gruppo culturale Club Giardino - e grazie alle notevoli donazioni di tanti carpigiani, soprattutto in occasione della tradizionale nostra presenza presso il cimitero urbano per diffondere il messaggio del Fiore della carità.

E' confortante constatare che l'anno 2016, nonostante la ben nota criticità del campo finanziario, ci ha donato perfino un piccolo incremento nella raccolta di denaro! Questo ci fa credere che i nostri concittadini siano consapevoli del buon operato della San Vincenzo verso le famiglie povere e consci delle necessità ancora crescenti di tante persone che chiedono aiuto e condivisione di problemi e preoccupazioni.

Ci confortano anche molti amici che collaborano con noi, guidati dalle finalità del-



la Conferenza, aderendo alle diverse iniziative, come far compagnia agli anziani della casa di riposo Tenente Marchi o partecipare numerosi alla "pizza della carità" recentemente organizzata dai nuovi vincenziani della Conferenza San Francesco d'Assisi.

Certamente le diverse, pesanti e apparentemente inestricabili situazioni di difficoltà di tante famiglie ci invitano a rafforzare l'impegno e a sperare, pregandola, nella Provvidenza di Dio; pur rilevando con piacere che, con il trascorrere del tempo, i rapporti con le persone avvicinate si trasformano in relazioni di fiducia e a volte di amicizia.

Ci conforta infine sapere che le monache Clarisse e Cappuccine di Carpi pregano il Signore che ci guardi sempre per la miglior riuscita del nostro lavoro affinché il cuore si allarghi in una attenzione più grande verso le sofferenze dell'altro.

La Conferenza San Francesco d'Assisi di Carpi

EVENTI

L'iniziativa "Speranza per Ninive" promossa dalla parrocchia di Concordia a sostegno dei cristiani dell'Irak

Esemplare e luminosa testimonianza di fede

E' un ricordo commosso, partecipe e incalzante, quello della visita ad Erbil nel Kurdistan iracheno - compiuta nel settembre scorso con il Vescovo monsignor Francesco Cavina - che don Dario Smolenski porta nel cuore. Un ricordo che, in sintonia con il legame di vicinanza fra la Chiesa di Carpi e i cristiani perseguitati del Medioriente, si è concretizzato nell'organizzazione dell'evento "Speranza per Ninive" che si terrà dal 29 al 31 gennaio a Concordia, la parrocchia retta dal sacerdote polacco. Ospite speciale monsignor Rabban al-Qas, arcivescovo dei caldei di Ahmadiyya e Zakho, che interverrà, sempre il 29 gennaio, anche alla festa del Patrono dei giornalisti a Carpi.

"Quando siamo andati ad Erbil a consegnare il macchinario per tagliare il marmo alle operatrici del laboratorio nel campo profughi dei caldei - racconta don Dario, che è appassionato di fotografia - ho portato con me la macchina fotografica con cui, insieme a mia cugina Monica Pietkiewicz, fotografa professionista, abbiamo realizzato un ampio servizio. Fin dall'inizio abbiamo pensato che questo materiale potesse essere utilizzato per iniziative di sensibilizzazione e di solidarietà". Da qui l'evento a Concordia, a cui don Dario ha subito invitato a partecipare un sacerdote della Chiesa di Ahmadiyya e Zakho, con cui è da tempo in contatto, don Imad Gargees. "Ha accettato e, nello stesso tempo, ha informato dell'iniziativa il suo Vescovo, monsignor Rabban al-Qas, di cui è segretario e che avevo già incontrato nella visita in Kurdistan. A sua volta, monsignor Rabban ha accettato l'invito e saremo onorati di accoglierlo a Concordia".

"Speranza per Ninive" prenderà dunque l'avvio dalla mostra fotografica che sarà inaugurata sabato 28 gennaio alle 16. Tre le sezioni di cui si compone. "La prima - spiega don Dario - è dedicata alla linea del fronte, cioè alla zona interessata dai combattimenti, ai luoghi degli scontri, martoriati e svuotati. La seconda documenta le condizioni di vita nei campi profughi, molto difficili, talvolta ai limiti del sopportabile. Infine, i segni di speranza che, nonostante tutto, non mancano e si incarnano, in particolare, in quanti fanno visita a queste persone per portare non solo un aiuto materiale, ma ascolto e conforto".

Proprio in questa realtà quotidiana così drammatica



Una foto della mostra

PROGRAMMA

"Speranza per Ninive" a Concordia

*Terra dei cristiani perseguitati nel Kurdistan Irakeno
Preghiera, musica, fotografia, artigianato, cucina
ed informazione per un aiuto concreto a chi, a causa
della propria fede, è stato privato di tutto*

Programma

Sabato 28 gennaio

- Alle 16, inaugurazione della mostra fotografica con fotografie di don Dario Smolenski e Monika Pietkiewicz scattate durante il viaggio nel settembre 2016. Monsignor Rabban al-Qas, vescovo di Zakho e Amadya, e il Vescovo monsignor Francesco Cavina illustreranno la situazione, le esigenze e le speranze della gente dei campi profughi
- Alle 17, nella chiesa nuova, Omaggio a Chopin, concerto al pianoforte del maestro Carlo Guaitoli
- Alle 18.30, sempre nella chiesa nuova, Santa Messa solenne
- Alle 20, nella sala della comunità Splendor, cena solidale di beneficenza. Prenotazioni presso: don Dario tel. 366 1854408; Fotostudio Immagini tel. 0535 55331; Ottica Pongiluppi tel. 0535 56413; Libreria Koinè Carpi tel. 059 684037

Domenica 29 gennaio

- Alle 11.15, nella chiesa nuova, Santa Messa solenne
- Alle 15, conferenza di monsignor Rabban al-Qas, "Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi"
- Alle 16, Rosario meditato

Lunedì 30 gennaio

- Alle 7.30, Lodi mattutine e Santa Messa in collegamento in diretta su Radio Maria

Tutto il ricavato delle offerte e delle iniziative sarà devoluto a favore dei cristiani perseguitati, che vivono in campi profughi nel Kurdistan Irakeno

Una mostra itinerante

E' possibile fare richiesta per ospitare la mostra fotografica "Speranza per Ninive", che viene messa a disposizione dagli autori per iniziative di sensibilizzazione sulla situazione dei cristiani profughi ad Erbil. Per informazioni rivolgersi a don Dario Smolenski presso la parrocchia di Concordia.

si manifestano una capacità di resistenza e una dignità che, senza la motivazione di una fede incrollabile, sarebbero inspiegabili. "Il timore e l'incertezza per ciò che sarà il loro futuro, perché non sanno neppure se ritroveranno le loro case - afferma don Dario - non hanno affievolito in questi nostri fratelli la volontà di ritornare nelle loro città e di continuare a testimoniare lì, come è sempre stato, la loro fede. Alcuni, addirittura, potrebbero recarsi all'estero dai famigliari ma scelgono di rimanere nei campi. Ogni container dove vivono - aggiunge - ha una croce che si illumina. Quando viene la sera tutte queste croci emanano una luminosità che davvero commuove all'entrare nei campi".

Una luce indimenticabile, così come non si può scordare la colletta dell'autunno scorso - 20 mila dollari - destinata dai cristiani di Erbil ai terremotati del Centro Italia. "Sono rimasto molto colpito - afferma don Dario -. E' stato l'obolo della vedova, direbbe Gesù, di chi dà tutto ciò che possiede nella sua povertà per aiutare il prossimo. Un gesto di carità esemplare che non può lasciarci indifferenti. Noi abbiamo tanto rispetto a questi cristiani - conclude -, dunque siamo ancora di più chiamati ad una condivisione fraterna. E a fare il possibile perché le loro storie non siano dimenticate".

Not



Il concerto del maestro Guaitoli



FOTO EURO BARELLI

Tra gli appuntamenti in programma, sabato 28 gennaio alle 17, in chiesa, il concerto "Omaggio a Chopin" del pianista carpigiano Carlo Guaitoli, conosciuto ed acclamato a livello internazionale per la sua intensa attività concertistica e per le sue collaborazioni con altri illustri musicisti. Un momento di alto valore culturale, gratuitamente offerto dal maestro Guaitoli come gesto di solidarietà e per testimoniare la vicinanza del mondo della musica ai cristiani perseguitati dell'Irak.



INCONTRI

Alla Festa del Patrono dei giornalisti a Carpi
interviene il vescovo iracheno monsignor Rabban al-Qas

Condividiamo semi di speranza

Il 24 gennaio ricorre la festa di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti. Lo scorso anno si è celebrato questo appuntamento nel contesto dell'Anno Santo straordinario della Misericordia e in quell'occasione veniva annunciata ai giornalisti la visita del Vescovo monsignor Francesco Cavina ai campi profughi di Erbil nel Kurdistan iracheno. Da allora c'è stato un flusso ininterrotto di iniziative e di impegno da parte della Chiesa di Carpi.

Il tema indicato quest'anno da Papa Francesco per la Giornata delle comunicazioni sociali, che si celebra il prossimo 28 maggio, è "Comunicare fiducia e speranza nel nostro tempo": una vera e propria sfida per chi tutti i giorni è chiamato a raccontare e a commentare la vita delle nostre città.

In continuità con l'attenzione della Chiesa di Carpi verso le comunità cristiane del Medio Oriente duramente provate dalla persecuzione, sabato 28 gennaio la festa diocesana del Patrono dei giornalisti offrirà l'opportunità di ascoltare le parole di monsignor Rabban al-Qas, arcivescovo dei Caldei di Amadya e Zakho, che condividerà semi di fiducia e di speranza come risposta allo smarrimento e alla paura provocati dal ripetersi di manifestazioni di violenza e di crudeltà verso i più deboli.

Alle 10, nella chiesa di Santa Chiara a Carpi, Santa Messa per i giornalisti e gli operatori della comunicazione presieduta dal Vescovo



Monsignor Rabban al-Qas e monsignor Francesco Cavina in occasione della visita nel Kurdistan iracheno del settembre scorso

Francesco Cavina.

Alle 11.15, presso il Seminario vescovile, dialogo dei giornalisti presenti con monsignor Cavina e monsignor Rabban al-Qas sulla situazione dei cristiani in Medio Oriente e sull'impegno della Diocesi di Carpi. L'incontro è aperto al pubblico.

Contestualmente sarà presentata l'importante iniziativa "Speranza per Ninive" che si terrà presso la parrocchia di Concordia, per impulso del parroco

don Dario Smolenski.

Popolo in fuga della violenza

Monsignor Rabban al-Qas è nato nel 1949 a Komane (Amadya). E' stato alunno del Seminario dei Padri Domenicani. Ordinato sacerdote nel 1973, da allora ha prestato servizio nell'Eparchia di Amadya e Zakho, di cui è diventato arcivescovo nel luglio 2013. Nella sua Diocesi è avvenuto il maggior afflusso di cri-

stiani in fuga dalla Piana di Ninive e da Mosul occupate dai jihadisti dell'Isis. Nel 2014, infatti, a seguito dell'avanzata dello Stato Islamico, oltre 120 mila persone sono state costrette a fuggire nel Kurdistan iracheno. Duhok, cittadina appartenente al territorio della Diocesi di monsignor al-Qas, è stata assieme ad Erbil una delle principali destinazioni dei profughi.

Alcuni mesi fa, ad una conferenza stampa promossa a Roma da Aiuto alla Chiesa che Soffre, l'arcivescovo ha raccontato la sua esperienza. "E' stato terribile, migliaia e migliaia di persone sono giunte in pigiama e senza nulla. Ma pur nel dramma non possiamo non gioire della straordinaria testimonianza di fede offerta da questi nostri fratelli, ai quali era stato chiesto di convertirsi all'Islam e che pur di rimanere fedeli a nostro Signore hanno abbandonato tutto". Ha raccontato come ancora oggi vi siano cristiani iracheni che cercano un futuro migliore in Europa e in Nord America, o in paesi più vicini come la Giordania e il Libano. "Abbiamo perso il futuro della nostra Chiesa e stiamo perdendo il nostro passato, la nostra eredità" ha sottolineato monsignor al-Qas, che ha poi incalzato "abbiamo bisogno di una nuova Costituzione che non discrimini i non musulmani. Abbiamo bisogno di libertà di religione, di libertà di coscienza, di libertà di scelta. Soltanto così i cristiani potranno rimanere in Iraq".

Not



INIZIATIVE

Il 10 febbraio incontro regionale
dei giornalisti a Bologna

Affrontare le nuove sfide della comunicazione

Per aiutare le realtà locali e diocesane ad approfondire la propria responsabilità nel mondo della comunicazione, da diversi anni in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, si organizzano momenti formativi e di incontro su come affrontare le nuove sfide in questo cambiamento epocale. Davanti a un nuovo modo di vivere le relazioni, non si deve infatti perdere di vista il dialogo diretto con l'uomo né smettere di stimolare il desiderio di conoscenza, il ragionamento e il giudizio nella ricerca del bene comune. Pertanto anche quest'anno, **venerdì 10 febbraio** dalle 15 a Bologna, all'Istituto Veritatis Splendor, si svolgerà l'incontro regionale dei giornalisti dell'Emilia-Romagna, con crediti formativi, dal titolo "Giornalismo strumento di costruzione e di riconciliazione". Saranno così ricordate le parole che Papa Francesco ha pronunciato all'incontro con l'Odg nazionale, nell'auspicio che il giornalismo aiuti ad affrontare respon-

sabilmente le tante emergenze che quotidianamente si evidenziano sotto i nostri occhi: migranti, lavoro, disoccupazione giovanile, crisi economica, politica e sociale. Concluderà i lavori monsignor Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente Ceer, che riprenderà anche il messaggio per la 51ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali "Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo". Interverranno, inoltre, alcuni giornalisti e don Ivan Maffei, direttore dell'Ufficio nazionale Comunicazioni Sociali Cei. La 13ª edizione della festa prosegue così il lavoro proposto dall'Ufficio regionale delle Comunicazioni Sociali Ceer in collaborazione con Fisc, Ucsi, Gater, Acec e Odg, con l'obiettivo di stimolare l'impegno per una rinnovata presenza in ogni ambito della comunicazione e per una pastorale integrata, adeguata ai tempi di oggi.

Alessandro Rondoni
Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali Ceer

MEDIA

Il senso di una ricorrenza
"Stare nel mercato senza essere del mercato"

Festa forte contro un'informazione debole

La ricorrenza liturgica del Vescovo San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, pone all'attenzione di tutti professionisti, lettori, editori la necessità di desiderare e conseguentemente operare per esigere un'informazione corretta, leale e che richiami ciascuno come il giornalismo possa essere luogo di scelte morali.

Se si deve tenere conto che con l'andar del tempo le autonomie decisionali da parte dei singoli operatori sono venute via via sciamando si deve anche prendere atto che la opzioni commerciali all'interno delle stesse testate giornalistiche hanno preso il sopravvento su altri tipi di scelte. Nel mercato



dell'informazione, la "notizia forte" scaccia quella debole. E la notizia religiosa rischia di risultare debolissima ogni volta che si riduce a messaggio verbale o a segnalazione di avvenimenti interni alla comunità religiosa. Essa invece può essere forte quando veicola un gesto o una storia di vita.

Quanto ai gesti e ai fatti, essi possono essere più eloquenti dei discorsi, ma perché lo siano giornalisticamente è necessario che siano accompagnati dalle parole indispensabili alla loro interpretazione. La sfida va accettata: non ci sono alternative immediatamente praticabili rispetto al sistema commer-

ciale dei media. In questo sta la differenza e il senso del giornalismo cristianamente ispirato e orientato.

Si voglia o no, l'uomo d'oggi riceve una prima immagine del mondo e quindi anche della Chiesa, dai media: da qui la loro importanza.

La vocazione cristiana dovrebbe portare il giornalista a farsi 'tutto a tutti', come ci raccomanda l'Apostolo Paolo, per comunicare l'uomo all'uomo.

Il giornalista cristiano dovrebbe sempre cercare l'uomo nel soggetto di cui si occupa, preparandosi ad accoglierlo in qualsiasi forma egli si presenti.

EC



Parrocchia "MADONNA DELLA NEVE"

Quartirolo di Carpi

Circolo A.N.S.P.I.

Quartirolo di Carpi

VOLIAMO
IN SPAGNA



29 MAGGIO-5 GIUGNO 2017

8 GIORNI 7 NOTTI

Alla scoperta di MADRID...

delle Regioni di Castilla y Leon e Estremadura

con sosta ai Santuari di Avila e Guadalupe



MADRID



AVILA



SALAMANCA



CACERES



TOLEDO



GUADALUPE

UN'OCCASIONE UNICA!!!

per scoprire queste suggestive Città

dichiarate PATRIMONIO DELL'UMANITA' DALL'UNESCO

Per Info, Dettagli e Costi dell'itinerario, rivolgersi presso la Segreteria Parrocchia MADONNA DELLA NEVE

Via Carlo Marx, 109 - CARPI - TEL. 059.694231 - E-mail: don@parquartirolo.it

AGESCI

Il convegno nazionale ad Assisi a cui hanno partecipato i responsabili della Zona di Carpi Un secolo nella Chiesa



Capi e assistenti dell'Agesci Emilia-Romagna
FOTO FRANCESCO MAISTRELLA

Baden-Powell, inglese, cristiano di confessione anglicana, fin dall'inizio volle dare una forte connotazione religiosa allo scoutismo. In Italia le prime esperienze non furono declinate in chiave religiosa ma nel 1916 le discussioni sulla necessità di dare un'identità confessionale chiara allo scoutismo avevano raggiunto divergenze insanabili. Nacque così l'Asci, Associazione Scout Cattolici Italiani che nel 1974, fondendosi con l'Agi, Associazione Guide Italiane, diede vita all'Agesci. Quest'ultima, che ha ereditato e mantenuto come un caposaldo l'appartenenza alla Chiesa inserendo la scelta cristiana dei suoi capi educatori tra le scelte fondamentali del suo Patto Associativo, rappresenta oggi di gran lunga la maggiore proposta scout sul territorio.

Al termine di questi primi 100 anni l'Agesci continua a interrogarsi sulla sua identità cristiana, sulla sua capacità di rinnovarsi per essere ancora una valida proposta educativa per la formazione “del buon cristiano e buon cittadino”, sul cambiamento che le è richiesto come membro attivo di una “Chiesa in uscita”.

Lo ha fatto iniziando un cammino che si proponeva di “fare più bella la nostra Chiesa”, muovendo i primi passi dall'incontro con Papa Francesco alla grande udienza dell'aprile 2016, e proseguendo con una serie di iniziative chiuse dal convegno ad Assisi, dal 20 al 22 gennaio scorsi, per riflettere sull'identità pedagogica dello scoutismo, sulle caratteristiche fondanti e sulle scelte maturate in un secolo di appartenenza ecclesiale, nell'ambito dell'educazione alla fede.

Fra i 300 tra capi e assistenti scout di tutta Italia, anche Marco Bigliardi e Maria Chiara Sabattini, responsabili Agesci della Zona di Carpi.

L'apertura della tre giorni di lavori è stata affidata a un intervento del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, con una lectio sui primi versetti del Van-

gelo di Giovanni. Profondo conoscitore dello scoutismo, monsignor Bagnasco ha esortato l'associazione a fare il punto senza paura, chiedendosi sempre con coraggio dove siamo e dove Dio ci sta chiedendo di andare, senza cadere nelle trappole che “la società delle distrazioni”. Le domande fondamentali sono dentro di noi, indelebili, possono mostrarci la strada e permetterci scelte veramente libere e incondizionate, se non cadiamo nella trappola di “pensare al come anziché al perché” della nostra vita, delle nostre scelte.

Con molti interventi estremamente qualificati i lavori sono stati istruiti nelle prime due mezze giornate. Sono intervenuti in una tavola rotonda sul tema “essere cattolici nella società ed educatori nella Chiesa” monsignor Antonio Napolioni, la teologa Serena Noceti e il professor Silvano Petrosino dell'Università Cattolica di Milano. Al mattino del sabato, con l'aiuto di alcuni tra i massimi conoscitori del movimento, i lavori si sono concentrati sulla strada percorsa: Gualtiero Zanolini ha inquadrato “l'identità pedagogica dello scoutismo”, padre Federico Lombardi “l'identità dello scoutismo cattolico” e Michele Pandolfelli “le tappe che hanno segnato la storia dello scoutismo cattolico”. La fase successiva dei lavori di gruppo è stata proiettata al futuro, gettando le basi per lavorare sull'identità laicale del capo credente, sulla sua formazione permanente, sulla comunità capi.

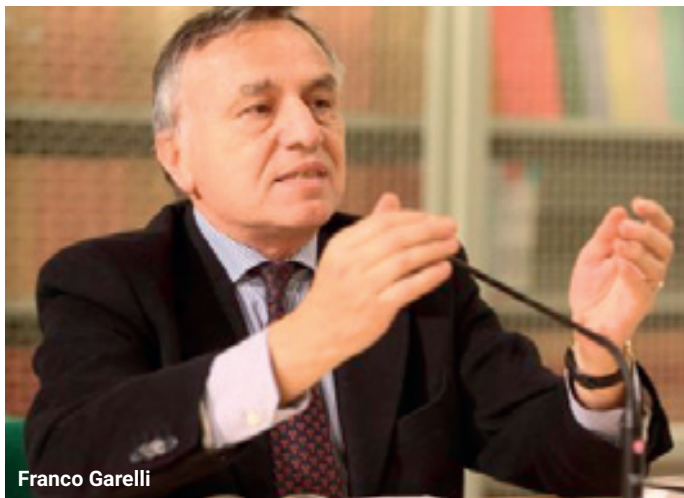
Il convegno voleva rappresentare un punto di riferimento culturale e di azione per il futuro dell'Associazione. Le prime impressioni suggeriscono che in questi giorni è iniziato qualcosa che ha tutto l'aspetto di una svolta capace di ispirare un'associazione più matura e più consapevole del suo mandato di evangelizzazione.

Paolo Vanzini
Incaricato alla comunicazione Agesci Emilia-Romagna

SOCIETÀ

“Piccoli atei crescono” la ricerca del sociologo Franco Garelli

Giovani e Dio un difficile incontro



Franco Garelli

C'è certamente molto pessimismo sulla questione se sia normale, cioè rientri nella norma, sia sufficientemente diffuso, tocchi la maggioranza della gente, esprimere oggi un atteggiamento di fede, credere in un essere superiore, identificarsi in una visione della realtà che richiama una salvezza ultraterrena. Ciò sembra riguardare soprattutto le nuove generazioni, espressione di una formazione di base e di una cultura che sembrerebbero meno inclini ad una proposta religiosa, particolarmente quella cristiana, incentrato su un'idea specifica e non generica di Dio. Si può essere aperti ad una visione non totalitaria del mondo, verso l'esistenza dio forze o spiriti superiori che in modo misterioso interagiscono con le nostre vite, verso una presenza spirituale sia dentro che fuori di noi, senza per questo identificarsi con una precisa idea di Dio espressa dalle grandi religioni storiche e in particolare del cristianesimo.

Come se Dio non ci fosse...

Ecco alcuni dei motivi che stanno alla base del fenomeno dell'ateismo o dell'indifferenza religiosa oggi in aumento considerevole nelle nuove generazioni del nostro Paese. Poco meno del 30% dei giovani, tra i 18 anni ai 29 anni, dichiarano senza alcun problema di non credere in Dio, o di avere al riguardo una posizione agnostica, o che in questa parola/immagine non produce in essi alcuna risonanza emotiva. I giovani non credenti sono dunque ormai una quota rilevante, che è raddoppiata negli ultimi 20 anni. Non tutti ovviamente sono atei o indifferenti con forti motivazioni; una parte è costituita da soggetti che “vivono come se Dio non ci fosse”, anche se qualche volta si fanno un segno di croce sbieco. Tutti quanti però attestano che una fede religiosa non è un requisito

essenziale per vivere una vita sensata. Insomma, se ne può fare tranquillamente a meno. Questo è uno dei più interessanti risultati emersi dal mio recente studio (condotto con alcuni collaboratori), *Piccoli atei crescono*. Davvero una generazione senza Dio?, il Mulino, Bologna, 2016.

A fianco di coloro che oggi si dichiarano “senza Dio” e “senza religione” vi è tuttavia un'ampia quota di giovani che continuano a mantenere un rapporto con la religione e gli ambienti ecclesiali. La condizione “credente” è ancora diffusa, ma molto differenziata al suo interno. I giovani “credenti”, “convinti e attivi” sono ormai una piccola e qualificata minoranza (un 15-20%), che esprime una fede vitale e impegnata nelle comunità locali, a seguito di esperienze positive vissute in famiglia e negli ambienti ecclesiali. Ma nell'insieme dei giovani “credenti” prevalgono, come già succede per la popolazione adulta, quanti esprimono un cattolicesimo più delle intenzioni che del vissuto; e soprattutto coloro che aderiscono alla religione cattolica più per motivi “ambientali” e culturali che spirituali, ritrovando a questo livello un'appartenenza identitaria che offre sicurezza in un mondo sempre più precario e plurale, anche dal punto di vista religioso.

Si tratta di un rapporto meno vincolante rispetto al passato, tipico di chi rimane



in qualche modo connesso senza essere religiosamente attivo; che tuttavia esprime ancora l'esigenza di avere “una sacra volta” sopra di sé, cui poter attingere in particolari circostanze, quando si è interpellati sulle questioni ultime della vita o sui valori di fondo della propria cultura di appartenenza. In sintesi, il trend è sufficientemente chiaro: non mancano giovani che nella società pluralistica vivono con entusiasmo e impegno un'opzione religiosa e un'appartenenza ecclesiale consapevole, smarcandosi dal sentire diffuso; ma molti mantengono un legame allentato e assai soggettivo con la fede della tradizione, mentre sono in aumento quanti hanno ormai spezzato il legame con l'identità cattolica ritenendosi ormai in posizione ateo-agnostica o di indifferenza religiosa.

Il fenomeno dell'ateismo e dell'agnosticismo è indubbiamente più marcato nelle

nuove generazioni, anche per lo stemperarsi di una socializzazione e trasmissione religiosa che era assai più elevata nel passato. Tuttavia, ampie quote di giovani non negano in partenza la plausibilità del credere, anche se una parte di essi non vive questo orientamento nella propria vita. Le risposte più ricorrenti sulla questione dicono che: “è plausibile avere una fede religiosa oggi”, “che tale scelta è coerente con i tempi moderni, non è anacronistica”, “che ognuno è libero di credere in ciò che vuole”, “che si può credere in Dio indipendentemente dalla società in cui ci si trova”.

I giovani sono certamente degli acuti osservatori, e registrano che il vento della secolarizzazione soffia forte in Occidente, che la “fede tiepida non è solo una prerogativa delle giovani generazioni”, che “i giovani praticano di meno e vivono la religione in modo più distaccato dalle chiese”, che molta “non credenza” è dovuta a istituzioni e proposte religiose aride e formali. Ma a fianco di chi afferma che “la sofferenza aumenta e da lassù non viene alcun aiuto”, o che “credere è un non senso”; vi è il pensiero di altri per i quali “i giovani non sono soggetti del tutto materialisti e relativisti”, o che ritengono che oggi molti si avvicinano alle fede per “disperazione” o per il troppo caos che ci circonda, o che “nell'incertezza che pervade l'umanità, possa essere una priorità aggrapparsi ad un credo”.

In sintesi, la questione se sia normale o plausibile credere sembra del tutto aperta anche per le giovani generazioni, che perlomeno in teoria ritengono che la fede possa essere iuna risorsa di senso a disposizione; anche se il modo in cui essa è offerta e presentata può non coinvolgerli orientarli uin una posizione di “stand by”.

Franco Garelli

CATECHESI

Percorso di formazione per tutti gli operatori ed educatori

Laudato si' ed ecologia integrale

Riprende il percorso di formazione continua rivolto a tutti gli operatori della catechesi, educatori e animatori di Azione cattolica, capi scout e responsabili dei gruppi giovani o adulti.

Il tema proposto è l'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, con l'intento di stimolare una maggiore consapevolezza sulla “questione ecologica” alla luce del concetto di “ecologia integrale” che il Santo Padre ha posto all'attenzione della riflessione teologica e catechistica della Chiesa cattolica.

Due gli incontri previsti, il primo come riflessione sulla Parola di Dio, anima della vita e della missione della Chiesa, il secondo di carattere metodologico.

Giovedì 26 gennaio don Claudio Arletti, biblista e

docente di Antico Testamento presso l'Istituto superiore di scienze religiose Contardo Ferrini di Modena, interverrà su “Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse (Gen 2,15). La relazione tra essere umano e natura”.

Giovedì 1 febbraio sarà la volta di Anna Peiretti, caporedattrice della rivista “La Giostra”, responsabile del sito www.lagiostra.biz e curatrice di percorsi formativi per educatori, catechisti, insegnanti, e laboratori per bambini e ragazzi nell'ambito della promozione della lettura, che tratterà il tema “Educazione e spiritualità ecologica: metodologie per la catechesi”.

Gli incontri si tengono alle 21 presso il Seminario vescovile di Carpi (corso Fanti 44).

LUTTI

Il Signore ha chiamato a sé Alberto Rustichelli...
scout, artista e collaboratore di Notizie

Fratello e amico sempre vicino a tutti

Un ultimo abbraccio colmo di affetto e di commozione. L'hanno dato ad Alberto Rustichelli i tantissimi che hanno partecipato alle esequie lo scorso 24 gennaio nell'aula liturgica della Madonna della Neve di Quartirolo. La celebrazione è stata presieduta da padre Ippolito, parroco di San Francesco, e concelebrata da una decina di confratelli sacerdoti. Il Vescovo monsignor Francesco Cavina ha inviato un messaggio che è stato letto dal figlio di Alberto, Pietro, mentre hanno assicurato la loro vicinanza nella preghiera il Vescovo emerito Elio Tinti, monsignor Ermenegildo Manicardi e padre Federico Lombardi. Presenti, fra gli altri, gli amici fraterni della Comunità Masci San Francesco e tanti altri fratelli scout, i membri del Coro del Cai e numerosi amici carpigiani e non, a cui hanno voluto aggiungersi anche il sindaco di Carpi Alberto Bellelli e l'onorevole Pierluigi Castagnetti. Al termine della celebrazione il figlio Francesco ha letto il commovente testamento spirituale del papà.

Grande attestazione di affetto e di stima anche la sera precedente, il 23 gennaio, in una chiesa di San Bernardino da Siena gremita per la recita del Rosario. Una grande famiglia che, nella preghiera, si è riunita intorno alla moglie Laura, ai figli e a tutta la famiglia di Alberto.

Alberto ha voluto bene a Notizie

Con profondo dolore la Redazione di Notizie ha appreso, domenica scorsa, della morte di Alberto Rustichelli. Storico collaboratore del nostro settimanale, Alberto ha saputo negli anni far sorridere, ma anche riflettere, i nostri lettori con le sue vignette e illustrazioni, ha portato gli auguri di Natale e di Pasqua con le sue "cartoline", ha scritto il resoconto di tanti eventi a cui ha partecipato, fra cui quelli del Masci a cui era legatissimo, ha portato all'attenzione la sua opera e ricerca artistica. Ha inoltre contribuito alla vita del nostro settimanale con le sue osservazioni che talvolta davano origine a vivaci scambi, sempre conclusi, tuttavia, con attestazioni di stima per il nostro lavoro. Insomma, Alberto ha davvero voluto bene a Notizie. Basta ricordare la sua visita costante il mercoledì mattina, per essere fra i primi ad avere in mano il numero appena stampato. Visite che



*“La vostra vita avrà un senso solamente se la saprete spendere per gli altri”
Dal testamento spirituale*

ci sono mancate negli ultimi mesi, impossibilitato a raggiungerci dalla malattia, di cui ci ha informati poco prima di Natale, con parole di affetto che... sono diventate il suo ultimo saluto per noi. Visite che ora ci mancheranno più che mai... La fede, tuttavia, ci insegna, e ne siamo convinti, che i legami che ci hanno uniti su questa terra continuano in una dimensione più profonda, eterna, la comunione dei Santi. In virtù di essa, affidiamo Alberto alla misericordia del Signore, che ha tanto amato, perché sia con Lui là dove la malattia e il dolore non esistono più, e, nello stesso tempo, siamo certi che continuerà a seguirci come “speciale collaboratore” dal Cielo.

Alla moglie, ai figli e ai famigliari tutti la vicinanza della Redazione di Notizie nella preghiera e nella speranza della Resurrezione.



Festa del Patrono dei Giornalisti 2016, al centro Alberto

Il messaggio del Vescovo Francesco

Carissimi,

non potendo essere presente di persona, desidero assicurare per ciascuno la mia vicinanza e la mia “compassione” per la scomparsa del caro Alberto; questo nostro fratello ha lasciato un segno in tante persone qui presenti, perché quale uomo di fede e di grande sensibilità umana e artistica, si è fatto “vicino” a molti di noi e con noi e per noi si è fatto dono, facendo della sua vita un servizio.

Veramente tante sono le persone che Lo hanno conosciuto e stimato, che hanno intessuto con Lui autentiche relazioni di amicizia e collaborazione. Possiamo essere autorizzati a pensare che in cielo il Signore Lo abbia accolto nella festosa assemblea dei beati perché dove l'esperienza umana è tanto profondamente vissuta nel servizio ai fratelli, segni di santità sono facilmente trovati.

Il Signore benedica la famiglia che lo piange come sposo, padre e nonno, come fratello, come parente, benedica gli amici, i conoscenti e tutti coloro che oggi per Lui pregheranno.

Vi sono e vi resto vicino.

+ Francesco Cavina



Alberto “al banchetto” in occasione di una mostra insieme alla moglie Laura e all'amico Claudio

Ad Alberto Arte è rivelare la bellezza di Dio

Conoscere un artista è sempre un grande onore, aver conosciuto Alberto è stato anche un piacere. L'apparente semplicità, la irriverente schiettezza e la forte passionalità sono le caratteristiche della sua personalità e di ciò che hanno rappresentato le sue vignette.

Nell'arte eclettico, nel cuore diretto e incredibilmente sincero, questo è come mi è apparso fin dal primo incontro. Un amore profondo per la famiglia e per l'arte, un uomo credente che ha fatto della sua fede azione anche civile attraverso gli Scout.

Alberto se ne è andato! La notizia della sua morte ha stupito, ha fatto parlare e farà parlare.... Io come i direttori che mi hanno preceduto, Luigi Lamma e Benedetta Bellocchio, tutta la redazione e la direzione di Notizie ci stringiamo attorno ai suoi cari ringraziando Dio che ce lo ha donato come amico, collaboratore.

“Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere.” Sta qui il senso dell'arte e il carisma dell'artista. Nel mistero dell'Incarnazione il Figlio di Dio in persona si è reso visibile e ci ha fatto conoscere Dio. Se lo possiamo vedere, lo possiamo anche rappresentare. E l'arte diventa allora rivelazione di Dio di cui l'artista è ministro. “Noi abbiamo bisogno di voi, diceva Paolo VI agli artisti. Come sapete, il nostro ministero è quello di predicare e di rendere accessibile e comprensibile, anzi commovente, il mondo dell'invisibile, dell'ineffabile, di Dio. E in questa operazione... voi siete mae-

stri. E' la vostra missione; e la vostra arte è quella di carpire dal cielo i suoi tesori e rivestirli di colori e di forme.” Ogni carisma donato al cristiano rivela un aspetto dell'infinito volto di Dio: la sua Bontà attraverso il bene che facciamo, la sua Sapienza attraverso la saggezza e la scienza che annunciamo... il carisma dell'artista è quello di rivelare la Bellezza di Dio. L'artista, percepisce – nel momento creativo – la folgorante bellezza di Dio (san Francesco d'Assisi cantava: “Tu sei bellezza... Tu sei bellezza”) e quanto riesce ad esprimere nelle immagini non è che un barlume di quello splendore che è balenato per qualche istante davanti ai suoi occhi.

È questo il senso dell'arte di Alberto, non una produzione da galleria o da museo, ma sempre funzionale all'esperienza di fede che si vive nei luoghi del culto, come pure con una vignetta pubblicata sul nostro settimanale. Egli stesso era cosciente che i lettori devono essere stimolati dalle sue immagini. Quando lo conobbi, con i suoi modi mi disse: “La mia arte vuol essere comunicativa e leggibile. Io voglio poter comunicare quello che sento. La gente deve poter capire, deve poter leggere attraverso le mie vignette”. Che possiamo dire noi oggi? Ci rifacciamo alle Parole di Gesù: “Ti ringrazio, o Padre, dice Gesù, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e ai dotti, e le hai rivelate ai piccoli...”.

Alberto, coniugando arte e passione, energia e materia, ci ha aiutato e certamente ci aiuterà a dilatare la nostra seriosità spesso fastidiosa e antipatica.

Ermanno Caccia

Ciao Alberto!

Alberto ci ha lasciato, ci mancherà il suo sorriso sempre pronto a vedere le cose belle.

E' stato per me un allievo, poi un collaboratore amico, poi collega per tante opere che ora sono lì a ricordarci la gloria del Signore.

Arguto a volte nel valutare i fatti e le persone e a trasmetterle su tanti giornali e per la sua voglia di comunicare a tutti la fede che lo ha sempre sorretto.

Grazie Albertone!

Romano Pelloni

RICORRENZE

Il 29 gennaio la Giornata dei malati di lebbra promossa da Aifo

Bastano due minuti per essere solidali

“Nel mondo ogni due minuti una persona è colpita dalla lebbra”. Si concentra su questo dato allarmante la riflessione suggerita dalla 64a Giornata mondiale dei malati di lebbra (Gml), che si tiene domenica 29 gennaio. Promossa, per quanto riguarda l’Italia, dall’Associazione italiana Amici di Raoul Follereau (Aifo), la Gml si celebra ininterrottamente dal 1954, come di consueto nell’ultima domenica di gennaio, per volontà di Raoul Follereau (1903-1977), che spese la sua vita per la lotta alla lebbra e ad ogni forma di emarginazione e di ingiustizia e per l’impegno a favore della pace. Nella ricorrenza di quest’anno Aifo richiama dunque l’attenzione su come la lebbra sia tuttora un’emergenza sanitaria in molte parti del mondo e come sia fondamentale agire con urgenza per evitare che la malattia progredisca e provochi danni irreparabili in coloro che la contraggono. I più a rischio sono i bambini: purtroppo le statistiche dicono che negli ultimi anni il rallentamento dell’attenzione verso questa “antica” malattia porta a diagnosi tardive con conseguenze che si riflettono in particolare sui più piccoli.

Impegno dei volontari italiani

Domenica 29 gennaio, in tutta Italia migliaia di volontari si ritroveranno per offrire il “miele della solidarietà” e altri prodotti equosolidali. Il loro intento è di far comprendere che, se ogni due minuti una nuova persona è colpita dalla lebbra, è possibile con lo stesso tempo fare un gesto concreto per impedire che la malattia, peraltro efficacemente curabile, si diffonda ancora. I fondi che saranno raccolti serviranno a sostenere le attività socio-sanitarie che Aifo porta avanti in quattordici nazioni nel mondo con ventotto progetti. Da oltre cinquant’anni, infatti, l’Associazione è impegnata a prevenire la lebbra permettendo alle persone colpite di curarsi, di superare con un approccio multisettoriale le terribili disabilità che quasi sempre si accompagnano alla malattia, e di



I dati della diffusione Oltre alla malattia i pregiudizi

La lebbra - denominata scientificamente morbo di Hansen, dal nome del medico norvegese che ne individuò il batterio - è ancora oggi un problema sanitario rilevante in vari paesi dell’Africa, dell’Asia, dell’America Latina e dell’Oceania, dove persistono condizioni socio-economiche precarie che favoriscono la trasmissione della malattia. Dagli anni ’80 del secolo scorso, con l’introduzione del trattamento standard dell’Oms, l’Organizzazione Mondiale della Sanità, (polichemioterapia: rifampicina, clofazimina e dapsone), la lebbra si può curare. Dopo l’inizio del trattamento, la persona non è più contagiosa e di conseguenza non è più necessario l’isolamento.

Se non diagnosticata precocemente e non adeguatamente trattata può causare disabilità permanenti, perché il batterio colpisce prevalentemente i nervi periferici. Oltre a determinare un carico sanitario a lungo termine, le disabilità perpetuano i pregiudizi legati alla malattia. Infatti, a causa dello stigma, molte persone permangono isolate, senza lavoro e senza possibilità di reinserimento sociale.

Secondo i dati pubblicati dall’Oms nel settembre 2016, le persone colpite nel 2015 sono state 210.758. I paesi con il maggior numero di persone diagnosticate sono l’India, seguita dal Brasile e dall’Indonesia, la cui somma corrisponde all’81 per cento del totale mondiale.

Da quando si dispone di farmaci efficaci, la strategia principale per il controllo della malattia si basa sulla diagnosi precoce e il trattamento, ma nella storia della lebbra un punto è chiaro: affinché si ottengano effetti duraturi è necessario un miglioramento socio-economico della popolazione. Ancora oggi, a causa delle difficoltà di accesso e alla scarsa qualità dei servizi di trattamento, la diagnosi spesso avviene tardivamente, quando la lebbra ha già colpito la persona con danni irreversibili.

In Italia si diagnosticano ogni anno da sei a nove casi nuovi che si presentano come patologia di importazione. Si tratta di italiani che hanno soggiornato all’estero in Paesi con lebbra endemica e/o in migranti provenienti da tali Paesi.

consentire a tutti gli ultimi della terra di ritrovare il loro posto nella società. I progetti si ispirano al principio denominato “Sviluppo inclusivo su base comunitaria” perché la salute, il benessere e la felicità non possono che essere trovati e condivisi all’interno delle comunità locali, dai villaggi ai quartieri delle città. Come diceva Raoul Follereau “nessuno può essere felice da solo”, perciò grazie ad Aifo milioni di persone hanno ricevuto cure sanitarie e ritrovato la dignità e il rispetto dei propri diritti fondamentali.

Il “miele della solidarietà” nella Diocesi di Carpi

Il Centro Missionario Diocesano sostiene da sempre Aifo e si impegna a promuovere le iniziative nella Giornata mondiale dei malati di lebbra. Domenica 29 gennaio tornano dunque i tradizionali banchetti del “miele della solidarietà”, a cui si aggiungerà il cioccolato equosolidale Aifo, allestiti nelle parrocchie di Sant’Agata-Cibeno, San Bernardino Realino, Madonna della Neve di Quartirolo, San Marino, Fossoli, Limidi, Rovereto, Panzano, Santa Croce, Gargallo, Novi, Rolo, Mirandola, Quarantoli, Gavello, San Martino Spino, San Possidonio.

Lo scorso anno l’unione di tutte le parrocchie, insieme a quello di singole persone, ha permesso alla Diocesi di Carpi di raccogliere 9.841,50 euro.

Il più vivo ringraziamento del Centro Missionario va a tutti coloro che hanno contribuito nel 2016 e che continueranno a sostenere quest’anno le attività di Aifo, anche come segno di comunione e di collaborazione tra le parrocchie della Diocesi.

Not

Centro missionario diocesano

Via Milazzo 2/E, Carpi
tel. 059 689525;
cmd.carpi@tiscali.it
https://solmiss.wordpress.com/

TESTIMONIANZE

Don Francesco dal Madagascar, in servizio a Vallalta, si presenta e ringrazia la Diocesi Che bella avventura sacerdotale!

Carissimi tutti, Vescovo, sacerdoti, religiosi e laici, permettemi di salutarvi dicendo “Buon Anno 2017”, di ringraziarvi di cuore per la vostra accoglienza impareggiabile.

Come don Carlo Bellini mi ha già presentato in una pagina speciale di Notizie dedicata a Vallalta nel numero scorso, sono don Tsiasoa Jean François (Francesco) dalla diocesi di Tolagnaro in Madagascar.

Eccomi a condividere con voi, in alcune parole, una parte della mia strada sacerdotale. Dopo aver finito i miei studi filosofici e teologici, seguiti da uno anno diaconale, monsignor Vincent Rakotozafy, il mio vescovo, mi ha ordinato nella Cattedrale di Tolagnaro il 10 agosto 2012. Dal giorno dell’ordinazione per sempre, faccio mia questa convinzione di San Paolo: “I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili” (Rm 11, 29):

Certo, sono prete della diocesi di Tolagnaro, ma ormai il Signore Dio mi conduce a Vallalta per vivere una nuova realtà pastorale e prendere un nuovo slancio missionario. Che bella grazia per me! E’ davvero una buona occasione di fare mia la vocazione d’Abram: “Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò” (Gen 12,1).

La mia rilettura spirituale e il mio esame di coscienza mi permettono di testimoniare che Dio mi chiama a una bella vita avventurosa; avventurosa perché la mia vocazione presbiterale è stata segnata non soltanto da una difficile esperienza pastorale ma anche da una forza spirituale sempre riconfortante.

Immaginate, due anni dopo il mio primo incarico sacerdotale nel nostro piccolo seminario, il mio vescovo mi



ha subito designato parroco della parrocchia cattedrale. Con obbedienza ma non per competenza, mi sforzavo di accettare questa nomina. Ho avuto dunque, allo stesso tempo, un doppio incarico pesante: rettore e parroco.

Infatti, queste due funzioni mi hanno implicato un grande sforzo fisico e anche spirituale. Io facevo un grande passo con un salto qualitativo per superare questa difficoltà, affinché Dio Padre sia glorificato.

Ora, il mio vescovo mi ha proposto d’allontanarmi dalla mia realtà diocesana perché io possa rafforzare le mie capacità intellettuali e pastorali. La mia presenza con tutti i parrocchiani di Vallalta e di Mortizzuolo è già l’inizio dei miei studi in Italia. Che bella nuova avventura!

Ancora, grazie mille a tutti per la vostra vicinanza nelle parole e negli atti.

Ringrazio anche e soprattutto il Signore Gesù Cristo perché egli cammina sempre con me per rendere diritta la mia strada curva. “Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica” (Fil 4, 13). Nonostante le difficoltà, “nulla è impossibile a Dio” (Lc 1,37).

La Vergine Maria, Sede della Sapienza e Dimora consacrata di Dio, guidi e accompagni le giovani generazioni nella verifica e nell’accoglienza della vocazione sacerdotale.

Don Francesco

ANIMATRICI MISSIONARIE

Incontro con le Monache del Cuore Immacolato

Martedì 31 gennaio alle 15.30, presso il Centro Missionario Diocesano, si tiene l’incontro con le Monache del Cuore Immacolato, promosso dalle Animatrici Missionarie. Da alcuni mesi una piccola comunità di queste religiose è presente nella nostra Diocesi presso la parrocchia di Migliarina. Con questo incontro, aperto a tutti, desideriamo conoscere la loro *missio* e dare la nostra accoglienza.



AGENZIA ONORANZE FUNEBRI

SALVIOLI SRL

Serietà e professionalità
in ogni nostro servizio
Attenzione e rispetto
per la sensibilità religiosa
dei nostri clienti

Sede di Carpi
via Falloppia, 26 - Tel. 059.652799
Filiale di Limidi di Solera
via Carpi Ravarino, 427 - Tel. 059.652799
Filiale di Bastiglia
via Marconi, 44/46 - Tel. 059.652799



CSI

Ben 14 società hanno preso parte al Circuito Regionale Master di nuoto, un successo la seconda gara



Nell'ambito del Circuito Regionale Csi di Nuoto si è svolta a Carpi domenica 15 gennaio, presso le Piscine Comunali la seconda gara Master della stagione 2016/17. Nel programma le specialità dei 100 e 200 metri stile libero, 50 metri dorso, 200 metri misti, oltre alle immancabili staffette 4X100 stile libero. Hanno partecipato le società Savena Nuoto Team, Eden Sport, Podium Nuoto, Cloromania Ssd, Csi Nuoto Oberferrari, Uninuoto, Accademia Militare Modena, Asd Tricolore, Imolanuoto Asd, Onda Della Pietra, Stella Az-

zurra, Sweet Team Modena, Olimpia Ssdrl e, ovviamente la Scuola Nuoto Csi Carpi. Perfetto lo svolgimento della manifestazione che ha visto anche qualche risultato di buon valore. Nella categoria Master 25 si sono distinte Anna Gandolfi nei 50 dorso e 100 stile libero, Greta Marani nei 100 e 200 stile libero e Matteo Freddi sempre nello stile libero; tra i Master 30 in evidenza Francesco Cucconi nei 200 stile libero, così come Roberto Pivetti sui 200 metri misti per i Master 35 e Simone Olivieri sui 50 dorso per i Master 45.

Stage di formazione: i dirigenti Csi a raccolta



Una buona rappresentanza di Csi Carpi ha partecipato domenica 22 gennaio allo Stage Regionale Formativo per dirigenti Csi all'Eremo di Ronzano sui colli bolognesi. Nel corso della mattinata assai apprezzati gli interessanti interventi di Don Roberto Macciantelli rettore del Seminario Arcivescovile di Bologna sul significato dell'ispirazione cristiana nell'opera di

tutti i giorni e della esperta in mental coach Mary Pantano su "Lavorare insieme, lavorare meglio". Nel pomeriggio il punto sull'attività regionale Csi e, fra l'altro, un doveroso e caloroso saluto ad Alberto Benassi che dopo una lunghissima militanza lascia gli incarichi Csi. Per i "vecchi" e "nuovi" dirigenti carpigiani un momento prezioso di arricchimento.

Aumenta l'offerta del pacchetto Extrafit

Da qualche anno il Csi Carpi gestisce la piscina all'interno della palestra Extrafit della città, un ambiente confortevole e adatto soprattutto ai più piccoli con spogliatoi riservati solamente ai bambini. A partire dal 30 gennaio e fino al primo aprile si terrà il quarto corso che prevede attività come acquaticità dai 2 ai 3 anni, corsi super baby dai 4 ai 5 anni, corsi ragazzi dai 6 ai 12 anni, corsi di nuoto per adulti, lezioni private e recupero funzionale, corsi dolci over 60, nuoto guidato

ad accesso open sia la mattina che il pomeriggio con pacchetti a partire da 5 ingressi. Abbonamenti personalizzati a seconda delle esigenze sia bisettimanali che in Formula monosettimanale, flessibilità su orari e giorni e le lezioni perse sono tutte recuperabili su prenotazione. Informazioni e iscrizioni presso la reception CSI Extrafit tutti i pomeriggi da lunedì a venerdì dalle 15:00 alle 18:00 e il sabato dalle 15:00 alle 17:00. Telefono 331 123 80 85 - mail nuoto@csicarpi.it

Simone Giovanelli

Centro Sportivo Italiano - Carpi,
Casa del Volontariato
via Peruzzi 22, int. 41. Tel. 059/685402
e-mail: csicarpi@csicarpi.it

CARPI FC

Il Carpi verso il match con il Benevento. Intanto continua il "fuggi fuggi"

Che sia finito il meraviglioso ciclo?

Che il meraviglioso ciclo che ha portato il Carpi dal pantano delle leghe dilettantistiche all'Olimpo della Serie A sia già finito? La domanda che imperversa fra i tifosi è proprio quella con la sensazione che la società, dato il solito sesto posto in graduatoria, stia pensando a monetizzare per poi, una volta raggranellate più di una lauta plusvalenza, investire per aprirne un altro.

A Benevento i biancorossi si presenteranno in emergenza assoluta con Riccardo Gagliolo e Simone Romagnoli, indisponibili per rispettivamente motivi di squalifica ed infermeria. La situazione ulteriormente aggravata dal pesante infortunio occorso a Fabio Concac per il quale potrebbero esser necessari oltre due mesi per un recupero



ro completo. Mister Castori dunque, con la difesa obbligata in terra campana, proverà a ripartire contro una delle migliori squadre del girone d'andata per gioco e risultati sorpassata al Ferrara contro la Spal nell'ultima giornata.

Capitolo mercato

Società decisamente molto attiva sul mercato in uscita

con Andrea Catellani ad un passo dall'accordo triennale con la Virtus Entella. In uscita anche Raffaele Bianco per il quale il Novara avrebbe mosso i passi migliori strappando il sì del calciatore. Meno impellenti ma altrettanto pericolose le "avances" di Cagliari e Sassuolo rispettivamente per Gaetano Letizia ed Antonio Di Gaudio. Sempre in

uscita, ufficiale la cessione in prestito di Michael De Marchi al Prato. In entrata mentre appaiono definitivamente tramontate le ipotesi di arrivare a Mattia Mustacchio (verso Perugia) e ad Emanuele Suagher, pronto al prestito al Bari, va registrato il tentativo disperato da parte del Direttore Sportivo biancorosso Giancarlo Romairone per riportare all'ombra di "Palazzo Pio" il centravanti nigeriano Jerry Mbakogu, ritenuto dallo staff tecnico carpigiano la soluzione a tutti i mali della compagine emiliana. Contemporaneamente la società lavora per accontentare il tecnico Fabrizio Castori mettendogli a disposizione Cristian Galano, forte esterno mancino classe '91 di proprietà del Vicenza.

Enrico Bonzanini

HANDBALL

Successo per Terraquilia contro la matricola Metelli Cologne

Ancora in vetta, mentre si scopre Castillo

Tanti sorrisi ed un grosso sospiro di sollievo tirato al termine di sessanta minuti infuocati alla ripresa del campionato dopo la lunga sosta invernale. E' questo il film dello scorso weekend per la Terraquilia Handball Carpi che, grazie alla vittoria di misura (24-23) maturata al "Pala Vallauri" contro la "matricola terribile" Metelli Cologne, mantiene la vetta della classifica con due lunghezze di vantaggio sull'inseguitrice Romagna, sbarazzatasi senza troppi problemi del "fanalino di coda" Rapid Nonantola.

Una fondamentale vittoria colta davanti ad un nutrito pubblico accolto per ammirare le gesta del neo acquisto Alex Castillo apparso leggermente "imballato" ma tecnicamente pronto per una Carpi che vuole puntare ad arrivare in fondo ad entram-



Alex Castillo al centro e a destra il ds Claudio Cerchiarì

be le competizioni stagionali. Gol assist ed una difesa di ferro: questo il curriculum messo in mostra dall'Italo-dominicano che si candida a nuovo idolo di una tifoseria già comunque innamorata di un Tomislav Bosnjak sempre più leader della classifica cannonieri con 99 reti messe a segno in appena dodici giornate. Sogni di grandezza per la piazza emiliana che

vengono ulteriormente alimentati dall'ormai certo arrivo del forte pivot argentino Nicolas Polito a completare un organico ricco di qualità e soprattutto di grande fisicità, riallineando il livello sulle quotate Bolzano e Fasano. All'orizzonte una sfida sulla carta agevole contro la Luciana Mosconi Dorica in grave difficoltà di classifica con il solo capitano Davide Campa-

na a brillare, spesso invano, fra tanti ragazzi volenterosi con ancora troppo parquet da calpestare prima di poter competere al massimo livello pallamanistico nazionale. Altra tappa del duello a distanza che culminerà sabato 11 febbraio con lo scontro diretto fra Carpi e Romagna.

Nel girone A: non approfitta della posticipazione del "big match" fra Pressano e Bolzano la Principe Trieste alla quale servono i rigori per avere la meglio di una coriacea Cassano Magnago. Nel girone C vittoria interna per Siracusa che si riavvicina a Fasano, saldamente in vetta alla classifica.

La corsa scudetto è appena iniziata e si prospetta più combattuta ed appassionante che mai.

E.B.

VOLLEY

La Gsm fa la voce grossa: ecco gioco e vittoria

Per le Carpigiane tutto facile contro il Pisogne

La Gsm torna a giocare da "grande" e il risultato è quello che ne consegue. Dopo un periodo di alti e bassi, la formazione di Mister Furgeri, torna ad essere grintosa e determinata, non regalando mai la possibilità alla squadra bresciana di entrare in gara. La partita è di quelle a senso unico con la Gsm in pieno comando del gioco e del risultato. Devastante Pini in battuta e in attacco (19 punti per lei), ma tutte hanno dato un valido contributo in campo. La formazione avversaria - la Isoserrature Pisogne quarta in classifica fino ad oggi - è apparsa contratta, e le ragazze carpigiane, cini- che, non hanno regalato nulla. Si spera ora di ritrovare la continuità di inizio stagione, già da sabato contro la se-



Debora Pini

conda forza del campionato il Volano di Trento, sempre alle ore 18.00 al palazzetto Margherita Hack.

S.G.

WINE & WINE

TI ASPETTIAMO PER ASSAGGIARE I PIATTI DI PESCE DELLA NOSTRA CUCINA E UN RICCO BUFFET "ALL YOU CAN EAT" SIAMO SEMPRE A CARPI DI FRONTE ALLA STAZIONE DEI TRENI, IN VIA BELLINI 1.

Wine & Wine
Restaurant & More

f INFO E PRENOTAZIONI 059.650267

CULTURA

Al Club Giardino di Carpi una mostra-conferenza su Antonio Ligabue, il più illustre autodidatta dell'espressionismo italiano

Potenza creativa

La vita e l'opera di Antonio Ligabue approdano a Carpi. Venerdì 3 febbraio, presso il Club Giardino, (strada statale Motta 39) si svolgerà una conferenza sul grande artista, alla presenza di alcune sue opere.

Antonio Ligabue (1899 – 1965), nato a Zurigo ed emigrato nella Bassa reggiana, a Gualtieri, per venire scoperto dal pittore e scultore Renato Marino Mazzacurati, è stato uno dei pittori e scultori italiani la cui potenza creativa, unita all'inquieta e tormentata vicenda esistenziale, hanno saputo imprimerli a fondo nell'immaginario collettivo del pubblico, oltre che nell'apprezzamento dei critici, tanto che all'artista, insieme a innumerevoli mostre, sono stati dedicati documentari, pièce teatrali, canzoni, e persino uno sceneggiato in tre puntate della Rai. A trattare l'opera dell'autodidatta più illustre dell'espressionismo italiano, celebre per le sue raffigurazioni di animali feroci dipinti con colori accesi sarà, e apprezzato da intellettuali del calibro di Cesare Zavattini, Alberto Bevilacqua, Mario De Micheli, sarà a partire dalle 18.30 del 3 febbraio, Mario Alessandro Fiori, direttore del Centro studi



e archivio "Antonio Ligabue" di Parma, che dal 1983 ne raccoglie, con scrupolosa e scientifica metodologia, le opere, e organizza mostre in tutto il mondo. A supportare l'intervento saranno presenti tre opere dell'artista, appositamente selezionate dal direttore per dare contezza tanto della versatilità quanto della vivacità espressiva di Ligabue. L'appuntamento è però stato concepito secondo una formula innovativa: dopo la mostra – conferenza, il pubblico potrà ascoltare le parole di Marco Iannone, senior vice President di PIMCO, che analizzerà il rapporto tra mercato dell'arte e finanza. L'evento è stato organizzato dal Club Giardino di Carpi, insieme a PartLab, in collaborazione con la società d'investimento PIMCO e con il patrocinio del Comune.

FONDAZIONE

Maria Silvia Cabri

Dopo il grande successo dello scorso anno, dove ogni appuntamento ha registrato il tutto esaurito, è partita la nuova edizione di Rocambolika, miraggi, magie e altre diavolerie, la rassegna di teatro, con ingresso gratuito, per bambini e famiglie, voluta e offerta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi. Dal teatro d'attore, al mimo, passando per le arti circensi, le bolle di sapone, la clownerie e il racconto delle fiabe più amate, raccontate con trucchi magistrali. Una linea attenta a proporre un teatro di qualità, con performance che spesso diventano occasione di riflessione e momenti di partecipazione attiva dei giovani spettatori.

Dopo la magia del circo teatro della Compagnia Ribolle, del 21 gennaio scorso, che ha incantato grandi e piccini e fatto registrare il tutto esaurito, sabato 28 gennaio alle 21, sempre presso l'Auditorium San Rocco di Carpi, saranno "Le dodici fatiche di Ercole" del Teatro della Tosse, ad affascinare il pubblico attraverso un viaggio nel Mediterraneo antico, mediante un grande gioco dell'oca. Sul palco, un gigantesco e coloratissimo tabellone con solo dodici caselle, ciascuna delle quali va a celare una delle leggendarie fatiche di Ercole, il figlio di Zeus. Per il giovane pubblico, il divertimento è assicurato e l'esperienza

Secondo appuntamento con Rocambolika, la rassegna di teatro, con ingresso gratuito, per bambini e famiglie, offerta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi

Si gioca con il mito di Ercole



La rassegna proseguirà sabato 11 febbraio, alle 21, con "Tre piccoli lupi e il grande maiale cattivo" dove la celeberrima storia dei tre porcellini, verrà reinterpretata da un altro punto di vista, per divertire grandi e piccini. Sabato 4 marzo, alle 21, All'incirca varietà proporrà il suo crescendo pirotecnico di comicità, magia e cabaret; mentre Klinka (11 marzo, alle 21) allietterà un pubblico di tutte le età con le sue acrobazie travolgenti. La pluripremiata Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Torino porterà a Rocambolika (25 marzo, alle 21) l'avventura di Don Chisciotte, in un avvicinarsi di scenografie suggestive e peripezie prodigiose. La rassegna si chiuderà sabato 8 aprile, alle 21 con la raffinata eleganza de Il libro delle ombre, storia sospesa tra la fisicità del teatro d'attore e la leggerezza del teatro delle ombre.

esplosiva, fra mostri e creature fantastiche che compaiono all'improvviso, fiamme che divampano, musica e sorprese.

"Con Rocambolika - sottolinea il presidente Giuseppe Schena - la Fondazione Cassa Carpi vuole offrire momenti di svago che, attraverso le potenzialità del linguaggio teatrale, possano contribuire alla crescita culturale e personale dei giovani, avvicinandoli a forme espressive tra loro diverse. Considerata la grande attenzione che la Fondazione rivolge da sempre alle scuole del territorio, il progetto Rocambolika - continua - prevede inoltre una sezione specifica per gli istituti scolastici. Gli spettacoli della rassegna sono offerti in matinée agli studenti delle scuole primarie, mentre per le scuole secondarie sono previsti spettacoli in lingua inglese o laboratori-spettacolo di scienze applicate".

Tutti gli appuntamenti si svolgono presso l'Auditorium San Rocco e sono gratuiti. Le prenotazioni sono possibili nei 5 giorni precedenti la data dello spettacolo, sul sito www.fondazioneccrcarpi.it





Cantina di Carpi e Sorbara

SAVE THE DATE

Dal 9 Gennaio potrai trovare in tutti i nostri Punti vendita una grande novità...

LA FIDELITY CARD

Grande Fiducia, Grandi Premi



VI ASPETTIAMO NEI NOSTRI PUNTI VENDITA

<p>CARPI (MO) Sede centrale - Via Cavata, 14 Tel. 059/643071 - carpi@cantinadicarpi.it</p> <p>SORBARA (MO) - Via Ravarino-Carpi, 116 Tel. 059/909103 - sorbara@cantinadicarpi.it</p> <p>CONCORDIA (MO) - Via per Mirandola, 57 Tel. 0535/57037 - concordia@cantinadicarpi.it</p> <p>BAZZANO (MO) - Via Castelfranco, 2 Tel. 051/830962 - bazzano@cantinadicarpi.it</p>	<p>RIO SALICETO (RE) - Via 20 settembre, 11/13 Tel. 0522/699110 - rio@cantinadicarpi.it</p> <p>CASTELFRANCO EMILIA (MO) Via dei Carrettieri, 10 - Tel. 059/924052 - castelfranco@cantinadicarpi.it</p> <p>POGGIO RUSCO (MN) Via C.Poma, 6 - Tel. 0386/51028 - poggio@cantinadicarpi.it</p>
--	--

I NOSTRI ORARI: Lunedì - venerdì: mattino 8.00-12.00 - pomeriggio 14.00-18.00
Chiusi il giovedì pomeriggio - Sabato per tutti i PV: 9.00-12.30 - Bazzano: 8.00-12.00

Via Cavata, 14 - 41012 Carpi (MO) - P.IVA/C.F. 00182470369
carpi@cantinadicarpi.it - www.cantinadicarpiesorbara.it Cantina di Sorbara

STORIA La Madonna e Santi nella chiesa parrocchiale di Fossa

Oggetto d'arte e di devozione

Tuttora conservato tra le opere della chiesa parrocchiale di Fossa di Concordia (depositate altrove a causa degli eventi sismici) è un dipinto di Angelo Mignone, allievo di Adeodato Malatesta, raffigurante nella parte alta la Madonna col Bambino e Sant'Anna e, in basso, i santi Possidonio in ginocchio rivestito del piviale, Francesco Saverio in atto di presentare il Crocifisso e Bernardino da Siena.

Dipinto nel 1858 viene collocato nella seconda cappella della navata sinistra entro ancona in legno intagliato e dipinto del 1712 attribuibile al Sacchelli.

Tale ancona si trovava fino al 1844 nella prima cappella minore sul lato sinistro della chiesa e ospitava un dipinto con Sant'Antonio di Padova. Essendo l'opera di importanza artistica e ritenuta meritevole di valorizzazione, sotto il governo di don Bartolomeo Ragazzi, si optò per il suo trasferimento nella sede attuale dove la si poteva ammirare nella sua interezza e in uno spazio adeguato ai volumi ed alle cromie.

Passati 14 anni, il successore don Luigi Meschieri si interessò affinché l'ancona potesse completarsi con un adeguato dipinto che restituisse dignità e decoro al culto presso il predetto altare.

Con grande prudenza e delicatezza, come era uso del tempo, il sacerdote si preoccupa di far eseguire il dipinto e scrive al vescovo Gaetano Cattani in data 12 maggio 1858 la seguente lettera richiedendo il nulla osta per la benedizione e l'esposizione al culto dell'opera: "Ill.mo e Rev.mo Monsignore, il sa-



cerdote don Luigi Meschieri Arciprete Vicario Foraneo dell'insigne Pieve di Fossa Mirandolese, Diocesi di Carpi, avendo fatto eseguire un nuovo Quadro dalla Scuola dell'egr.o Professore Malatesta in Modena per l'Altare della prima cappella in Cornu Evangelii d'anzidetta sua

Chiesa, con sopra dipinta la Madonna delle Grazie in atto di adorare il Bambino Gesù, S. Anna, S. Francesco Xaviero e li due protettori della Diocesi e del Ducato Mirandolese S. Bernardino e S. Possidonio, Figure tutte che escludono il più minimo cenno di scandalo, a detta

Bibliografia essenziale: Cappi V., S. Possidonio protettore del popolo e della città di Mirandola, 1968; Garuti A., Sulla diffusione del culto della B.V. della Ghiara nel modenese, 1974; Siena A., Fossa 500 anni di storia; Mantovani G., Tesori artistici concordiesi. Autori, committenti, cultura, 1998.



anche di più accreditati Sacerdoti, che perciò l'umile ricorrente implora dalla Sig. ria V. Ill.ma e Rev.ma la facoltà di poter nella prossima Domenica 16 corrente benedire solennemente l'indicato nuovo Quadro e desporlo a pubblica Venerazione".

Il vescovo Cattani prontamente risponde "concedendo la grazia implorata". Certamente un momento importante per la vita della comunità parrocchiale che sotto la guida dello zelante parroco vedeva dotata la bella chiesa di una tela importante.

Ma anche una soddisfazione per don Meschieri, originario proprio di Fossa, sacerdote dotato di acume ed intelligenza e tanto legato al predecessore, don Ragazzi, che gli aveva fatto da padre e maestro.

Quale riconoscenza nei confronti del sacerdote, don Meschieri rifiutò incarichi maggiori e altre parrocchie per rimanere al fianco del vecchio parroco per subentrargli poi, alla sua morte, come arciprete. Il dipinto viene restaurato nel 1996.

Andrea Beltrami

FILM

Mothers-Madri

di Liana Marabini
Con Christopher Lambert, Remo Girone, Mara Gualandris



Lascia sempre stupiti e amareggiati vedere giovani europei che militano, inseguono le milizie terroriste dell'Isis o della jihad. Ancora più doloroso è pensare ai genitori di questi ragazzi e, in particolare, alle loro madri che darebbero la loro vita per liberarli da questa utopia. Sulle storie delle mamme che si battono per liberare i figli dalla follia terroristica, la regista, produttrice ed editrice Liana Marabini, presidente del festival del film cattolico Mirabile Dictu, ha voluto costruire il suo nuovo film Mothers-Madri. Si tratta di una delle prime pellicole che tratta il difficile tema dei foreign fighters.

Il film è stato distribuito a livello internazionale. Il film è una pellicola a sfondo sociale, di grande attualità non è come talvolta presentato un film anti-islamico. E' un film sensibile e ben documentato che descrive il dramma dei genitori, musulmani e cristiani, i cui figli scelgono l'Islam radicale e la jihad. Il cast del film è di primo ordine, accanto agli attori come Christopher Lambert, Remo Girone, Rupert Wynne-James e Victoria Zinny, giovani promettenti come Mara Gualandris, Francesco Riva, Margherita Remotti e Francesco Meola.

Le mamme sono Fatima e

Angela, due donne del tutto distanti, ma che si trovano unite dalla stessa tragedia: i loro figli, Taatik e Seen, abbracciano il terrorismo islamico, il secondo addirittura convertendosi all'Islam. Nonostante le tante vittime, il messaggio del film è di speranza, spiega la regista: "Anche se fino adesso le cose sono andate così, non è mai troppo tardi per prendere in mano seriamente l'educazione e la formazione spirituale e psicologica dei nostri giovani, accompagnati sulla via giusta, quella della vita, non della morte.

Insegnare loro la bellezza dei Vangeli, che è l'unica fonte che spegne la sete, e la forza di Gesù, che è l'unico modello che non tradisce.

Avere il coraggio di queste parole. Essere noi stessi testimoni.

Dal resto, come osserva la Marabini: "i reclutatori della jihad trovano terreno facile da questo deserto spirituale: non hanno paura di parlare della loro religione e di distribuire estratti con le parole del Profeta. Fanno quello che dovremmo fare noi nelle scuole, nelle famiglie e nella società, ma che non facciamo per non 'scioccare', per 'non forzare', per 'non influenzare'. Perché il politicamente corretto ha ucciso la verità".

EC



NUOVA TECNOLOGIA COSTRUTTIVA

Verde Sigonio

Appartamenti e Ville a schiera a Carpi

STRUTTURA ANTISISMICA

(N.T.C.2008 D.M. 14 Gennaio 2008 - "zona 2")

ARIA CONDIZIONATA IN TUTTI GLI ALLOGGI
VENTILAZIONE CONTROLLATA
RISCALDAMENTO A SOFFITTO
FINITURE DI PREGIO

Consulenze e vendite:
Tel. 335.7581376 - 059.6322301
www.cmbcarpi.it

cmb
immobiliare

Direttore: Ermanno Caccia
Direttore Responsabile: Bruno Fasani
Editore: Arbor Carpensis srl "società a socio unico", via don E. Loschi 8, Carpi (MO)
Proprietario testata: Diocesi di Carpi
Coordinamento di redazione: Maria Silvia Cabri
Segreteria di redazione: Virginia Panzani
A questo numero hanno collaborato: don Carlo Bellini, Andrea Beltrami, Enrico Bonzanini, Simone Giovanelli.
Grafica e impaginazione: Compuservice sas - 059/684472
Stampa: Centro Servizi Editoriali srl - Stab. di Imola - Via Selice 187/189 - 40026 Imola (BO)

Notizie
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI CARPI

Via don E. Loschi, 8 - 41012 Carpi (Mo) | Tel. 059/687068 - Fax 059/630238

Redazione: redazione@notiziecarpi.it
Amministrazione: amministrazione@notiziecarpi.it
Pubblicità: info@notiziecarpi.it | Grafica: grafica@notiziecarpi.it

CHIUSO IN REDAZIONE E IN TIPOGRAFIA IL MARTEDÌ

Una copia € 2,00(i.i) - Copie arretrate € 3,00 (i.i)

ABBONAMENTO ORDINARIO ANNUALE € 50,00 (i.i)
Da versare sul Conto Corrente Iban IT43 05387 23300 000002334712
intestato a: Arbor Carpensis srl a s.u.

SERVIZIO LETTORI PER ABBONAMENTI: TEL. 059-687068

Autorizzazione Prot. DCSP/1/1/5681/102/88/BU del 13.2.90
Registrazione del Tribunale di Modena n. 841 del 22.11.86

ASSOCIATO ALL'USPI - UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
E ALLA FISC - FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

**QUESTA SETTIMANA
GIORNATA DEL SETTIMANALE
NELLA PRIMA ZONA PASTORALE**

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI CARPI

Abitare!

Aiutaci a comunicare la nostra Chiesa

Sostienici con il tuo abbonamento

SOLO DIGITALE € 30,00 • ORDINARIO € 50,00

AMICO € 70,00 • SOSTENITORE € 100,00

Nelle quote “Ordinario”, “Afferzionato”, “Amico”, “Sostenitore” è compresa la spedizione a domicilio del giornale e, per chi lo desidera, l'accesso all'edizione digitale, all'indirizzo <http://notizie.ita.newsmemory.com>. Per informazioni sull'iscrizione alla versione digitale potete scrivere a: abbonamenti@notiziecarpi.it

Tutte le quote per le varie modalità di abbonamento possono essere versate

- presso le **segreterie delle Parrocchie**.
- presso la **sede di *Notizie***, in Via Don Eugenio Loschi 8 a Carpi
- presso il **negozio Koinè**, Corso Fanti 44 a Carpi
- bollettino postale n. 1028990941 intestato a ARBOR CARPENSIS srl - Via E. Loschi n. 8 - 41012 Carpi (MO)
- con Bonifico Bancario IBAN: IT 43 G 05387 23300 000002334712 intestato a “ARBOR CARPENSIS srl”
- tramite circuito Paypal sul sito del Settimanale www.carpinotizie.it e all'indirizzo della versione digitale <http://notizie.ita.newsmemory.com>